Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 29 Dicembre 1932 - Anno XI M

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 80	41	19	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-040 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-047 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Risponsabile dell'UNIONE PUBBLICITÀ
Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-035 - 45-36

ARCHIVIO STORICO

I nostri scambi internazionali

Sono state pubblicate le cifre complessive del nostro commercio estero sino al 30 novembre, dalle quali risulta il continuo miglioramento della nostra bilancia commerciale. Se già il disavanzo va riducendosi di anno in anno, una migliore impressione ancora si ha quando si esaminano più particolarmente i singoli gruppi delle nostre importazioni ed esportazioni. Questo esame non è però possibile fare che per i primi nove mesi dell'anno corrente perchè non è stato possibile ancora estendere l'elaborazione dei dati ai mesi successivi.

Distinte nei quattro gruppi classici le importazioni dei primi nove mesi degli anni 1930-31-32 risultano dalla tabella seguente:

	1930	1931	1932
Generi alimentari e animali vivi:	3.040.116.739	2.428.937.605	1.909.139.899
Materie greggie per le industrie:	4.411.184.552	2.963.781.892	2.291.108.103
Materie semilavorate:	2.823.470.026	1.917.156.064	1.204.173.031
Prodotti finiti:	2.747.804.710	1.789.798.033	1.328.083.691

Le cifre esprimono il valore delle merci importate: non si hanno ancora elementi sufficienti per determinare le variazioni delle quantità.

Certo quest'ultimo dato rappresenterebbe più esattamente l'andamento delle nostre importazioni, poichè il loro valore è influenzato dalla caduta dei prezzi, che quanto all'Italia è rappresentato dall'indice 81,5 rispetto a quello di 100 per il dicembre 1929. Tenendo conto di questa considerazione si può affermare che il totale delle importazioni italiane è diminuito da 13.081.575.891 lire nel 1930 a 6.344.504.674 in valore, cioè di circa il 53 %: che però le quantità non hanno subito una uguale diminuzione: calcolandole al prezzi del 1930 tale diminuzione si contiene nella misura del 39 %.

E' notevole il differente comportamento dei vari gruppi di merci importate: poichè se tutte presentano una riduzione, questa è minore per i generi alimentari e per le materie greggie. Ora, conoscendo le possibilità di sviluppo della nostra agricoltura ed il rapido incremento, che alcuni rami della nostra produzione agricola hanno avuto in questi ultimi anni, non vi è dubbio che al nostro fabbisogno alimentare potremo sempre maggiormente provvedere colle nostre risorse interne. Che se questo non è avvenuto in misura maggiore sino ad oggi, ciò non è dovuto ad un deficiente progresso della nostra produzione ma essenzialmente al fatto che il gruppo di merci qui considerato concerne consumi in generale anelastici e quindi meno facilmente riducibili anche in tempo di crisi. Del resto la riprova del nostro progresso agricolo si ha da altri dati che più sotto riportiamo.

La minore diminuzione delle importazioni sulle materie prima è un altro sintomo riconfortante, perchè dimostra che le nostre industrie hanno cercato di mantenere la massima attività compatibile colle attuali contingenze ed hanno conservato un ritmo di vita superiore a quello medio dell'economia in generale. Ed è anche possibile dagli stessi dati sommari più sopra riportati scorgere un altro risultato degli sforzi compiuti dagli industriali, in quanto il fatto che i valori delle merci semilavorate e dei prodotti finiti siano diminuiti di oltre il 53 per cento dimostra che la nostra produzione industriale ha esteso sempre più il ciclo della propria lavorazione operando su materie prime e più su quelle già semi finite e si è dedicata a lavorazioni che hanno sostituito i prodotti esteri.

Questi indici favorevoli della nostra resistenza economica sono confortati da quelli relativi alle nostre esportazioni, le quali hanno evidentemente risentito le conseguenza della depressione economica e quelle degli intralci agli scambi internazionali. Nè poteva essere altrimenti. Ma hanno dimostrato una forza di espansione veramente notevole.

Le cifre riferite ai primi nove mesi dell'ultimo triennio sono le seguenti:

	1930	1931	1932
Generi alimentari e animali vivi:	2.397.215.553	2.248.025.465	1.548.660.700
Materie greggie per industria:	892.370.274	694.601.858	455.828.211
Materie semilavorate:	2.134.825.537	1.808.898.059	964.460.471
Prodotti finiti:	3.718.819.128	3.081.750.884	2.050.344.397
Totali:	9.047.728.992	7.833.276.184	5.014.314.179

Già dalle cifre totali risulta come la flessione delle nostre esportazioni si sia contenuta in limiti minori di quella relativa alle nostre importazioni: esso non supera il 43 %. Ma oltre a ciò è interessante notare come la diminuzione maggiore si noti per l'esportazione delle materie prime e semilavorate (oltre il 50 %), cioè per materie che possono servire a lavorazioni utili in Paese, e come invece la riduzione minore sia proprio per quelle categorie in cui maggiormente si è intensificata la nostra produzione e in più grande quantità è applicato il lavoro nazionale: vogliamo accennare alle derrate alimentari da un lato ed ai prodotti industriali finiti dall'altro. Nonostante le svariate misure prese dagli altri Stati per contrastare la nostra espansione commerciale, nonostante la diminuita capacità d'acquisto dei mercati esteri e la più accanita concorrenza internazionale, noi siamo tra i Paesi che hanno perduto meno terreno. E questa constatazione si conferma se ricordiamo le cifre che già in un altro articolo abbiamo pubblicato circa la diminuzione mondiale degli scambi internazionali e se si tiene presente che i dati sopra pubblicati si riferiscono ai valori del nostro commercio di esportazione. Che se si tiene conto della discesa dei prezzi e se si vuol avere riguardo alle quantità, la diminuzione delle nostre esportazioni rispetto al 1930 in peso non raggiunge il 30 %.

I risultati di questa evoluzione del nostro commercio estero, il miglioramento che ne è conseguito, la situazione che si presenta per le varie categorie risultano chiari dal seguente prospetto in cui si mette in evidenza per ciascun gruppo se la nostra bilancia sia attiva (+) o passiva (—):

Generi alimentari e animali vivi:	— 642.901.340	— 190.918.300	— 33.439.159
Materie greggie per industrie:	— 3.518.314.088	— 2.274.179.984	— 1.827.279.892
Materie semilavorate:	— 843.646.249	— 408.258.525	— 291.712.150
Prodotti finiti:	+ 971.014.418	+ 1.308.952.802	+ 928.150.706
Totali	— 4.033.847.299	— 1.566.597.357	— 1.330.580.495

Balzano subito evidenti da queste cifre due osservazioni: in primo luogo che il nostro *deficit* per le sostanze alimentari si è ridotto a poca cosa, grazie a quel progresso agricolo che sopra si accennava, in secondo luogo che l'unica partita della nostra bilancia commerciale che sia attiva è quella relativa ai prodotti finiti, cioè a quelli che hanno subito una completa trasformazione industriale. Questo indica che i due maggiori e fondamentali rami della nostra attività economica, l'agricoltura e l'industria, sono vivi, sani e vitali e che non sono quindi inutili gli sforzi che, anche a prezzo di gravi sacrifici e con indomabile volontà, vengono compiuti dai nostri produttori per combattere e vincere.

GINO OLIVETTI.

La politica della nuova Italia e quella della vecchia Inghilterra

Londra, 28 notte.

Le feste nazionali italiane per la celebrazione del primo Decennale del Regime Fascista e il rapporto della sezione commerciale dell'Ambasciata d'Inghilterra a Roma hanno servito ad attrarre l'attenzione del pubblico inglese, e anche degli statisti, sugli sforzi giganteschi fatti dal Governo italiano per resistere agli effetti della crisi economica mondiale e risolvere il problema della disoccupazione.

I giornali inglesi di opposizione pongono in contrasto i lavori pubblici effettuati in questi tempi di crisi in un paese non ricco con la politica della « dole » e del soccorsi a piccole goccie adottata dalla ricca Inghilterra. Lo stesso *News Chronicle* oggi afferma che « il coraggio dimostrato da Mussolini preventivando audacemente più alte spese statali, nonostante un disavanzo di 48 milioni di sterline, può non può essere giustificato, ma la decisione di spendere più danaro in opere di risanamento e di ricupero di plaghe insalubri per lo sviluppo dell'agricoltura e in lavori atti ad assorbire molta d'opera disoccupata è, soprattutto, per l'educazione nazionale, è di spendere meno per la difesa e per i vari ministeri sono atti che si giustificano da se stessi ».

Il contrasto fra questa politica della nuova Italia e quella della vecchia Inghilterra impressiona, come dicevamo, il pubblico inglese in genere. Di ciò se ne hanno prove nelle lettere che i giornali ricevono dai loro lettori. Oggi, per non citare che un esempio, il *Daily Telegraph* e il *Daily Herald* pubblicano una lettera di un loro abbonato, il quale dice:

« La stampa ha riferito i progressi compiuti nella ricostruzione di Roma. Meritavano realmente di essere annoverati poichè si tratta nientemeno che dell'abolizione di quartieri insalubri e dell'erezione al loro posto di begli edifici moderni. Si è pure parlato della creazione di un'ampia rete di strade scendenteai attraverso l'Italia. Non è questa forse una lezione per noi inglesi? Perchè non s'inizia una campagna per la ricostruzione dell'Inghilterra? ».

Più oltre lo scrittore dice che:

« case insalubri ben peggiori di quelle di Roma sono tollerate in Inghilterra senza mormorare, quantunque abbiamo qui migliaia di manovali disoccupati in attesa di una possibilità di lavorare. Le nostre strade un tempo oggetto dell'ammirazione del mondo si trovano oggi in uno stato peggiore grazie a esagerate economie di quello in cui si trovavano negli ultimi dieci anni. E del progresso, di un progresso cioè organizzato e mirante a migliorare la nostra ricchezza, non v'è traccia. Certamente se Mussolini è riuscito a fare ciò che ha fatto in un paese relativamente povero, un governo nazionale dovrebbe far di più in un paese ricco come il nostro e fare dell'Inghilterra, come una volta, il paese meglio attrezzato del mondo ».

I TRENTACINQUE MILIARDI DI DEFICIT DEL BILANCIO FRANCESE

Gli impegni di Losanna in pericolo

Parigi, 28 notte.

Come è noto, l'Italia e l'Inghilterra hanno ratificato in questi giorni l'accordo concluso a Ginevra il 15 luglio 1932 in appendice alla Conferenza di Losanna, in forza del quale questi due Paesi, insieme con la Francia, il Belgio e altri Stati minori, si obbligavano a coprire un prestito di trecento milioni di *shillings* in favore dell'Austria. La ratifica ha avuto luogo ora perchè l'articolo del protocollo in questione stabilisce che esso non avrebbe dovuto lasciare oltre il 31 dicembre senza di che l'accordo sarebbe diventato caduco.

Una ratifica che tarda

Anche la Francia, impegnatasi a sottoscrivere per conto suo cento milioni di *shillings* ossia trecentocinquanta milioni di franchi circa, dovrebbe dunque prendere lo stesso provvedimento. La discussione alla Camera è stata indetta per domattina. Senonchè, come vi dicemmo ieri sera, negli ambienti parlamentari regna al riguardo una certa agitazione molti deputati essendo, sia in ragione della situazione finanziaria sia per considerazioni di politica interna, violentemente ostili alla concessione del prestito. In linea di principio la ratifica non dovrebbe prestarsi a divergenze di sorta trattandosi non di prendere una decisione nuova ma unicamente di collaudare un atto internazionale sotto il quale la Francia ha già posto la propria firma, atto che fu fino a un certo punto la conclusione logica delle campagne condotte da questo Paese per distogliere l'Austria dall'entrare in una unione doganale con la Germania. Ma dal luglio ad oggi sono accaduti in Francia vari fatti nuovi. Innanzi tutto i Buoni del Tesoro in circolazione sono saliti nello spazio di sei mesi, come dicemmo ieri, da zero a quindici miliardi e mezzo compresi i cinque miliardi votati ieri; se aggiungiamo loro i Buoni detti di difesa nazionale che sono circa ventisette miliardi arriviamo a un debito fluttuante totale di quarantadue miliardi. Accanto a questi quarantadue miliardi di debito il bilancio dello Stato e quello delle Casse autonome di vario genere che esso garantisce allineano, come sapete, un disavanzo dell'ordine di trenta o trentacinque miliardi. Con una situazione di questo genere le relazioni della Camera francese si capiscono.

Ma un altro fatto nuovo è intervenuto dopo la firma del protocollo di Ginevra ed è il rifiuto della Francia di versare all'America i trecentottanta milioni di franchi della scadenza del quindici dicembre. Come giustificare la spesa di trecento milioni a favore dell'Austria quando si è sostenuto fino all'altro ieri di non poter pagare la somma di poco superiore dovuta agli Stati Uniti? Questi sono i motivi ufficiali di cui si vale l'opposizione per combattere la richiesta del Governo.

In quanto alla maggioranza i suoi motivi ufficiali di esitazione sono d'altro genere e consistono semplicemente nel fatto che durante la recente campagna elettorale uno degli argomenti usati per combattere i moderati lo venne fornito dalla facilità della precedente Legislatura ad accordare prestiti ai Governi esteri. I socialisti in particolare criticarono attraverso il paese la concessione di un prestito alla Cecoslovacchia. Appoggiare la sottoscrizione di trecento milioni in favore dell'Austria è dunque un gesto che gli elettori non capiranno e di cui i deputati farebbero a meno volentieri.

Se si trattasse della Jugoslavia

Accanto a queste ragioni ufficiali vi sono poi tanto per la minoranza quanto per la maggioranza delle ragioni intime di esitare. La minoranza, che certamente non avrebbe aperto bocca se si fosse trattato di prestare i trecento milioni alla Jugoslavia o alla Cecoslovacchia, obbedisce in realtà alla sua diffidenza verso la Repubblica austriaca e al desiderio di indebolire la situazione internazionale del Gabinetto mettendolo di fronte ai Governi esteri in una situazione che renda di qui a non molto inevitabile l'avvento di una nuova formula parlamentare e ministeriale. La maggioranza, o per dir meglio i socialisti, pensano invece soprattutto alla opportunità di salvare Dollfuss per far piacere alla seconda Internazionale e ieri infatti Blum e Renaudel, che hanno sempre combattuto i prestiti ai Governi esteri, sono stati davanti alla Commissione finanziaria, malgrado la loro ripugnanza, i più calorosi sostenitori del prestito attuale e hanno già annunziato che alla Camera voteranno a favore.

Come vedete la situazione è incerta. Boncour, che questa mattina è andato a intrattenersene col Presidente della Repubblica, se ne è occupato oggi in Consiglio di Gabinetto, nonchè davanti alle Commissioni finanziaria e degli esteri. Egli avrebbe deciso, a quanto si afferma, di non porre la questione di fiducia per non mettere a repentaglio l'esistenza del Ministero. Si apprende infatti che il voto favorevole di principio delle due Commissioni non è stato ottenuto se non a prezzo di estensioni: trenta alla Commissione degli esteri e ventidue a quella delle finanze. Non solo: ma quando si trattò di scegliere un relatore, tutti i presenti si schermirono e furono d'accordo per designare uno che, essendo assente, non poteva dire di no: l'on. Lamoureux.

Se questa astuzia larvata delle Commissioni troverà dottami, come è probabile, in sua sede alla Camera, le astensioni saranno numerosissime e il progetto del Governo, che sarà difeso non solo da Boncour, ma anche da Herriot, non passerà, nella migliore delle ipotesi, se non a un numero di voti estremamente ridotti. Ma il fatto che il Boncour inclini a non porre la questione di fiducia, potrebbe anche indurre a credere che in caso di necessità, il progetto possa venire lasciato cadere. Dopo il rifiuto del pagamento all'America, la Camera francese sembra aver preso gusto a lacerare gli impegni internazionali che preferirebbe non aver sottoscritti; e non è possibile dire dove le sue velleità insurrezionali si arresteranno.

Giova sperare, tuttavia, che questa nuova grave minaccia alla parola data, la cui conseguenza potrebbe essere la caduta del Gabinetto Dollfuss e il fallimento della Kredit-Anstalt, non verrà commessa, senza di che, dovremmo dire che, per colpa della Francia, dell'accordo di Losanna non rimane in piedi più nulla e che i tre quarti del lavoro diplomatico del 1932 sono stati fatti invano.

C. P.

La paralisi del porto dell'Hâvre per lo sciopero dei marittimi

Parigi, 28 notte.

Lo sciopero dei lavoratori marittimi dell'Hâvre, scoppiato per ragioni di salario, continua da una decina di giorni senza che pel momento si possa intravvedere una soluzione qualsiasi. Lo spettacolo del grande porto della Manica è lamentevole. Le navi cariche di carbone e di caffè aspettano di giorno in giorno, attraccate ai moli, di poter sbarcare il loro carico. Quattromila operai si trovano disoccupati e la crisi minaccia di aggravarsi se il lavoro dovesse tardare a riprendersi, mentre le balle di cotone rimangono sotto le tende dove, a prezzo di numerosi sforzi di sorveglianza, hanno potuto essere sbarcate nei primi giorni di sciopero, o rimangono ancora nelle cale dei « cargos ». Immobilizzate, le manifatture tessili della Normandia non possono essere rifornite di materie prime e i direttori di quelle fabbriche si chiedono con angoscia se fra qualche giorno non si troveranno costretti a fermare i telai. Quattro « cargos » carichi di caffè del Madagascar, esenti da diritti di dogana, sono giunti dal principio della settimana nella speranza di un prossimo sbarco, ma sono tuttora in attesa.

Alcune case commerciali avevano deciso, all'inizio dello sciopero, di provvedere ugualmente alle scarico delle merci a loro destinate, ma gli scioperanti si sono opposti al lavoro di quelli che essi chiamano i « pidocchi bianchi ».

Di conseguenza, le navi a destinazione dell'Hâvre sono ora, per la maggior parte, avviate verso altri porti, dapprima a Dunkerque, Cherbourg, poi Liverpool, Anversa, Brema e perfino Oslo.

A Dunkerque e a Cherbourg gli operai hanno solidarizzato con quelli dell'Hâvre, e in questi giorni anche ad Anversa annunziano la cessazione del lavoro, qualora si continui lo scarico dei bastimenti destinati all'Hâvre. Cosicchè è, in fin dei conti, Brema che approfitta della situazione, e le spedizioni e le importazioni di cotone e di caffè si elevano, per il grande porto tedesco, a diecine di milioni di franchi al di sopra del traffico normale.

INCHIESTA IN DALMAZIA

La banda del capitano Anicic

Dal nostro inviato speciale

Traù, 24 dicembre (ritardato).

Il torrione del Castel Comerlengo cade a picco sul mare per una quindicina di metri. A due terzi circa dalla base è il leone di San Marco contro il quale, nella notte del primo dicembre, si accanirono gli uomini del capitano Anicic. La parete non presenta appigli per la scalata. Un palo di metri al di sotto del cornicione su cui poggiano i resti dell'altorilievo veneziano è un'angusta feritoia.

Per raggiungere il leone, ci sono due vie: o salire da terra per mezzo di lunghe scale ben piantate e trattenute in basso perchè non scivolino; oppure calarsi dai merli per mezzo di solide funi a nodi, fornite di un appiglio stabile, come un sedile, all'estremità sospesa nel vuoto all'altezza della scultura devastata. E' questa la prima prova concreta — ce ne sono almeno altre dieci — che i vandalismi non furono compiuti per la improvvisa decisione di cinque o sei privati cittadini.

Nel primo come nel secondo caso, — ascesa con scale o calata dall'alto per mezzo di funi — la posizione degli uomini incaricati dell'impresa è estremamente precaria, e ciò moltiplica all'infinito la durata del lavoro. Per condurre a termine la distruzione dei bassorilievi veneti, sarebbero stati necessari tempo e tranquillità ben maggiori. In ogni caso, il concorso di numerose persone e di mezzi non accessibili a chiunque nè, ancor meno, occultabili durante la marcia notturna per le strade della città di cui la polizia traurina non si sarebbe accorta.

Come fu compiuta la profanazione

Gli altri leoni colpiti la stessa notte e fatti sparire 24 ore dopo dai gendarmi erano, relativamente più facili a raggiungersi. La loro altezza da terra — come per i leoni della Porta di città e della Porta marina — è sensibilmente inferiore e ci si può « lavorare » attorno abbastanza bene. Il Leone del Castello offriva ben altri ostacoli e si deve a questo, forse, se ancora qualche frammento sfigurato ha potuto scorgere dai piedi del mostro. Non pare che i compilatori della versione serba abbiano tenuto conto di ciò e abbiano effettuato un sopraluogo.

Si rifletta poi che il castello, ancora assai ben conservato, fu costruito dai Veneziani per la difesa della città. E' un'opera d'arte militare cospicua per la genialità dei costruttori e la saldezza dei materiali. Era cioè — ed è ancora — un bastione inaccessibile per i semplici mezzi di cui si sarebbero serviti i devastatori secondo la versione serba. La scultura non è certo un'opera da frantumarsi in mezz'ora a colpi di martello. Insisto su questo punto per ragioni che vedremo.

Ad ammettere che i vandali non si siano serviti delle cartucce di dinamite, si andrebbe ancora al di là del verosimile. L'impresa avrebbe richiesto in questo caso non solo molti uomini impegnati contemporaneamente nello stesso posto ma anche molte ore, assai più di quelle che corrono tra la mezzanotte e l'alba. Comunque, gli altri leoni non avrebbero potuto essere rovinati che da altre squadre di « nazionalisti ». Nel complesso saremmo stati di fronte a una mobilitazione di forze imponente.

La brevità del tempo dedicato all'impresa rimane, in ogni modo, sorprendente. Due ipotesi: o gli uomini erano almeno una cinquantina, così da occuparsi a gruppi dei diversi edifici quasi contemporaneamente. E allora il compromesso metà delle famiglie di Traù, mentre la tesi dell'ignoranza della polizia diventa assurda. Oppure erano veramente pochi — come affermano i serbi — e allora è assolutamente certo che essi non hanno potuto distruggere, nelle ore che corrono tra la mezzanotte e l'alba, tutti i leoni veneti. Si deve concludere che i leoni non furono distrutti in quella famosa notte della sorpresa.

Atteniamoci pure all'impiego della cartucce di dinamite. Tenendo presente l'ubicazione e la disposizione dei diversi edifici, gli scoppi si sono ripetuti a intervalli di almeno un'ora. E' materialmente impossibile che un solo gruppo di persone abbia compiuto anche questo lavoro con maggiore rapidità.

Responsabilità accertate

Ora, cosa accade? Al primo scoppio, nessuno della gendarmeria si sveglia; al secondo, nessuno fa una occhiata dalla finestra; al terzo nessuno osa per assicurarsi che non sia saltato in aria il municipio; agli altri, nessuno interviene, nessuno se ne accorge. E' possibile questo in un paese della Jugoslavia in cui per le strade ci sono più gendarmi che fanali? E' possibile a Traù che, per ragioni di carattere militare oltrechè politico, dispone nella zona di forze considerevoli e vigili? Questa versione va rettificata. Comprenderemo così presto la prodigiosa rapidità dei vandali.

La verità è che quelle notte i tutori dell'ordine pubblico non potevano sorprendersi degli spari, non potevano sorprendersene perchè sapevano che sarebbero avvenuti. E lo sapevano perchè li avevano ordinati. Le responsabilità sono precise e vanno più in alto. Nessuno pensi che l'impresa possa essere stata determinata da un'iniziativa del commissario di polizia di Traù e ancor meno da privati cittadini. Traù dipende da Spalato: sono le autorità di Spalato che ne rispondono, i rappresentanti a Spalato del governo di Belgrado.

Si veniamo così al Capitano distrettuale Anicic. La carica di Capitano distrettuale è caratteristica della Jugoslavia ed è una di quelle cui il governo centrale dedica la maggiore attenzione. La scelta degli uomini è assai diligente ed è basata sulla fiducia personale del ministro senza il preavviso. Il Capitano distrettuale lavora a fianco del Bano — rappresentante del governo nella Banovina — ed ha la responsabilità politica della regione alle sue dipendenze. Bano del Litorale con sede a Spalato — cioè press'a poco governatore della Dalmazia — è un certo Jablanovic. Il suo antico cognome italiano è del tutto scomparso sotto la traduzione slava. Capitano distrettuale è — come si è detto — il dottor Anicic. Con lui lavora contro gli italiani, quando occorre, l'Upravnik Pollejio, il capo della polizia, Magazin.

Il capitano Anicic ha percorso, nell'attuazione degli incarichi ricevuti, una carriera che si può dire brillante. Specializzato nell'azione antitaliana, egli ha svolto nel Litorale un'opera intensa e non sempre occulta. La distruzione dei leoni veneti si è svolta dal Quarnero a Cattaro con metodica progressione. L'ultimo leone di Arbe fu asportato dalla mura della città nel settembre scorso. Vale la pena di ricordare che nel 1897 un gruppo di slavi aveva tolto il leone di San Marco dal bastione della chiesa maggiore di Traù, di fronte al mare. Le autorità austriache, pur non sospettabili di simpatia per l'Italia, lo avevano però fatto rimettere a posto. I leoni di Veglia furono abbattuti con lo stesso sistema. Il dottor Anicic si recò nell'isola, che è compresa nella zona allora alle sue dipendenze e i leoni, come è noto, scomparvero.

Un esperto dell'azione antitaliana

Quanto agli ultimi fatti, il capitano Anicic — che dispone, oltre delle forze di polizia e di un imprecisato numero di « informatori », di molti « irregolari » destinati all'esecuzione di incarichi come quello che conosciamo — decise la devastazione e fece eseguire le lapidi da collocarsi al posto dei leoni, fu veduto a Traù il 29 novembre. Egli intendeva ispezionare le località prescelte e assegnare gli ultimi ordini. Gli ordini, come si è visto, vennero eseguiti quarantotto ore più tardi, il terzo giorno dal primo sopraluogo. Al quarto giorno, visto che l'impresa non era stata compiuta perfettamente, fu abbandonato ogni scrupolo e manovali e gendarmi ripeterono il giro della notte precedente asportando con cartucce di dinamite e picconi i frammenti rimasti infissi alle mura.

Gli episodi più salienti della carriera del capitano Anicic sono tutti antitaliani. Egli a Belgrado è considerato un tecnico, un esperto dell'azione antitaliana. E' per questo che lavora nel Litorale. L'anno scorso a Curzola e a Pago, per una festa nazionale serba, tutte le famiglie furono obbligate a esporre la bandiera jugoslava, compresa le famiglie italiane. Quelli che non obbedirono furono chiamati in polizia e sottoposti a una multa. Capitano distrettuale, anche questa volta, il dott. Anicic.

Sotto la guida del capitano Anicic, la caccia ai leoni di pietra nel Litorale e nelle isole viene effettuata metodicamente da anni. Egli, come tutti i rappresentanti del Governo serbo alla periferia, vi si dedica con quella sollecitudine che è indispensabile, di fronte a Belgrado, per confermare e accrescere le proprie benemerenze. Ci sono tre sistemi: 1) Se la conformazione dell'edificio lo permette, i leoni vengono asportati e il loro posto rimane vuoto; 2) se i leoni sono infissi alla facciata, vengono fatti a pezzi e la parete viene semplicemente ripulita con della calce; 3) se i leoni sono situati al centro di una nicchia o di una cornice, si mette di solito al loro posto un lapide.

Questa caccia dura da dieci anni, ma un vandalismo su così vasta scala non si era mai verificato. I leoni delle altre città erano stati distrutti a distanza di tempo, in varie occasioni, di solito nelle ricorrenze nazionali serbe, tutte le volte che le autorità avevano giudicato opportuno il momento. Poco prima del vandalismi di Traù, dopo una violenta campagna di stampa intesa a giustificare la spedizione che il capitano Anicic andava organizzando, venne persino proposto di sostituire ai leoni veneti le aquile jugoslave, quelle aquile bicipiti di incancellabile memoria absburgica che vediamo sulle nuove monete d'argento jugoslave. La Vecernija Posta di Sarajevo scriveva quaranta giorni prima della devastazione di Traù: « Al posto dei leoni mettiamo le nostre aquile bianche, storia della nostra potenza e della nostra liberazione; che siano il nuovo sigillo sulle mura delle nostre città ».

Spiegazioni chiare

Ma le ammissioni della stampa jugoslava — che ancora parla di gesta compiute all'improvviso e all'insaputa delle autorità — intorno alla preparazione dell'impresa e al consenso della polizia, non si arrestano qui. Il Novo Doba di Spalato scriveva nel numero del sei dicembre che « in seguito alle pressioni esercitate dalla corrente (stampa serba) che vuole i leoni definitivamente abbattuti, si sono occupati più volte della questione i circoli che difendono gli interessi jugoslavi (organizzazioni nazionaliste serbe). I fattori competenti (autorità governative serbe) ritengono ora di soddisfare tale desiderio ». Per quanto riguarda Traù, il desiderio era stato soddisfatto, quando apparve il Novo Doba, da cinque giorni, e la notizia era appena giunta in Italia.

Le prove della diretta partecipazione del capitano Anicic con la sua banda ai vandalismi di Traù erano ancora una volta evidenti. Vedremo ora perchè l'azione si svolse in due tempi — il primo e il due dicembre — e perchè i gendarmi in divisa comparvero solo la seconda notte.

MICHELE SERRA.

Un altro leone distrutto a Spalato

Spalato, 28 notte.

Si apprende che la sera del 21 mese corrente nella borgata di Sini vicina a Spalato venne a colpi di martello da un soldato in divisa danneggiato il leone di San Marco che stava murato alla porta d'ingresso del cortile conducente al vecchio edificio denominato « Quartieri » ora adibito a Caserma militare. Va rilevato che dinanzi alla detta Caserma si trova sempre in fazione una sentinella. Il giorno dopo il Comune disponeva che il leone venisse rimosso per essere conservato in un magazzino. Della bisogna fu incaricato tale Jakov Modrić, addetto comunale il quale ha messo tanto zelo da lasciar cadere durante il trasporto la pesante placca in marmo in modo da ridurla in frantumi. Evidentemente le autorità di Sini invidiano gli allori colti dai colleghi in occasione dei vandalismi di Traù. Sarà forse per meritarsi l'alta onorificenza cavalleresca di questi giorni assegnata da Belgrado all'ormai troppo noto Capitano distrettuale di Spalato sig. Anicich, già Sovraintendente alla distruzione dei leoni veneti a Veglia e, ora a Traù, dopo il suo recente trasferimento da Spalato; onorificenza messa in particolare rilievo dalla stampa serba.

Il leone fiorentino donato al Fascio di Zara

Zara, 28 notte.

Gli azzurri di Firenze, rappresentati dal Presidente del Comitato Fra Dalmazia e Tenca, e dallo squadrista Magnini e da altri, sono giunti a Zara per recare in dono a nome di Firenze fascista un esemplare del glorioso Marzocco, l'alato leone reggente sulla zampa alzata il giglio. I camerati fiorentini erano anche latori di un messaggio del Segretario federale Pavolini. Una cerimonia piena di patriottico entusiasmo si è svolta per la consegna del dono significativo alla Casa del Fascio di Zara alla presenza del Segretario Federale Marincovic e del Direttorio al completo.

Un commento polacco

Varsavia, 28 notte.

In un articolo storico sulla Dalmazia il *Czas* osserva che le dimostrazioni jugoslave nelle città dalmate che hanno avuto ripercussioni così tragiche sulle opere d'arte, vestigia della lunga dominazione veneta, hanno avuto un risultato contrario alle intenzioni dei provocatori.

« Le dimostrazioni, dice il giornale, hanno ricordato meglio delle più sapienti dissertazioni storiche come il passato storico e culturale della Dalmazia sia stato per secoli interi legato all'Italia rappresentata dalla potenza di Venezia. Difendendosi contro l'invasione turca, Venezia proteggeva anche la coltura della Dalmazia sviluppantesi continuamente ai raggi del sole latino mentre dietro le Dinariche regnava la barbarie. Il Leone di San Marco che orna i monumenti storici della Dalmazia è non solo un ricordo della dominazione veneta ma anche un simbolo dell'epoca in cui, mercè le sue zanne ed i suoi artigli, rimaneva aperto sulla Dalmazia il libro della pace, della coltura e della prosperità da esso vigilate mentre a pochi passi di distanza venivano distrutti tutti i monumenti dei tempi antichi ».

Il troppo zelo di un giornale jugoslavo

Vienna, 28 notte.

Il presidente del Consiglio jugoslavo, Srskic, il quale è oriundo di Sarajevo, possiede nella città natale un giornale, la *Vecernja Posta*, che gli ha fatto uno scherzo birbone, di cui si ride in tutto il Regno S. H. S.

Nel riprodurre il manifesto degli intellettuali croati (che in sei paragrafi hanno illustrato la necessità di ritornare alla situazione del 1918 e di lottare contro l'egemonia serba), il giornale ha pure stampato le istruzioni riservatissime trasmesse alla redazione: così ogni compratore della *Vecernja Posta* ha potuto leggere come dovessero essere commentati i singoli paragrafi, quali punti meritassero sconti di indignazione e quali delle tirate polemiche,

La presentazione ai Sovrani degli auguri di Capodanno

Roma, 28 notte.

Domenica primo gennaio avrà luogo, al Quirinale, il consueto ricevimento per la presentazione degli auguri per il nuovo anno ai Sovrani. La serie dei ricevimenti sarà aperta dal Capo del Governo, faranno seguito, nell'ordine, i Collari dell'Annunziata, i membri del Governo, le rappresentanze del Senato e della Camera.

Per il Senato, oltre il Presidente onorevole Federzoni, e gli uffici di presidenza e di questura, faranno parte della Commissione i senatori Reggio, Bastianelli, Ciraolo, Zippel; Facchinetti, Albicini, Baccelli, Zoppi, Puricelli. Per la Camera, oltre il Presidente onorevole Giuriati e gli uffici di presidenza e di questura, si recheranno al Quirinale gli onorevoli Pavoncelli, Steiner, Venzani, Capri-Cruciani, Marquet, Bertacchi, Pais, Re David, Scotti.

Dopo le rappresentanze del Parlamento presenteranno gli auguri ai Sovrani: il Direttorio del Partito, l'Accademia d'Italia, il Presidente della Corte di Cassazione, la Presidenza del Consiglio di Stato, la Presidenza della Corte dei Conti, l'Avvocato Generale Erariale, il Presidente del Tribunale Speciale. Sarà infine la volta del Corpo diplomatico, del Governatorato di Roma, dei Generali d'Armata e degli Ammiragli e delle rappresentanze di tutte le altre categorie dello Stato.

L'elogio di S. E. Starace per l'assistenza natalizia

Roma, 28 notte.

Il Segretario del P. N. F., al quale sono pervenute notizie da tutta Italia del come si è svolta la distribuzione dei pacchi natalizi, ha elogiato — col Foglio di disposizioni diramato in data di oggi — i Segretari federali e i loro collaboratori, tra i quali sono da annoverare i Fasci femminili.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

« Il Segretario del Partito ha ricevuto il direttore generale del Patronato nazionale per l'assistenza sociale, onorevole Mario Barenghi, il quale gli ha consegnato un assegno di lire 21.219,30, quale contributo di tutto il personale del Patronato a favore dell'Ente opere assistenziali. S. E. Starace ha pregato l'onorevole Barenghi di porgere al personale del Patronato i vivi ringraziamenti del Partito. Il Segretario del Partito ha inoltre ricevuto l'on. Luzzatto, il cav. Cosi e il comm. Russo dell'Istituto Nazionale Impiegati Enti locali, che gli hanno rimesso L. 50.000 deliberate dal Consiglio d'amministrazione a favore delle Opere assistenziali del Partito ».

La disoccupazione laziale diminuisce

Roma, 28 notte.

Soddisfacenti notizie si hanno sull'andamento manifestato dal fenomeno della disoccupazione nella regione laziale nel mese di ottobre. I disoccupati nel Lazio nell'ottobre 1932 sono infatti diminuiti di 2719 rispetto al mese precedente, ragguagliandosi al numero di 31.689.

Brillanti risultati amministrativi delle Ferrovie italiane

Il deficit francese: 4 miliardi e 400 milioni

Roma, 28 notte.

Sul movimento dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato le più recenti notizie rilevano che, durante i primi quattro mesi dei due ultimi esercizi finanziari, il numero dei viaggiatori è stato di 31.449.000 nel 1932-33, mentre era stato di 33.639.000 nel 1931-32, con una differenza in meno, a danno del 1932-33, di 2.390.000 viaggiatori, pari al 7 per cento. Nell'ultimo mese preso in esame, quello di ottobre, il numero dei viaggiatori è stato di 7.416.000 nel 1932-33, ed era stato invece di 7.433.000 nel 1931-32, con una differenza in meno di 17.000 viaggiatori. Gli introiti effettuati per il trasporto dei viaggiatori nei primi quattro mesi dei due ultimi esercizi finanziari sono stati di 475 milioni di lire nel 1932-33, mentre erano stati di 523 milioni di lire nel '31-32, con una differenza in meno, a danno del 1932-33, di 48 milioni di lire, pari al 9 per cento; e poi nell'ultimo mese preso in esame, l'ottobre, sono stati di 108 milioni di lire nel 1932-33, ed erano stati invece di 117 milioni di lire nel '31-'32, con una differenza in meno, a danno del '32-33, di 9 milioni di lire, pari all'8 per cento.

Il caratteristico andamento del bilancio delle Ferrovie dello Stato documenta per un notevole aspetto l'opera costruttiva del Regime fascista, cui la politica del Ministro Ciano va offrendo tanto prezioso contributo. Nell'esercizio 1922-23 il bilancio delle Ferrovie italiane si è chiuso con un disavanzo passivo di 1032 milioni di lire. Tale disavanzo, ridotto a 412 milioni, è continuato nel successivo esercizio. Con l'esercizio 1924-25, appena si cominciano a sentire gli effetti della nuova politica, il bilancio delle Ferrovie italiane si chiude con un attivo di 175 milioni, il quale sale a 378 milioni nell'esercizio '25-26; rimane poi a 156 milioni nel '26-27, a 110 milioni nel '27-28, risale a 207 milioni nel '28-'29, per discendere a 92 milioni nel '29-30, e a 10 milioni nel '30-31.

Solo nell'esercizio 1931-32, in conseguenza della crisi mondiale che si riflette anche sull'andamento dei traffici, il bilancio delle Ferrovie torna a segnare un modesto passivo di 198 milioni. Per sette anni del primo decennio fascista le Ferrovie dello Stato hanno dunque segnato un bilancio attivo e non hanno costituito, né direttamente, né indirettamente, alcun peso per i contribuenti.

Ma vi è di più: per tutte le nuove opere ferroviarie (miglioramento delle linee, aumento del materiale rotabile, elettrificazione della rete) le Ferrovie hanno contratto verso il Tesoro, banchiere dell'azienda, un debito di circa 7 miliardi sul quale l'azienda stessa paga ogni anno, con le entrate dell'esercizio, interessi e ammortamenti. In conseguenza di questo debito, le spese per tale titolo sono salite, nel Decennale, da 142 milioni annui a 507 milioni, ai quali corrisponda il graduale incremento del valore patrimoniale della rete. Solo nel decimo anno, l'azienda ferroviaria, in conseguenza della contrazione dei traffici, non ha potuto coprire intera questa annualità e di qui il disavanzo di 198 milioni di lire registrato per l'ultimo esercizio.

Questi brillanti risultati amministrativi delle Ferrovie italiane acquistano maggiore valore se si confrontano con lo stato finanziario delle Ferrovie straniere. Il disavanzo delle Ferrovie francesi, nel 1933, è salito a 3 miliardi e 100 milioni di franchi, ed è già aumentato per il 1932, a quattro miliardi e 400 milioni. Le Ferrovie germaniche, sebbene aggravate in virtù degli accordi di Losanna, da ogni onere annuale per le riparazioni, hanno già denunziato per il 1932 un disavanzo di 250 milioni di marchi (pari ad un miliardo e 125 milioni di lire). Quanto agli Stati Uniti, secondo i primi calcoli, il disavanzo delle grandi Compagnie ferroviarie per il 1932 ammonterà alla cifra globale di 204 milioni di dollari, cioè a circa 4 miliardi di lire italiane.

Le comunicazioni Genova-Barcellona per via marittima e terrestre

Roma, 28 notte.

Ad una interrogazione presentata dall'onorevole Serono, sulla comunicazioni fra Genova e Barcellona, il Segretario di Stato alle Comunicazioni, onorevole Postiglione, ha fornito la seguente risposta:

«Sarebbe da tempo nell'intenzione di questo Ministero l'introduzione di miglioramenti nel servizio speciale di comunicazione marittima Genova-Barcellona e sono anche in corso studi al riguardo, la cui attuazione, per altro, è subordinata alle esigenze della Finanza. Intanto si può assicurare che pendono pratiche con la Società Italia per vedere se, e sotto quali condizioni, possa agevolarsi il servizio passeggeri tra Genova e Barcellona, eventualmente avvalendosi dei transatlantici in servizio tra Genova e il Sud-America. Tali pratiche saranno opportunamente proseguite e nulla sarà trascurato per fare fronte, nei limiti del possibile, alle esigenze dei viaggiatori e del commercio.

«Per quanto poi riguarda le comunicazioni terrestri tra le stesse due città, non si deve perdere di vista che per un lungo tratto, da Cerbère a Ventimiglia, esse impegnano le Ferrovie francesi e che dalla frontiera franco-spagnola non si può sopprimere il trasbordo richiesto dalla differenza di scartamento. Le Ferrovie dello Stato, in occasione della Conferenza-orario internazionale, si sono ripetutamente occupate di queste comunicazioni, cercando di ottenere dalle ferrovie francesi tutti i possibili miglioramenti, miglioramenti che trovano però una limitazione nel fatto che il sistema della relazioni diretta tra Barcellona e la Francia è impostato in modo da servire anzitutto le relazioni con Parigi e, in via subordinata, quelle con il Mezzogiorno della Francia e con l'Italia. Da ultimo, nella Conferenza-orario dell'ottobre scorso, le Ferrovie dello Stato ebbero a proporre alle Ferrovie francesi una diversa impostazione di treni, mediante la quale si sarebbe guadagnato, con i treni che hanno in composizione le carrozze con letti diretta a Genova ed alla frontiera spagnola, parecchie ore di tempo: la proposta non ha potuto però venire accettata che in parte e, precisamente, a datare dalla fine del marzo prossimo e limitatamente alla stagione estiva: le carrozze dirette Barcellona-Genova, anzichè giungere a Genova alle 17,35 con l'accelerato 1413, potranno giungere con il nuovo diretto 129 alle 14,51. Le Ferrovie dello Stato non mancheranno tuttavia di insistere per ottenere tutti i possibili ulteriori miglioramenti».

I ricevimenti del Capo del Governo

L'omaggio del Consiglio d'amministrazione del sodalizio «L'Oleandro»

Roma, 28 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'onorevole Cancelli, presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, e l'ing. Tonaro, con i quali ha conferito circa il programma dei lavori da svolgere nell'anno XI nell'Agro Pontino.

S. E. il Capo del Governo ha anche ricevuto l'onorevole Itt Bacci, il gr. uff. Domenico Bartolini e il gr. uff. avv. Alfredo Felici, componenti il Consiglio d'amministrazione del sodalizio «L'Oleandro», ed il comm. Maceratini, segretario del sodalizio medesimo, i quali, a nome e per incarico incarico del comandante Gabriele D'Annunzio, gli hanno consegnato, con una affettuosissima dedica del Poeta, un esemplare del romanzo «Forse che sì, forse che no», edito a cura del sodalizio. Il Capo del Governo ha gradito molto l'omaggio, apprezzando anche la bella veste tipografica del volume.

Il problema dell'assistenza sociale a favore degli agricoltori

Roma, 28 notte.

Ha avuto luogo l'assemblea generale della Federazione Enti Mutue Assicurazioni infortuni agricoli, composta dei Presidenti e dei Direttori di tutte le Casse Mutue compartimentali. L'onorevole Borriello, in una dettagliata relazione, ha dato notizia dell'opera svolta dalla Federazione. L'on. Razza ha indicato tutto un programma d'azione perchè sia realizzata, in forma completa e definitiva, l'assistenza sociale nel settore agricolo, mettendo in rilievo anzitutto che le forme di assistenza nell'agricoltura debbono avere una struttura ed un ordinamento propri differenziati da quelli della industria e del commercio. La collaborazione che l'organizzazione sindacale dei lavoratori agricoli presta alle Casse Mutue dà prova della sua volontà ferma di sostenere ed animare le istituzioni mutualistiche che formano parte integrante della sua vita quotidiana e sorgono nello stesso suo ambiente: di conseguenza i Consigli d'amministrazione devono essere una realtà corporativa.

E' necessario quindi prepararsi sin d'ora per giungere alla struttura unitaria o globale di tutte le forme assicurative provenzionali e assistenziali. A chiusura di questa importante parte della discussione l'avv. Roberti ha presentato ed illustrato, anche a nome degli altri firmatari onorevole Ricchioni, onorevole Niccolini, on. Belle, generale Zamboni, avv. Sbracelà, avv. Cerbucci, e avv. Lioy il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea della Federazione E.M.A.I.A., con la presenza dei rappresentanti delle due Confederazioni dei datori e dei prestatori d'opera dell'agricoltura e dei Presidenti degli Enti Mutui, ritiene che sia ormai tempo di affrontare, nel settore dell'agricoltura, il problema della riforma dell'assicurazione e dell'assistenza sociale, nella forma integrale e corporativa, che realizzi cioè la solidarietà delle categorie sindacali in una istituzione a spiccato carattere sindacale corporativo; e dà mandato alla Presidenza della Federazione di predisporre gli studi e le iniziative in materia».

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità. Quindi l'assemblea ha approvato i bilanci ed alcune modifiche allo Statuto.

Proroga del Concorso zootecnico

Roma, 28 notte.

Il provvedimento legislativo approvato dal Consiglio dei Ministri nel corso dell'ultima sessione, relativo alla proroga della durata del primo concorso nazionale per l'incremento del patrimonio zootecnico, dà esecuzione alla deliberazione adottata nel settembre scorso dal comitato permanente del grano nell'adunanza svoltasi a Forlì sotto la presidenza del Capo del Governo. Come è noto, con decreto del Capo del Governo del febbraio del 1930, fu bandito questo concorso dotato di premi per l'importo complessivo di otto milioni di lire e da aggiudicare alla fine dell'anno 1933. Le particolari vicende dell'industria dell'allevamento zootecnico hanno fatto sì che un certo numero di concorrenti abbia dovuto abbandonare la gara. Ma anche quelli rimasti nella competizione (e sono in numero ragguardevole perchè raggiungono la cifra di 5500 all'incirca) si sono trovati a dovere svolgere l'attività, che il concorso ha richiesto alle aziende zootecniche partecipanti, nel periodo di maggiore disagio per il mantenimento in efficienza degli allevamenti. La maggiore protezione doganale conseguente all'entrata in vigore avvenuta il 1.o settembre ultimo scorso degli accordi commerciali con la Rumania e con gli altri Stati, coi quali precedentemente era vincolato il dazio doganale sul bestiame e sui prodotti derivati, deve rappresentare un elemento basilare per la ripresa dell'azione dell'incremento zootecnico.

Il concorso che è uno degli strumenti essenziali di questa vasta azione per l'incremento zootecnico nazionale si avolgerà pertanto in base ai provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri con decorrenza dall'entrata in vigore dei nuovi provvedimenti protettivi. Esso avrà la durata triennale.

Non staremo a ripetere in questa circostanza le ragioni che hanno indotto il Governo Fascista a bandire questo concorso che, oltre a rappresentare una nuova prova del costante interessamento del Regime per la formazione di un'economia agricola sempre più efficace e salda è stato accolto con unanime e generale favore dai ceti rurali. Appena il provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri sarà ufficialmente emanato, il Ministro per l'Agricoltura e Foreste on. Acerbo diramerà ai compatenti uffici le necessarie istruzioni, precisando che, per la proroga accordata, possono essere ammessi, in seguito a domanda, quegli agricoltori che, dopo la regolare iscrizione, non potendo, a causa della depressione del mercato zootecnico, conseguire tutti i loro sforzi per una degna ed efficace partecipazione al concorso nazionale bandito, si erano ritirati. Tale riammissione porterà, secondo quanto si assicura, a settemila il numero dei partecipanti alla provvida iniziativa adottata dal Governo.

La tassa sui conti provvigione

Roma, 28 notte.

Il Ministro delle Finanze, essendo stato interpellato circa la tassa di bollo da applicarsi sui conti provvigione, in particolare per quelli che le case compilano per liquidare l'ammontare delle percentuali spettanti ai loro rappresentanti e agenti di commercio, ha risposto che i conti provvigione sono delle vere e proprie parcelle o note che dettagliano e specificano l'ammontare di un debito quale corrispettivo per una prestazione d'opera. Che il conto provvigione venga redatto dalla casa o dal rappresentante, non ha importanza; si tratta pur sempre di una nota, conto, parcella che giustifica l'ammontare di una cifra di debito. Invece gli estratti conto sono quadri riassuntivi di dare e di avere in cui le singole voci fanno riferimento a operazioni già risultanti da altri documenti. La tassa da applicarsi sui conti provvigione non è dunque quella nata dagli estratti conto di lire 0,50, ma quella proporzionale del 0,30 per mille. D'altra parte non potrebbe neppure applicarsi la tassa fissa di 0,20, valevole per semplici note di addebito o di accredito, perchè per l'adozione di questa tariffa le note di addebito o di accredito non debbono contenere la motivazione.

La pubblicazione delle norme per le negoziazioni di titoli e valute

Roma, 28 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 27 dicembre 1932, contenente le norme per l'applicazione del regio decreto legge 20 dicembre 1932-XI, recante le disposizioni per la tutela delle negoziazioni di titoli e valute.

Dispone il decreto: «L'albo di cui al numero 2 dell'art. 1 del regio decreto legge 20 dicembre 1932-XI, n. 1607, è istituito presso la Banca d'Italia, sedi di Ancona, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia. Possono richiedere l'iscrizione in detto albo gli Istituti di credito anche se in forma cooperativa costituiti ed operanti nel Regno, purchè provvisti di un capitale versato non inferiore a 20 milioni di lire, le Casse di Risparmio ed i Monti di Pietà di 1.a categoria, aventi un patrimonio non inferiore a 10 milioni di lire, e gli Enti finanziari costituiti ed operanti nel Regno, aventi un capitale versato non inferiore a 30 milioni di lire, che abbiano esercitato, da almeno un anno, attività finanziaria diretta e indipendente da altri Enti.

«Gli Enti di diritto pubblico sono iscritti d'ufficio. L'iscrizione nell'albo e la cancellazione da esso è riservata al Governatore della Banca d'Italia. La domanda d'iscrizione viene presentata alla competente sede della Banca stessa che, dopo la necessaria istruttoria, esprime il proprio parere in merito. L'iscrizione è valevole per un anno solare e può essere rinnovata. Tanto per l'iscrizione che per il rinnovo è dovuto un diritto di segreteria che non potrà superare le lire duemila. Ogni eventuale contestazione in ordine all'iscrizione ed al rinnovo, sarà risolta insindacabilmente dal ministro delle Finanze.

«Non possono ottenere l'iscrizione all'albo o, se già iscritti, ne sono cancellati, gli Istituti e le Società e gli Enti falliti o che abbiano presentato domanda di concordato preventivo o che figurino nell'elenco dei protestati.

«Ai sensi, e per gli effetti dell'art. 1 del regio decreto legge 20 dicembre 1932, saranno adottati speciali foglietti bollati dei quali non potranno fare uso che gli Istituti e le Società e gli Enti, di cui all'art. 2 del presente decreto, per i contratti conclusi nei loro rispettivi uffici. Sono cancellati dall'albo gli Istituti, le Società e gli Enti che contravvengono a tale disposizione.

«I foglietti bollati, anche se predisposti dalle parti, ai sensi del secondo comma dell'art. 7 del regio decreto legge 20 dicembre 1932, saranno allestiti dall'Officina governativa delle carte e valori e conteranno di tre parti: matrice, compra, vendita. La matrice deve, entro tre giorni dalla conclusione del contratto, essere depositata presso la sede della Banca d'Italia del luogo dell'eventuale liquidazione coattiva, a cura del contraente iscritto all'albo, che rilascia il foglietto: la matrice stessa deve contenere la specie, la data e la scadenza dell'operazione, l'indicazione quantitativa e qualitativa dei titoli e dei valori contrattati, il relativo prezzo, ed essere firmata dal contraente che ne esegue il deposito.

«Per ottenere la liquidazione coattiva, il richiedente deve fare apporre sulla parte del foglietto bollato, in suo possesso, il visto del direttore della sede della Banca d'Italia o da chi per esso, per attestarne la conformità con la matrice ivi depositata.

«I foglietti bollati, così, se venduti dall'Amministrazione, come se predisposti dalle parti, debbono essere riuniti in libretti di 20 fissati bollati, contraddistinti dalla serie e dal numero progressivo. Fino a quando non saranno messi in vendita dall'Amministrazione i detti fissati bollati, le parti interessate potranno avvalersi della disposizione contenuta nel secondo comma dell'art. 8 del regio decreto 20 dicembre 1932-XI; in tal caso, però, gli Enti iscritti all'albo dovranno, per ciascun contratto, comunicare alla sede della Banca d'Italia del luogo della eventuale liquidazione coattiva, gli elementi indicati nel terzo comma dell'art. 5 del presente decreto».

Operaio vittima della corrente elettrica

Roma, 28 notte.

Una tragica sciagura è accaduta nel pomeriggio di ieri alla sottostazione di Castel Madama, presso Tivoli. La vittima è il piemontese Carlo Merli, di anni 35, da Alba (Cuneo), operaio delle Ferrovie dello Stato. Il Merli, verso le ore 16,30, era intento ad alcuni lavori, quando per disgrazia urtava sulla sbarra di trasmissione di corrente elettrica a 10.000 volts e, investito da una fortissima scarica, si abbatteva al suolo con un sordo lamento. Subito in suo aiuto si precipitavano un operaio di servizio ed il capo stazione che tentavano rianimarlo. Al tempo stesso si telefonava a Tivoli, da dove partiva a tutta velocità una autoambulanza. Immediatamente trasportato a quel civico Ospedale, il Merli giungeva in stato preagonico e le amorevoli cure dei sanitari non riuscivano a strapparlo alla morte.

Precipita in un canale a causa della nebbia

Adria, 28 notte.

Stanotte, nella frazione di Pezzoli, il muratore quarantacinquenne Chiarissimo Bergamin, mentre rincasava, a causa della fitta nebbia ha messo un piede in fallo sul ciglio del canale Bonifica ed è precipitato nell'acqua. Non riuscendo a liberarsi dal pastrano, il poveretto è miseramente annegato.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Concessione di dieci medaglie al valore

Roma, 28 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca: Borello, capitano, è promosso al grado di maggiore per merito di guerra; Lacchini, capitano, trasferito al 19.o Stormo ricognizione terrestre; Martini, tenente, è promosso al grado di capitano per merito di guerra. I sottonotati tenenti, che hanno ultimato il corso di osservatori marittimi presso la Scuola osservazione aerea, sono così trasferiti: Piccagli, Pinacci, Salvadori, Moreschini all'Aviazione Alto Tirreno; De Giudice, Casinerio, Giorgini, Albani, Zanni all'Aviazione Alto Adriatico; Maltioni e Cuoman all'Aviazione Basso Tirreno; Goggia, Varini, Venditti ed Esoch all'Aviazione Jonio e Basso Adriatico; Menicanti, Valente allo Stormo misto Egeo; Gonulich, De Pecine e Massa all'Aviazione Sardegna; Busso, Ribotta, Sacchi e Russo all'Aviazione Sicilia; Gatto, tenente, trasferito all'Aeroporto di Centocelle Sud.

E' stata poi concessa la medaglia d'argento al Valor Militare al capitano di complemento del R. Esercito, osservatore Aviazione in Cirenaica, Clerici Luigi; al capitano di complemento Arma Aeronautica, osservatore Aviazione in Tripolitania, Fattuoni Aldo; al capitano Arma Aeronautica, osservatore Aviazione in Tripolitania, Jorio Giulio; al maresciallo pilota Aviazione in Cirenaica, Gallini Giovanni; al maresciallo pilota Aviazione in Cirenaica, Andreaus Armando; al sergente pilota Aviazione in Cirenaica, Amigoni Aldo. E' concessa la medaglia di bronzo al tenente in servizio permanente effettivo del R. Esercito, osservatore Aviazione della Cirenaica, Mannucci Ettore. E' concessa infine la medaglia di argento al Valore aeronautico al tenente dell'Arma Aeronautica, pilota, Casarosa Francesco; al sergente pilota Bansone Mario (alla memoria), ed al sergente pilota Barani Francesco (alla memoria).

Autocarro investito dal treno presso Chivasso

Un morto e due feriti

Chivasso, 28 notte.

Lungo la linea ferroviaria Torino-Milano, in prossimità di Chivasso è avvenuta questa mattina verso le ore 9,30 una gravissima disgrazia che ha costato la vita ad un autista e nella quale due altre persone sono rimaste ferite. La drammatica scena è avvenuta ad un passaggio a livello, situato sulla strada che da San Benigno Canavese sbocca sullo stradale Torino-Chivasso. La custodia di questo passaggio è affidata all'assuntore Pietro Fontana fu Antonio di 32 anni. Questi veniva, nelle prime ore della mattina, avvertito che dopo il direttissimo Torino-Milano, sarebbe transitato un treno di manovra composto di una locomotiva e di un bagagliaio. Infatti all'approssimarsi dell'ora del passaggio del direttissimo, il Fontana chiudeva i cancelli, dietro rimaneva bloccato un autocarro carico di due vitelloni vivi e di alcune merci. L'autocarro era guidato dal conducente di Rocca Canavese, Domenico Perello di Giuseppe, di 31 anno, nato a Rivarossa e residente a Rocca. Sullo stesso autocarro aveva preso posto anche il contadino Luigi Troglia di Francesco, di 23 anni, da Rivarossa, per custodire i vitelli.

Il casellante avrebbe dovuto tenere chiuso i cancelli dopo il passaggio del direttissimo. Invece per un fatale errore il Fontana, supponendo che il convoglio avrebbe ritardato di qualche minuto, apriva i cancelli dando libera via all'autocarro. Il Perello immediatamente metteva in moto il motore e l'autocarro lentamente cominciava ad attraversare il binario quando sopraggiungeva il treno che giungeva a velocissimo. Il casellante tentava di fare delle segnalazioni al macchinista ma tutto era inutile. L'autocarro non poteva accelerare la sua marcia per il gran carico, nè ancor meno fare marcia indietro; a sua volta il macchinista, sicuro di avere la via libera, aveva spinto il treno in velocità. L'investimento era inevitabile ed avvenne violentissimo. L'autocarro, colpito in pieno, venne lanciato giù dalla scarpata sinistra del binario ed il disgraziato conducente per la violenza dell'urto veniva proiettato in un pauroso volo e ricadeva a circa trenta metri di distanza battendo il capo su di una roccia del binario. Anche il Troglia veniva lanciato a terra ma per fortuna riportava ferite non gravi.

Il casellante che aveva tentato, come abbiamo detto, di fare delle segnalazioni al macchinista, è rimasto pure ferito ad un braccio. L'autocarro nell'urto è stato completamente distrutto, uno dei vitelli stritolato, mentre per una strana combinazione l'altro rimaneva incolume. Il treno si fermava in pochi metri e il personale viaggiante ed i presenti al fatto accorrevano in soccorso degli infortunati. Nulla però era possibile tentare per salvare il Perello che aveva riportato nella caduta la frattura della base e della volta cranica rimanendo ucciso sul colpo. All'Ospedale di Chivasso, ove gli altri due vennero trasportati, venivano riscontrate al Troglia delle ferite al capo con lieve commozione cerebrale di cui guarirà in una ventina di giorni, ed al Fontana ferite ed abrasioni guaribili in pochi giorni.

Il Pretore di Chivasso, dott. cav. Minella, col vice-pretore ed il cancelliere, e la Milizia ferroviaria si recavano sul posto per constatare come era avvenuto l'incidente. La salma del povero Perello è stata trasportata alla camera mortuaria del cimitero di Chivasso dove è rimasta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ucciso dal treno

Susa, 28 notte.

Il treno proveniente da Torino e diretto a Susa ha investito certo Giulio Bailey, da Meana di Susa, il quale, stava transitando per la linea ferroviaria, il disgraziato, travolto dalla locomotrice, è stato ucciso sul colpo.

Facchino decapitato da un «rapido»

Milano, 28 notte.

Stamane, nella nostra stazione centrale, all'arrivo del treno internazionale proveniente dalla Francia, un facchino, il ventottenne Giovanni Migliet, ha voluto attraversare i binari proprio nel momento in cui entrava sotto la tettoia il «rapido». Sciaguratamente egli è scivolato e il treno, che era a pochi metri di distanza, lo ha travolto. Il poveretto è rimasto orrendamente decapitato dalle ruote della locomotiva.

Uccide la propria creaturina e la getta in un pozzo

Genova, 28 notte.

A Sestri Levante è stata fatta oggi una macabra scoperta, che ha portato all'arresto di una madre snaturata.

Un pollo, fuggito dal suo pollaio, veniva rincorso da una contadina; la beatiola, dopo un breve volo, andava a cadere in un pozzo, situato nell'orto di tale Jole Muzio. La contadina, affacciatasi all'orlo del pozzo, scorgeva, con raccapriccio, che in fondo al esso era il cadaverino di un neonato.

Dalla scoperta venivano subito avvertiti i carabinieri, i quali procedevano al recupero del cadaverino, fermando poi la proprietaria del pozzo, cioè la vendicatrice Jole Muzio. Costei messa alle strette, dopo una vitale modica, ha finito per confessarsi autrice del delitto, precisando di essersi sbarazzata in tal modo della creaturina nata morta, per celare un suo fallo. Le indagini hanno tuttavia stabilito che il bimbo era nato vivo: di conseguenza, il fermo della Muzio è stato tramutato in arresto.

Banda ladresca scoperta a Novara

Novara, 28 notte.

Da qualche tempo si verificavano frequenti furti ai danni di alcune famiglie della nostra città. Le indagini avolte hanno portato alla identificazione del capo della banda ladresca, il pregiudicato Carlo Migliarini, che si è dato alla latitanza. E' stata trovata, però, quasi tutta la refurtiva nelle abitazioni della di lui amante, tale Ines Piantonelli, e del fratello, Remo Migliarini, nonchè in casa di certo Pietro Parelli e della moglie del Remo. La banda è la stessa che ha dato giorni or sono l'assalto alla cassaforte di una Rubinetteria locale senza riuscire nell'impresa.

Facchino decapitato da un «rapido»

Milano, 28 notte.

Stamane, nella nostra stazione centrale, all'arrivo del treno internazionale proveniente dalla Francia, un facchino, il ventottenne Giovanni Migliet, ha voluto attraversare i binari proprio nel momento in cui entrava sotto la tettoia il «rapido». Sciaguratamente egli è scivolato e il treno, che era a pochi metri di distanza, lo ha travolto. Il poveretto è rimasto orrendamente decapitato dalle ruote della locomotiva.

Uccide la propria creaturina e la getta in un pozzo

Genova, 28 notte.

A Sestri Levante è stata fatta oggi una macabra scoperta, che ha portato all'arresto di una madre snaturata.

Un pollo, fuggito dal suo pollaio, veniva rincorso da una contadina; la beatiola, dopo un breve volo, andava a cadere in un pozzo, situato nell'orto di tale Jole Muzio. La contadina, affacciatasi all'orlo del pozzo, scorgeva, con raccapriccio, che in fondo al esso era il cadaverino di un neonato.

Dalla scoperta venivano subito avvertiti i carabinieri, i quali procedevano al recupero del cadaverino, fermando poi la proprietaria del pozzo, cioè la vendicatrice Jole Muzio. Costei messa alle strette, dopo una vitale modica, ha finito per confessarsi autrice del delitto, precisando di essersi sbarazzata in tal modo della creaturina nata morta, per celare un suo fallo. Le indagini hanno tuttavia stabilito che il bimbo era nato vivo: di conseguenza, il fermo della Muzio è stato tramutato in arresto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

Un'automobile guidata dal signor Pilato Vezzosi, ha investito, a Ponte Egola, la signorina Lina Cioni, di 24 anni, producendole la frattura della base cranica e altre ferite, la seguito alle quali ha cessato poco dopo di vivere.

DA TORTONA

Per ferite aggravate la donna di tale Domenico Copini e del figlio Alfonso, sono stati denunciati agli Angelo Bellingeri ed Adamo Redi, di Sant'Agata Fossile.

DA TRENTO

Ha avuto luogo, al nostro Teatro Sociale, presente il prefetto e tutte le autorità, un comizio vocale o strumentale a favore dell'Ente Opere Assistenziali della Federazione fascista. Hanno contribuito al successo della serata il baritono Scalaff e il quartetto veneziano Wolf Ferrari.

DA UDINE

Travolto da un automobile, l'aviere Gino Zanet ha riportato gravi ferite, per cui è deceduto.

DA VALENZA

La nota di un anno e sei mesi di reclusione è stata inflitta al pregiudicato Arcesio Brunelli, di 56 anni, il quale aveva rubato una bicicletta di proprietà del dott. Vincenzo Gandini.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Concessione di dieci medaglie al valore

Roma, 28 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca: Borello, capitano, è promosso al grado di maggiore per merito di guerra; Lacchini, capitano, trasferito al 19.o Stormo ricognizione terrestre; Martini, tenente, è promosso al grado di capitano per merito di guerra. I sottonotati tenenti, che hanno ultimato il corso di osservatori marittimi presso la Scuola osservazione aerea, sono così trasferiti: Piccagli, Pinacci, Salvadori, Moreschini all'Aviazione Alto Tirreno; De Giudice, Casinerio, Giorgini, Albani, Zanni all'Aviazione Alto Adriatico; Maltioni e Cuoman all'Aviazione Basso Tirreno; Goggia, Varini, Venditti ed Esoch all'Aviazione Jonio e Basso Adriatico; Menicanti, Valente allo Stormo misto Egeo; Gonulich, De Pecine e Massa all'Aviazione Sardegna; Busso, Ribotta, Sacchi e Russo all'Aviazione Sicilia; Gatto, tenente, trasferito all'Aeroporto di Centocelle Sud.

E' stata poi concessa la medaglia d'argento al Valor Militare al capitano di complemento del R. Esercito, osservatore Aviazione in Cirenaica, Clerici Luigi; al capitano di complemento Arma Aeronautica, osservatore Aviazione in Tripolitania, Fattuoni Aldo; al capitano Arma Aeronautica, osservatore Aviazione in Tripolitania, Jorio Giulio; al maresciallo pilota Aviazione in Cirenaica, Gallini Giovanni; al maresciallo pilota Aviazione in Cirenaica, Andreaus Armando; al sergente pilota Aviazione in Cirenaica, Amigoni Aldo. E' concessa la medaglia di bronzo al tenente in servizio permanente effettivo del R. Esercito, osservatore Aviazione della Cirenaica, Mannucci Ettore. E' concessa infine la medaglia di argento al Valore aeronautico al tenente dell'Arma Aeronautica, pilota, Casarosa Francesco; al sergente pilota Bansone Mario (alla memoria), ed al sergente pilota Barani Francesco (alla memoria).

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 28 — Mercato con sufficiente affluenza di richieste a prezzi però contenuti per tutti i valori. Nuovo progresso della Rendita che raggiunge la quotazione di 80; più calmo il Consolidato. In sensibile ripresa la Banca d'Italia, Meridionali e Terni ed in misura minore le Mira Lanza, Perugina ancora ferme le B.A.I. e le Sip.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	80 —	79 90	80 —
Id. cont.	—	79 90	—	79 80
Consol. 5 %	—	86 935	86 75	86 935
Id. cont.	—	86 40	86 30	86 325
Torino 6 %	—	—	—	488 1/2
S. Paolo 6 %	—	—	—	493 50
Ferror. 5 %	—	—	—	302 —
C. Fond. 5 %	—	—	—	494 50
Id. 4 %	—	—	—	504 50
B.T.N. 1934	—	—	—	100 60
Id. 1940	—	—	—	101 50
Id. 1941	—	—	—	101 425
Banca Ital.	239	1329 80	1313 —	1315 50
Banca Comm.	—	—	—	1037 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cred. Mob.	—	—	—	803 —
Mediterranee	—	—	—	330 —
Meridionali	—	—	—	653 —
V. Ciriè-Lanzo	—	—	—	178 —
N. A. I.	—	—	—	68 —
Salonit.	—	—	—	45 —
Cosulich	—	—	—	25 —
Italgas	300	10 75	—	10 75
Ilgas	—	—	—	65 —
F. A. I.	250	63 —	60 —	62 50
Sip	4500	27 —	25 80	25 7/8
Terni	—	—	—	138 —
U. E. F.	300	60 30	—	60 50
Savigliano	—	—	—	810 —
Nebiolo	—	—	—	102 —
Manifattura	—	—	—	144 —
Tedeschi	—	—	—	64 —
Fiat	1600	187 50	185 —	185 50
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	10 50
Mira Lanza	—	—	—	71 50
Monteponi	—	—	—	144 —
Aeniata	—	—	—	30 —
Metallurgiche	60	102 75	—	102 75
Ollomont	—	—	—	187 —
Acqua Potab.	—	—	—	387 —
Fiorio	—	—	—	37 —
Valli Lanzo	—	—	—	19 75
Viscosa	1300	149 75	148 85	149 3/8
Rest.	—	—	—	190 —
Partiera Ital.	—	—	—	88 —
Cart. Burgo	—	—	—	104 —
Fornaci Biss.	—	—	—	336 50
Pittaluga	—	—	—	16 —

CAMBI

Parigi	—	—	—	76 15
Svizzera	—	—	—	375 60
Londra	—	—	—	85 10
New York	—	—	—	19 03

MILANO, 28. — Anche la seduta odierna è trascorsa con maggiore attività di scambi particolarmente per i titoli dello Stato per i quali si osservano continui primati successivi. La Rendita 3,50% da 79,95 raggiunge 80,15. Il Consolidato 5% ha oscillato fra 86,85, 86,72 per fine corrente mese. Nei diversi settori azionari troviamo fermi i Trasporti, la Banca Italia da 1330 a 1335; Dalmine Manifatture da 300 a 305; Treni da 136 a 138,50, 135. Poco mutato, ma ben tenute, le Fiat, Edison, Viscose, Metalli e Amiata. Calmi i Petroli d'Italia da 320, 319,25; le Ilva a 13, 12,50; pesanti i Cascami, Linz, Sip. Nulla da rilevare nel mercato dei canali ed eccezione della sterlina alquanto più sostenuta.

Rendita 3,50% 80,15; Consolidato 5% fm. 86,72,5; Banca Italia 1325; Banca Comm. 1050; Banco Roma 107; Credito Italiano 670; Credito Marittimo 500; Consorzio Mob. 602; Elettrofin. 11; Mediterranee 335; Meridionali 648; Veneta Costruz. Ferr. 120; Cosulich 22; Rubattino 106; Lin. Triest. 361; Col. Cantoni 1420; Olcese 184; Furter 40; S. Olcese 79; S. Eriano 10; V. Ticino 74; Stampati 943; Canteri Costa 303; Linif. Cen. Naz. 133; Rose. Varzi 280; Rotondi 186; Tori 30; Cotoc. Merid. 15; Un. Manif. 305; Lan. Gavarin 870; Rossi 2050; Targetti 46; Cascami 238; Beranconi 23; Sinia 142; Pacchetti 39; Amiatio 17,50; Ilva 95; Metallurgica It. 127,50; Amiata 51; Montecatini 163; Dalmine 114; Breda 18; Bicocca 11; Fiat 185; Misuri 11; Silvestri 6; Reggiane 27; Adriat. Elettr. 155; Brioschi 100; Pirelli 183; Dipenn. 147; Bresciana 179,75; Valdarno 107; Alta Italia 65,50; Emiliana 209; Tresso-Adda 241; Aderallo 96,50; Sesto 41,50; Edison 482,50; Cf. Forzergate 285; Sip 25,50; Tirso 105,50; Ligure Toscana 200,50; Vizzola 222; Xerid. Elettr. 182; Terni 138; Un. Fa. Elettr. 12,50; Italcable 85,50; Technomasio 36; Distillerie It. 105; Eridania 271,50; Industrie Zucch. 841; Raff. L. L. 606; Italgas 10,75; Mira Lanza 74;

Faust a Roma

Ho scoperto la cantina di Faust.

Per fortuna, invece di birra vi si mesce vin puro, ma non dirò dove si trova. Nel punto stesso che la scopriva, giurai il segreto a me stessa e, senza dirglielo, alla buona gioconda piccola gente che l'affolla. Se gli altri sapessero dove è — forestieri e gente elegante a caccia di novità e di emozioni — diventerebbe subito un luogo «pittoresco». Cioè, un luogo falso, di *folklore* artefatto; invece, così, è genuino. La moneta cattiva caccerebbe la buona. Non vi andrebbe più la gente vera a cercarvi e trovarvi spontaneamente, senza ombra di soggezione, come a casa propria e sul serio, un po' d'aria libera e di sole diffusi intorno, e un po' di quell'altro sole e aria, concentrati nel succo dell'uva, che a loro, allegramente e sinceramente ride nel bicchiere arrubinato o dorato.

***

Il luogo è lontano dal centro; non tanto, che la linea terminale di un tram non lo renda, senza troppe difficoltà, accessibile. Molti vi arrivano a piedi, dopo una passeggiata, dalle case popolari del vicino quartiere suburbano. Non discosto, è un colle, con la linea dei pini marittimi — il pino mediterraneo e italiano, con la fiera eleganza della sua ombrella — che orla l'orizzonte e si sfrangia sullo splendente azzurro del cielo. E' una vasta ortaglia, glauca di cavoli e rossiccia, in questa stagione, di viti spogliate. Si annida modesta in una valletta, tra l'eternità di quel colle e la magnificenza di un grande rudere romano. E il rudere ha lo stesso carattere di durata nel tempo che ha il colle. Ma perchè i ruderi, che sono rovine, e dovrebbero parlare, e all'intelletto parlano, dal passaggio del tempo, della rovina e del crollo delle anche più grandi creazioni umane, quando sono ruderi romani parlano invece, all'istinto, di durata e di perennità?

Sono tanto solenni pur nella loro crollante maestà; formano così intimamente parte del paesaggio, che appaiono naturali ed eterni come le cose della natura.

***

Faust, dopo le avventure e disavventure che tutti sanno, pare si sia fatto frate.

Io certo l'ho visto nel saio bruno e bianco dentro la immensa cantina. Ricordate la scena, quando Mefistofele fa zampillare dal legno della tavola ogni sorta di vino, a piacere di ognuno che ne chieda i più diversi sapori? Qui, al vecchio frate non occorre magia infernale. Picchia sul legno delle botti, ed ecco rosso sulla vena, e moscato, e bianco asciutto e pastoso, e come ancora suonano tutte le sapide nomenclature paesane del vino, che solo a nominarle è una delizia e già pare di sorseggiarlo.

Questo Faust, furbo dottore, regna in uno sterminato androne a volta, e a lui vengono a chiedere «la foglietta» e il fiasco; ha una faccia che pare quella di un Dante invecchiato nel lucco, e quella bocca simile a una scatola troppo chiusa che il sencse Vecchietta dà al suo San Bernardino. Per questo, anche, lo riconobbi: è la bocca sdentata, dalle pieghe tutta saggezza, di chi molto ha vissuto, molto goduto e molto sofferto, e oramai di nulla più si stupisce. Di fatti, il dottore dopo compiuto il periplo della dottrina e della follia umane, in capo al giro, concluse che i momenti di vera saggezza erano quelli, trascorsi nelle osterie fuori porta a Roma, con le Faustine non troppo austere, ma neppure viziose: con quelle schiette, sane popolane, che a lui romantico e aulico uomo insegnarono la sanità dell'amore classico e popolaresco. Niente Carlotte, che con una mano rimescolano la salsa per il fidanzato pastore e con l'altra si asciugano gli occhi per il poetino vagabondo; niente piccola borghesia, con le sue virtù, inveterate e pesanti più dei vizii: niente signora Von Stein, piena di sussiego e di pedanteria: niente provincia salottarda e perdigiorno: ma la aristocrazia vera del popolo, con il suo corteo di tradizioni, che incanalano ed elevano l'istinto senza contraddirlo.

Perciò, il vecchio dottore goethiano, reincarnando il suo autore, ha trovato quest'angolo ignoto e per fortuna ignorato, dove ancora mi chiedo se entrai per davvero o in un sogno; e dove ancora si vive come al tempo delle elegie romane. Io credo, anzi, che l'abbia creato lui, tanto ha dell'inverosimile e del prodigio questa genuina reviviscenza della Roma del Pinelli, o persino del Piranesi, in tempi di telefono e di automobile.

Fuori Porta Molle — o Ponte Milvio — dove a lui piaceva andare, vi sono ancora tante belle osterie romanesche, è vero, e sempre e ovunque vi saranno finchè la nostra terra al bacio del sole produrrà ricche uve da spremere e forte gente per assaporarne il succo in letizia.

Ma qui — in questo particolare angolo che per non so quale eletta grazia a me è avvenuto di scoprire — siamo fuori del tempo; non che in esso sia alcunchè di antiquario o di arcaico: tutt'altro. Siamo fra le cose che non invecchiano: eternamente giovani; sempre si rinnovano senza mai mutare, tra la vegetazione e il popolo, senza nessun vestigio di quelle che, per appartenere specialmente a un dato periodo storico, fanno sentire il presente, e perciò il distacco dal passato, e la mutabilità.

— Tutto questo, Faust ha voluto lontano da sè. Troppo vecchio, troppo savio e anche troppo santo oramai per godere ancora, all'angolo della tavola, della bellezza e del l'amore di Faustina che traccia il suo nome con la punta del dito umido d'vino, gode altruisticamente, nel vedere moltiplicare intorno a sè la letizia delle coppie. Perciò, nella vasta ortaglia, al buon sole d'inverno, e l'estate al rezzo dei pini ombrelliferi, stanno disposte gran tavole e banchi di pietra. Qualcuno, il accanto, vende su una bancarella pane croccante, finocchi, salacche, aranci; una vecchietta rimesta nell'aria assolata il profumo apennìnico e caldo delle castagne arroste, questa profonda innocente gioia invernale dell'infanzia, che riempie poi di nostalgia, col suo odore, ogni ritorno dell'inverno. Perchè le castagne hanno sapore squisito solo quando si è bimbi, non so perchè; e sempre di poi, tutta la vita, quell'odore su di paradiso perduto. E quel fornello da campo, quella padella di ferro bucherellato, sono le più vere traduzioni in prosa vivente e rovente della lirica spada fiammeggiante dell'angelo, che vieta la porta delle gioie oramai immeritate, appassionatamente desiderate e non riconquistabili!

***

La rovina grande, che di qui si alza al cielo, è lo scenario del sabba classico. E' lì che Faust, la sera, quando Trivia risplende nel plenilunio, evoca Elena. Perchè egli oramai si è convertito tutto a Roma, cioè alla classicità e alla cattolicità, ed ha abiurato l'eresia delle Walpurghe romantiche. Me ne duole solo per l'ottimo amico sua eccellenza Farinelli, il quale crollando il gran capo leoninamente e romanticamente crinito, con qualche filo bianco che rende ancor più vigorosa la cesarea bruna e gli occhi neri vaganti al cielo, malgrado la sua venerazione di profondo studioso, stenta a perdonare al suo caro Goethe di non essere rimasto, come lui Farinelli, impenitentemente romantico.

Invece tra una botte e l'altra, questo Faust redivivo me lo tornò a dichiarare: per lui il romanticismo è tutto *kaputt*.

E si è stabilito con i suoi frati in quell'angolo della campagna anche per un'altra opera e gioia antiromantica: collabora a distruggere la campagna romana come mito romantico dell'abbandono, della selvaggeria e della malaria. Niente più pastori col cappello a pan di zucchero e le cinghie affibbiate a le ciocie, zufolanti alle pecore nel vasto abbandono delle piane ondulate, dove rada e corta erba sbuca dal tufo, e nei sanguigni bagliori del tramonto grava oscura minaccia di morbo e di morte. Bellissimo spettacolo, dice Faust. Ai suoi tempi, quando lui e Goethe eran giovani, si è fatto ritrarre così, in quella cornice di paesaggio, dal suo amico Tischbein. Un mediocre ritratto, ma caratteristico e divenuto celebre, tanto il mediocre pittore seppe rendere in quella figura, pensosa, seduta su marmorea panchina, accanto a capitelli e colonne infranti, di fronte a Roma, con l'occhio vago e assorto, ma l'aria attenta, l'eterna ansia dell'anima germanica verso la latinità, l'eterna sete, il profondo bisogno di capirla, di imbeversene, di impadronirsene e assimilarla come norma intima e dottrina di vita.

Faust e Goethe, a furia di guardare e meditare e soprattutto a furia di stare insieme con Faustina romana e Elena greca, capirono quella lezione. Perciò, oggi, mi diceva Fausto, egli preferisce andarsi a guardare non molto lontano di qui, Littoria, nelle Paludi Pontine, linda nuova operosa moderna cittadina di pochi edifici, ma tutti tipicamente novecentisti, cioè adeguati alla sensibilità del nostro tempo, diritto liscio e sincero: Littoria, che segna una nuova tappa della conquista dell'uomo sulla terra. Oppure, anche più vicino di qui, i poderi di vite e grano che l'uomo conquista nella battaglia a colpi di dinamite contro il cosiddetto «cappellaccio» il durissimo tufo impermeabile che affiora sotto pochi centimetri di terriccio e impedisce le coltivazioni profonde. Bisogna romperlo con gli esplosivi, come si rompe la roccia nelle miniere, facendo brillare le mine. E allora, gente smunta e gialla diviene florida e rosea, e le paludi si trasformano in campi dove allevare la vite, e di dove trarre nuovi succhi di letizia. Fausto ammira questa nuova classicissima opera italiana, come nell'ultimo atto della sua tragedia a lieto fine egli dice e auspica fra gente che viene a chiedergli, con compunta e convinta gravità, di spillare questa botte o quella: moscato, o mezzo litro di asciutto. Egli volge a destra, volge a sinistra, serenamente grave e dà ordini, compiace ed esaudisce il desiderio sussurrato come una preghiera. Poi torna a guardare la campagna fuori e mi pare di averlo udito mormorare: «Nulla è più bello che creare terra nuova per un nuovo popolo e donargli vita... erra l'uomo sì, finchè aspira — ma solo aspirando e sforzandosi può guadagnare merito, perdono, vittoria».

MARGHERITA G. SARFATTI.

La favola delle atrocità tedesche e una pubblicazione danese

Berlino, 28 notte.

Recentemente un settimanale di Copenaghen pubblicava i ricordi di una spia, pubblicazione puramente romanzesca la quale però rinfrescava incidentalmente la vecchia affermazione delle atrocità tedesche sulla popolazione civile nel Belgio. Si annuncia oggi che il ministro tedesco in Danimarca, barone von Richthofen, si è subito rivolto alle autorità danesi energicamente reclamando contro la pubblicazione. Pare che l'editore della rivista sia disposto a impegnarsi a sopprimere dal seguito della pubblicazione i passi che sono dispiacciuti al governo del Reich.

Libri ricevuti

LEONI VERONESE: «L'indipendente - Rivista di un giornale». — Sparzani, Trieste.
M. L. MARI: «La poesia muore». — «Il Pensiero», ex Serassino, L. 5.
ANTON MARIA BETTANINI: «Il concordato di Tocanna». — «Vita e Pensiero», ed. Milano, L. 15.
ARTURO DI VITA: «Il mito di Achille». Paravia, Torino, L. 9,50.
FEDERICO STRAUSS: «Scioglii-Sciogliti». Paravia, Torino, L. 11,50.
GIACOBERT VON MIKUSCH: «Gini Mucio la Remia». Treves, Milano, L. 20.
ROBERTO SENCOURT: «L'imperatrice Eugenia». Treves, Milano, L. 20.
F. ENRIQUES e G. DE SANTILLANA: «Storia del pensiero scientifico». Vol. I: «Il mondo antico». Treves, Treccani, Tumminelli.

Bella coppia!

Ci siamo già dovuti occupare del signor Hutchinson, capo della «famiglia volante», e il fatto suo glie l'abbiamo detto senza tante metafore. Non abbiamo molta fiducia nei prodigi, nè nell'efficacia dei buoni consigli, specialmente con un tipo come il sullodato signor Hutchinson il quale s'abbe da madre natura poco cervello, e quel poco lo deve aver perduto durante uno di quei voli che in genere gli finiscono tanto male; ma speravamo che l'ultima sua esperienza volante lo avesse indotto, se non a divenir saggio, a tornar pedestre, considerato che le ali non eran fatte per un così ottuso bue; e invece no, invece è sempre coi pensieri nelle nuvole, e il progetto di portar la sua degna e sventurata famiglia in perigliose avventure aeree non l'ha abbandonato.

Ora vuole andare dall'Inghilterra in Australia, e andarci in aeroplano, e portar seco la sua famiglia: la moglie e due bimbe, una di sei, l'altra di otto anni. Ma non v'è, a New York, un'associazione per la protezione dell'infanzia? Infanzia abbandonata ce ne sarà anche lì, e in tanto maggior pericolo se abbandonata ai capricci del signor Hutchinson. E perchè, se tale associazione esiste, non interviene? Consigliamone di togliere al signor Hutchinson la patria potestà, ma visto che tale provvedimento non è stato ancor preso, bisognerebbe in qualche modo impedirgli frequentare gli aeroplani.

Per fare questo nuovo viaggio il signor Hutchinson ha bisogno di danaro, e siccome non ne ha (fra le altre sciagure è anche povero) gli è venuta l'idea di esporre le sue due figliolette in un teatro di Brooklyn. Ma per far questo aveva bisogno del permesso dell'autorità municipale. Ed ecco che il signor Hutchinson se ne va direttamente dal sindaco per chiedere il permesso necessario. Il sindaco, signor Melee, informato dello scopo di quella visita, rifiuta di riceverlo; il signor Hutchinson insiste; e allora il sindaco, irritato, vien personalmente sulla porta, e gli dice tondo tondo che non lo vuol ricevere, e che il permesso che domanda non glie lo accorderà mai. E detto questo si ritira, sbattendogli la porta sul muso.

Bravo, signor Melee, ben fatto. Ma non abbastanza, ma non tutto. Non vorremmo, con questo, apparire troppo esigenti, ma ci viene il dubbio che se non a New York, a Chicago, a Filadelfia o in un'altra qualunque città della repubblica, quel permesso riuscirà ad ottenerlo, e le due bambine verranno esposte per far cassa. E' già un bel caso che il sindaco di New York si sia mostrato tanto severo. Se fosse stato il suo predecessore, il signor Walker, che ora si sta divertendo sulla riviera francese, e non si occupa di tutta la carta bollata che i creditori di sua moglie, sarte, modiste e calzolai, gli fan recapitare, se fosse stato il signor Walker, buontempone di manica larga, quel permesso sarebbe stato facilmente accordato. E di sindaci tipo Walker ve ne sono certamente altri. Necessario è dunque, prima che avvenga qualche grossa disgrazia, togliar le ali al signor Hutchinson, impedirgli cioè di volare, sia accompagnato che solo, sia sulla terra che sul mare, ma gratis e a scopo di lucro. Perchè ora al è fatta la luce su questi voli: molto in giuoco la vita della moglie e delle bimbe per guadagnar quattrini. Ma ora che ci pensiamo, quella moglie che fa? Dov'è la tanto decantata energia della donna americana? O è forse complice di suo marito? Della coppia!

ch.

Aspetti della vita americana

Una generazione abbandonata a se stessa

Avidità di piaceri e corruzione del gusto -- Rovesciamento di valori -- La crisi e la lotta per la vita -- Una civiltà in declino

NEW YORK, dicembre.

V'è al centro della crisi profonda che travaglia la civiltà occidentale e che sembra comprometterla inesorabilmente un problema spirituale il cui parallelismo con l'acutizzarsi del problema economico è di una evidenza solare. La essenza morale e intellettuale delle nuove generazioni continua infatti ad essere oggetto di preoccupazione per coloro che riscontrano essere le solide qualità che contribuirono all'impianto e allo sviluppo della civiltà anglo-sassone in questo continente, in completo declino. Le nuove generazioni sarebbero volgari, ignoranti, predatrici, senza amore per la cultura e prive di scrupoli. Il loro linguaggio, aspro, rauco, triviale, consiste di un continuo di mazzieri di parole, rassomigliante alle vociferazioni primitive della jungla. La loro ignoranza (e parliamo di gente che ha potuto giovarsi di una educazione media e universitaria) arriva al punto da non saper far uso del vocabolario. Di tutte le finezze e le grazie culturali che adornavano le personalità più rappresentative del vecchio stampo non si nota neppure la traccia nel loro discendenti. Non hanno un briciolo di cultura classica, non conoscono i capolavori della letteratura mondiale, ignorano la storia, le arti, le grandi epoche passate, la vita contemporanea dei paesi stranieri. Del decadimento etico avvenuto nelle classi dirigenti si ripercuote in ogni ramo della vita contemporanea. Chi prende a cuore tali quistioni si domanda tristemente se il prodotto umano di questo paese non stia avviandosi verso uno stadio di degenerazione. Si rammenta che fino alla guerra civile anche le piccole comunità contenevano almeno una mezza dozzina di uomini di monte vasto e di gran cuore che venivano caratterizzati, qui, con la qualifica di «antichi romani», la quale racchiudeva quanto si ritenesse più desiderabile in fatto di onestà di carattere e di guida intelligente.

La requisitoria dei vecchi

La loro integrità morale, come la loro abilità nei varii campi in cui agivano era ammessa senza dubbii e senza discussioni. Il loro posto è stato preso da uomini di minor calibro, di capacità assolutamente inferiore e molto meno onesti. Questi ultimi, frequentemente, fanno più denaro in un anno di quanto i loro padri non ne facessero in dieci, ma dimostrano meno carattere in tutta la loro vita di quanto i loro padri non ne dimostrassero in un atto solo. Vecchi educatori dicono che mai in tutta la loro carriera hanno visto una gioventù così avida e assetata di piaceri come la presente. Quando si fu loro osservare che quello è il tempo in cui la vita dev'essere goduta, essi rispondono che pur riconoscendo l'obbiezione giusta, ciò che avviene presentemente differisce da quanto hanno constatato nelle giovani generazioni precedenti. Esiste fuori della casa un fortissimo elemento di volgarità e di brutalità, che neutralizza o annulla l'influenza raffinatrice dell'ambiente familiare. I figli di genitori colti e raffinati sono assolutamente inferiori ai loro padri e alle loro madri in istruzione ed educazione. I divertimenti correnti contribuiscono a corrompere il gusto, a creare una personalità volgare, irrorente ed egoista. Come si può aspettare che un ragazzo possa raffinarsi quando il suo gusto è formato sulle serie umoristiche dei supplementi domenicali e la massima espressione di godimento intellettuale è costituita esclusivamente dal cinematografo e da bassissimi vaudevilles dove l'arte è ritornata ad una condizione amorfa di tentativi infantili. I giovani di oggi non conoscono le supreme gioie procurate alle generazioni precedenti dalle rappresentazioni classiche e dai grandi attori di una volta. E più, se vi assistessero si annoierebbero a morte per la mancanza di preparazione che rende il loro animo assente e inerte di fronte alla squisitezza artistica. La vita negli enormi casamenti meccanizzati dei grandi centri urbani, così lontana da quella semplice e sana della natura, ha prodotto una gioventù flaccida, irritabile, facilmente sconvolta dalle avversità sociali o da semplice disagio inflitto dalla mancanza di un qualsiasi comfort a cui è stata abituata. I giovani d'oggi non conoscono che vagi significhi la parola disinteresse, non hanno mai sentito parlare di altruismo o di sacrificio personale per un'idea o per il bene comune, nè hanno alcuna concezione del dovere. La concezione del carattere è estranea alla loro personalità e non ne intendono il valore.

I padri che non comprendono i figli

Questo in breve la requisitoria che i custodi delle virtù tradizionali della razza pronunziano contro la gioventù contemporanea. Requisitoria in gran parte esagerata, se non falsa del tutto, che giustificherebbe l'accusa mossa dai giovani ai loro maggiori: questi non capiscono i loro figli. La mancanza di comprensione indicherebbe assenza di ogni guida morale da parte di chi avrebbe il dovere di lanciare nel mondo le giovani esistenze. E' perfettamente vero che le reliquie di una cultura umanistica sopravvivente ai tempi in cui questa informava l'anima delle classi superiori, non hanno alcuna attrattiva per essi e vi diranno francamente che non ne vedono l'utilità. E l'utilità la giudicano con i criteri di oggi e non con quelli di epoche sorpassate. Il latino, il greco, i capolavori della letteratura, non costituiscono per la gioventù contemporanea che un'elegante maniera di morir di fame. Preferiscono rendersi padrone degl'ingranaggi di una macchina o di un processo chimico nel minor tempo possibile piuttosto che ingombrarsi la mente con cognizioni di cui non potranno mai far uso. Non è colpa loro se l'apparizione dell'epoca industriale ha rovesciato di sana pianta i valori culturali. Essi si dedicano ad apprendere quelle cose che nella vita saranno chiamati ad utilizzare. La straordinaria sete dei piaceri che si riscontra nella generazione che sorge trova pure la sua spiegazione. I giovani hanno la sensazione, se non la coscienza precisa, di vivere in un mondo estremamente instabile. Assistono quotidianamente a rovine e a crolli da cui hanno la quasi sicurezza di essere a loro volta un giorno o l'altro inghiottiti. Il periodo di studi medie e universitario pegl'istituti in cui affluiscono i figli delle classi ricche, offre, più che studi severi, una serie di continui divertimenti. Molti dei frequentatori, però, cadono lungo la via. I disastri finanziarli familiari li obbligano a cercarsi immediatamente un'occupazione, spesso una dura occupazione. Durante la presente crisi, centinaia di giovanotti e di ragazze cresciuti nel lusso ed educati nei più esclusivi centri culturali, sono stati costretti per catastrofi finanziarie improvvise a far rese d'urgenza alle porte degli stabilimenti e degli uffici in cerca di posti umili e mal pagati. I superstiti che vedono cadere i compagni lungo il sentiero, sanno che una volta o l'altra toccherà anche a loro. E cercano di cogliere, mentre la fortuna dura, tutti i momenti di gioia e di felicità che essa può loro concedere. E' le carpediani orazianno messo in pratica. Non sono stati così a creare un sistema economico precario e instabile, di cui sono le principali vittime. Sanno pure, per averlo constatato in persone d'altri, che, specialmente in America, questi momenti sono brevi.

Inesorabile destino

Quando l'effimero periodo di godimenti è passato, debbono legarsi alla carretta e trascinarla per tutto il resto della loro vita, inesorabilmente come in nessun'altra parte del mondo. I membri delle classi agiate di una volta avevano la loro vecchia bella e preparata, fin da quando, dato un addio alle aule scolastiche, tornavano a casa con il loro bravo diploma sotto il braccio. Essi sapevano anticipatamente quale posto spettava loro nella società, quale carriera era stata per loro preparata. Era una esistenza accuratamente protetta dal gruppo di cui facevano parte, protetta non solo economicamente, ma anche intellettualmente e moralmente, perchè basata su principi ritenuti indiscussi ed incrollabili. Ma i giovani d'oggi debbono risolvere il problema da soli. Si può affermare che nessun'altra generazione è stata così abbandonata completamente alle sue proprie risorse. L'atteggiamento che sembra egoistico ai loro maggiori non è che un'arma nella lotta per la sopravvivenza. Per loro non ci sono protettori e nel vasto pelago pieno di mostri debbono nuotar da soli. La scelta stessa di una carriera o di una professione è un arduo problema che non preoccupava i loro padri. Le carriere tradizionali hanno perduto gran parte della loro attrattiva. Quelle nuove sono per essi estremamente ripugnanti per il fatto che li trasformano in ruote d'ingranaggi giganteschi fuori del loro controllo. L'ostinazione, il cosiddetto egoismo, le risoluzioni apparentemente capricciose che scandalizzano le generazioni anziane, vanno interpretate come una suprema rivolta di forti individualità che rifiutano di esser soffocate senza speranza. Il problema non è morale nè intellettuale, ma essenzialmente economico. I giovani di oggi si sono trovati davanti una situazione economica ed un tipo di civiltà ch'essi non hanno contribuito ad innalzare. Contro tale ambiente e tali condizioni si trovano costretti a reagire alla loro maniera e in questa reazione è la spiegazione più chiara del loro carattere che gli anziani non comprendono, scambiandolo per un impasto informe di sentimenti inferiori in cui vengono annegate tutte le grandi virtù del passato.

AMERIGO RUGGIERO.

La Mostra bibliografica Ariostea ordinata a Ferrara

Ferrara, 28 notte.

I lavori preparatori per le onoranze varie e solenni, che nel prossimo anno 1933, Ferrara, sotto gli auspici della R. Accademia d'Italia, tributerà a Lodovico Ariosto nel quarto centenario della morte del Poeta, sono già cominciati con febbrile attività. Le varie commissioni in cui è diviso il Comitato Ariosteo, lavorano con assidua lena perchè le onoranze riescano degne dell'Uomo che si vuole onorare e delle tradizioni culturali di Ferrara. Uno speciale interesse avrà, segnatamente per gli studiosi, la Mostra Bibliografica delle opere del Poeta che si aprirà nel salone della Civica Biblioteca ove è il sepolcro dell'Ariosto, e ai cui ordinamento presiedono con amore e competenza Giuseppe Agnelli e Giuseppe Ravegnani.

I criteri ordinativi dei due egregi letterati sono i seguenti: una cassaforte cuguita con arte costruttiva simile a quella che in Modena racchiude la Bibbia di Borso d'Este e a quella che a Venezia racchiude il Breviario Grimani, accoglierà in una teca il prezioso manoscritto dell'*Orlando Furioso*.

Questo cimelio, a differenza di tutti gli altri documenti bibliografici che compongono la Mostra, avrà carattere di stabilità, conserverà cioè il suo posto anche quando la Mostra sarà definitivamente chiusa. Nel centro del salone Ariosteco sarà posta una vetrina destinata ad accogliere le tre edizioni più importanti dell'*Orlando Furioso* quella del 1516, del 1521 e quella del 1532, nonchè i manoscritti delle opere minori dell'Ariosto e le carte del poema che furono recentemente scoperte a Napoli e ora esistenti presso quella Biblioteca Vittorio Emanuele III, ma non gli ordinatori credono e non disperano — la direzione di quella Biblioteca non avrà difficoltà di privarsi per quattro mesi — tale è il tempo che resterà aperta la Mostra — del prezioso cimelio.

Tutte le altre numerose ed interessanti edizioni dell'Ariosto, ricche di fregi, di incisioni e di illustrazioni, che editori di tutti i secoli e di tutti i paesi si sbizzarirono a pubblicare dell'opera maggiore e di quelle minori del Poeta, saranno racchiuse in quattro grandi vetrine della lunghezza di dieci metri l'una, che verranno disposte lungo le pareti laterali del grande salone centrale.

La Mostra Bibliografica e la pubblicazione degli «Annali Ariosteo» anche essi affidati a Giuseppe Agnelli e a Giuseppe Ravegnani, costituiranno la parte più intellettualmente interessante delle grandiose manifestazioni Ariosteche.

Muore di emozione nell'assistere al successo teatrale della figlia

Vienna, 28 notte.

Nel teatro della Josefstadt, durante le feste natalizie ha fatto il suo debutto la signorina Inge Leddihn, di nobile famiglia viennese. Nella sala sedevano molti amici ed il padre della giovane debuttante, allieva di Max Reinhardt.

Man mano che la recita procedeva, il padre si è talmente eccitato nel vedere il successo della figliola che, per ultimo, è stato preso da un crampo al cuore: un medico di servizio, nell'attesa del trasporto all'ospedale, gli ha fatto due iniezioni di canfora. Tuttavia appena arrivato al nosocomio il signor Leddihn è spirato.

LE ARTI

L'incisione in Italia

Nella patria di Stefano Della Bella e dei Piranesi l'incisione non è popolare. Perchè? Difettano forse in Italia acquafortisti e silografi eccellenti? Senza dubbio, no. Difetta invece un gusto intimo e persuaso del pubblico per una delle forme artistiche più suggestive e sottili, per un efficacissimo mezzo di espressione che a torto si considera spesso un fratello minore della pittura. Forse grava ancora sull'incisore italiano dell'Ottocento quel giudizio negativo che ne diede il Baudelaire limitandolo al Pinelli: certo è che in Francia o in Inghilterra le acqueforti di Fontanesi o di Fattori sarebbero esaltate non meno delle loro tele, mentre da noi passano per una loro attività del tutto secondaria e quasi sconosciuta. Ma i contemporanei? Che sbocco ha la produzione di tutta una schiera di giovani valenti che si valgono del bianco e nero per rendere sensazioni che non troverebbero nel colore strumento rappresentativo ugualmente efficace? Dorme nelle cartelle stampate, talvolta con sacrifici gravissimi, in pochi esemplari, e viene offerta a qualche amico che sa apprezzare il dono raffinato di un «avanti lettera». Il nostro pubblico quasi sempre la ignora; e quel medesimo pubblico che anche nei tempi difficili in cui viviamo si lascia andare a spendere qualche migliaio di lire per acquistare un dipinto, crederebbe di gettar via il denaro levando dal portafogli due biglietti da mille per comprare un'incisione: e se si decide poi a tanto sciaio è per rivolgersi all'incisione antica che, anche se mediocre, gli sembra più nobile e più degna del sacrificio finanziario. Quando ci si persuaderà che un'acquaforte moderno, o una silografia o una bella litografia, è la una sala o in uno studio altrettanto «decorativa» che un quadro ad olio?

Recentemente a Torino, per iniziativa di Marcello Boglione, e sotto la direzione di Cipriano Efisio Oppo, si tentò con la serie di cartelle *Incisori contemporanei* di ricondurre il pubblico al gusto dell'incisione. Che il tentativo abbia avuto vero e proprio successo, non si potrebbe dire; valse però a darci alcune tavole bellissime che furono misura di quanto si potrebbe produrre in questo campo se a poco a poco si formasse un'aura propizia al bianco e nero. L'ultima cartella, ora comparsa con pagine introduttive di Terenzio Grandi, è di un giovane ancora ignoto, ma di grande serietà e di non comune preparazione, che coltiva contemporaneamente l'incisione e la pittura: Ettore De Fornaris. Basta una sua sola acquaforte per dirci la estrema sensibilità di questo artista che elabora lentissimamente le sue visioni e che sembra costantemente preoccupato di mettere in pratica la sentenza di Aristotile: «Arte è ciò che è stato prima nell'anima». Quella sua vaga ed un poco romantica aspirazione all'infinito che si riflette in una scelta di motivi ampi e di linee elementari, egli la attua con tocchi semplicissimi e lievi ma di precisione e sicurezza davvero rare. Nulla di indeterminato, sia pur là dove la sensazione vorrebbe farsi più trepida e fuggevole: e se il particolare appare talvolta portato quasi all'esasperazione della minuzia in contrasto con la sintesi sommaria di altri accenni, è perchè quell'insistenza ha una sua netta funzione lirica, tal quale come poteva averla per il Meryon del *Collège Henri IV*. La citazione è forte; ma il fatto stesso che la stampa *Verso il cortile* ce l'abbia suggerita, è una prova della coscienza artistica e delle possibilità del De Fornaris.

* E' cominciata, e durerà fino a giugno, la stagione propizia alle aste artistiche: collezionisti che vogliono rinnovare o mutar lo stile delle loro raccolte, altri che per diversa ragione se ne disfanno. A Milano, presso la «Galleria Pesaro» che per l'occasione ha stampato un bel catalogo curato da Raffaele Calzini, è stata la volta della raccolta Cleriei, 186 pezzi specialmente pittorici, buoni nomi del nostro Ottocento frammisti ad alcuni di contemporanei valenti. Citiamo Mancini, Pelliza da Volpedo, Guglielmo Ciardi, Domenico Induno, Morelli, Mosè Bianchi, Luigi Rossi, Fragiacomo, Sala, Leto, Morbelli, Pittara, Michetti (un ritratto di D'Annunzio del '95), Cesare Bisco, Pompeo Mariani, Bruzzi, Dall'Oca Bianca, Bucci, Fornara, Malerba, Dudreville. Bocconi per buongustai erano particolarmente *La siesta* di Telemaco Signorini, *La fuga da Pompei* di Filippo Palizzi, *Hyde Park* di De Nittis, *La lezione* di Favretto, il bozzetto del *Quarto Stato* di Pellizza, una *Val d'Amola* di Francesco Augusto Ravier, il pittore lionese che nel cenacolo di Crémieu «capì» un occhio su alcune cose» al nostro Antonio Fontanesi.

* Pure a Milano una mostra di quarantacinque quadri di figura, paesaggio, natura morta ha allestito nella «Galleria Milano» Filippo De Pisis. In Francia come in Italia dove non è presente ormai De Pisis con la sua pittura brillante e voluttuosa?

* A Parigi è stata organizzata dal Sindacato della Stampa artistica la mostra della caricatura francese negli ultimi cent'anni. Vi tiene naturalmente il primo posto Daumier, di cui il pubblico conosce specialmente le litografie. Ma *Ratapoil*, la famosa caricatura dello sbirro in borghese del Secondo Impero, quella che fece dire a Michelet: «Bravo, Daumier! voilà l'idée la plus impartiale à jamais pillorisée par vous!», è una statuetta, di una vitalità, di un nervosismo, di una penetrazione psicologica stupefacenti. Del resto Daumier era solito ad abbozzare nella creta di queste figurette divenute poi celebri (Carlo Rim lo chiama «notre Michel-Ange radical-socialiste...») per trarne la satira sferzante dei suoi disegni. Contemporaneamente alla mostra, s'è pubblicato a Parigi un volume sulla caricatura europea: Mac Orlan, Roger-Marx, Aubry hanno curato le sezioni tedesche, francesi, inglesi. E la caricatura italiana dell'Ottocento perchè non cerchiamo di valorizzarcela da noi? Se la Italia non nacque in quel periodo nessun Daumier o Gavarni, di caricaturisti che stiano molto sopra all'insipido Raffet ne abbiamo a bizzeffe.

* Un bel libro che per le splendide illustrazioni può essere considerato un libro d'arte è il primo tomo della *Valle d'Aosta* di Giulio Brocherel, edito ora dall'Istituto Geografico De Agostini. Più che di una guida, si tratta di una storia della gloriosa vallata. Non condividiamo sempre i punti di vista del Brocherel, ma le pagine riescono un'utile lettura.

* I critici che si sono occupati dell'esposizione sindacale della Venezia Giulia allestita a Trieste, si sono trovati concordi nel giudicare, dalla sua mostra retrospettiva, la personalità artistica del pittore goriziano Vittorio Bolaffio, morto poco più che trentenne l'anno scorso, come la più interessante fra quelle dei nuovi pittori di codesta regione. Se ne occupa diffusamente anche la *Casa Bella* (fasc. 58) rilevando l'influenza ch'ebbe, a Parigi, Modigliani su questo scolaro di Giovanni Fattori.

* mar. ber.

POSTA DI VENEZIA

La città quale è - Andare col proprii piedi, mai coi saggi - Belle cose

VENEZIA, dicembre.

(*q. p.*) In questi giorni tra vecchio e nuovo anno, tra Natale e l'Epifania — o il giorno della *Mardi-Gras* come qui s'usa dire: Venezia — anche se un gran *caligo* la fascia — ricompare con il suo autentico volto che non è quello che le si va ora cercando, ma veramente il suo. La città gridaiola — non sappiamo quale imbroglio ed imbroglione spirito la possa pensare o far pensare come una silente — è in questi giorni tutta adunata a Rialto e nei paraggi e poichè la folla, d'anno in anno, va sempre aumentando, io vorrei vedere quale mai città d'Italia sia capace di offrire uno spettacolo di simile resa. Qui è lo sbandamento umano da un sestiere all'altro e poichè per gusto e per natura gli individui sono tutt'altro che portati al mesto raccoglimento, ognuno grida anche fuor di ragione, perchè il piacere è di gridare anche tra due ragazzi che vogliono confidarsi cose d'amore. Tranne che dai vecchi del *Florian* — accanto sull'ultima, si ripete — ogni caffè di Venezia è un pandemonio e non è vero che vi siano parrucche a sorbirsi la tisana — oramai esse non sono più che una maniera di ricordare — ma piuttosto v'è gente irrequieta che ha sempre qualche cosa da dire e da protestare. I sedentari o le *foghère* del caffè, oramai sono numero esiguo e non allignano che negli osservatori di Piazza, rimasti quelli del Guardi. *Foghère* sono od erano i bracieri che stavano in mezzo ad una stanza a consumar carbonina, quieti quieti e riscaldanti; *foghère* quindi i non molto desiderati avventori d'una bottega da caffè o simile che ordinano un *goto d'acqua*, un *stechete* o un *fogia* — un bicchier d'acqua, uno stuzzicadenti e un giornale — con la quale ordinazione hanno il diritto di starsene fino a sera maledicenti al caffè od affini. Questi dei se ne vanno. Nè perde la pubblica coltura perchè essi erano delle cattedre ed anche infallibili; ma insomma se ne vanno.

Il miglior modo d'intendere Venezia, è quello di non fissarsi mai in uno o due punti e se possibile, anche quello d'andare contro corrente. Se uno che viene — e come capita spesso — va in cerca di un saggio, quegli è un uomo morto. Lo avvieranno dovunque egli non dovrebbe andare e gli riveleranno delle novità piacevoli che sono sempre quelle. Se è poi tempo di «Biennale», *Ibera non Dominet* Gli imbonitori non sempre appartengono a quella volgare categoria nota a tutti, e gli imbonitti appartengono spesso alla classe dei più furbi, degli intellettuali.

E si continua a capire Venezia così, ristrettamente, dado Maggi e a proletaria così, falsa, stupida, vana. Venezia è invece città varia, multiforme, dinuguale, decentrata come nessuna altra, veramente con spiriti diversi, anzi come è diversa persino nella parola. Bene o male, è ancora città di campanili dove la gente non lascia il proprio tetto per correre l'avventura di un cambio di casa e poichè sotto quel tetto *se nato mio, pare a mio pare* ed *el fio che se nato sè pare de sto*, non c'è nessuna ragione di doverlo abbandonare, anche se il tetto sta crollando. Le esodi umane di questo o quel sestiere, di questa o quella parrocchia meglio ancora, conservano così il sapore del loro luogo; ragazzi e ragazze si danno a vicenda del tu e continuano a darselo per tutta

TEATRI E CONCERTI

"La sonnambula„ al Regio

Agli amatori di Bellini e della *Sonnambula* — e chi non ama quel grande poeta e questa incantevole opera? — riusciranno forse interessanti alcuni appunti, ch'io presi sfogliando la partitura autografa della *Sonnambula*, serbata dalla casa editrice Ricordi nelle casseforti di una banca di Milano; pochi rilievi indicativi della stesura e del lavoro di lima, o didascalie non trascritte nella riduzione per canto e piano, che va per le mani di tutti. E a questa mi riferirò, citando il numero delle pagine.

Nell'introduzione strumentale, Bellini prescriveva la « banda sul palco » e avvertiva: « senza gran cassa ». E' notevole che nel primo abbozzo Lisa intacisce durante il primissimo coro « Viva Amina », e che a tal coro opponesse, come controcanto, la frase « Tutto è gioia »; questa frase venne poi cassata e svolta nell'attuale cavatina. Anche l'esordio strumentale di tale cavatina reca segni di pentimento, essendo stato affidato prima agli archi, poi ai legni.

La frase « Prendi, l'anel ti dono », nitidamente scritta, presenta correzioni e rifacimenti nel suo terzo elemento « l'alma beata e cara ». Alla chiusa del duetto che segue (p. 44), dove ora si canta una breve fioritura, c'erano sulla parola « cor » tre battute di trilli ascendenti per terze.

A pag. 71, alla didascalia « Odesi il suono delle cornamuse » corrispondono l'altre: « corni sul palco » e « altri in lontananza ».

Dapprima Teresa partecipava al coro « A fosco cielo »; poi il suo canto fu soppresso. Molte battute soppresse laddove il coro dice « temerità ». Anche una frase di Rodolfo, « S'io qui restassi », fu espunta dal Bellini.

« Il tempo si ravvivi » è prescritto a p. 99, ove ora si legge « stringendo il tempo ».

Il recitativo di Amina « L'aura che spiri », p. 140, in una prima redazione assai diffusa, venne in seguito tagliato e ridotto come ora si esegue. Molte correzioni alla frase di Elvino « Tu mi hai tolto ogni conforto », p. 142.

Per l'apparizione di Amina e per l'esclamazione « Ah! » del coro e dei solisti è ripetuto con significativa insistenza l'ammonimento « Tutti con voce repressa », un effetto di cui purtroppo non sempre si misura la proporzione. Il tremolo che accompagna il coro « Bontà divina » (p. 185) è prescritto « tremolando sul ponticello », come si legge nelle copie. Questa magnifica pagina e le seguenti presentano moltissime correzioni. Allorchè Amina è salva, Bellini scrisse testualmente: « si avanza in mezzo gl'altro ».

Altre correzioni didascaliche di minor conto sono varse nell'autografo. In complesso, una sola aggiunta, la cavatina di Lisa, una evidente concessione alla cantante, si hanno molti tagli, operati col palese fine di dar la maggior stringatezza allo svolgimento della breve commedia sentimentale.

***

Abbiamo riascoltato, dopo dieci anni, iersera, la signora Toti dal Monte, come Amina. Audizione incantevole; nell'espressione e nella voce, sempre una eccellente artista, una grande Amina. Il tenore Manurita, che ha una mezza voce tanto simpatica, affettuosa, toccante, (se ne usasse più sovente, diventerebbe caro e prezioso quanto un Garbin), e il basso Di Lello, correttissimo ed efficace cantante, sia nell'accento serio, sia nel faceto (alludiamo alla aria « Vhan certuni che, dormendo... »), sostennero rispettivamente le parti di Elvino e di Rodolfo, e insieme con la insigne protagonista nuovamente raccolsero, dal pubblico torinese, che li ha già apprezzati in molte manifestazioni, applausi a scena aperta e, più arditi e insistenti, alla fine dei tre quadri. Le parti minori erano sostenute dalle signore Tornari e Ottani e dai signori Serpo e Cilla. Pulita, sobria, opportunamente discreta nelle sonorità, e non priva di cantabilità e di espressività ballistica, la parte orchestrale, diretta dal maestro Berreitone, che fu pure chiamato al proscenio con i solisti. Notevole alcune delicatezze e una buona fusione nei cori istruiti dal maestro Ermineio.

R. d. E.

La seconda del *Ballo in maschera* al « Regio »

La Direzione del Teatro Regio comunica:

« Per questa sera, giovedì, alle ore 21, è fissata la seconda rappresentazione, a prezzi normali, di *Un Ballo in maschera* con la direzione di Franco Facciantonio, interpreti Aureliano Pertile, Carlo Galeffi, Giannina Arangi Lombardi, Angelina Cravcenco, Lyana Grani, Giulio Tomei, Enrico Spada, Nicola Rakowski e Luigi Cilla. Lo spettacolo di stasera è in turno pari (4.o di abbonamento). Venerdì riposo. Sabato, alle ore 21, con la direzione di Umberto Berretioni, seconda rappresentazione della *Sonnambula* in turno di abbonamento dispari, a prezzi normali. La vendita dei posti comincierà questa mattina alle ore 10 alla Segreteria del Teatro ».

AL ROSSINI ultima rappresentazione dell'applaudito lavoro di Giovanni Cervetto, *Non farmi ridere*; domani sera la prima di un nuovo lavoro di E. Lovazzano, *Lasciati servire da me*.

AL VITTORIO EMANUELE ha debuttato la Compagnia di operette « Città di Milano » diretta da Costantino Lombardo con l'applaudita operetta *Vittoria ed il suo usaero*, di P. Abraham.

Elly Ney alla Pro cultura femminile

Stasera, al Liceo, secondo concerto della sezione musicale della Pro cultura femminile. La pianista Elly Ney suonerà sonate di Brahms (op. 5) e di Beethoven (op. 110), e altre musiche di J. S. Bach, Schubert e Chopin.

Giulietta e Romeo alla « Scala »

Milano, 28 notte.

Si è avuta, questa sera, la seconda rappresentazione scaligera con un'opera nuova per Milano: *Giulietta e Romeo* di Riccardo Zandonai, su libretto di Arturo Rossato.

Bellezzata al Costanzi di Roma, nell'inverno del 1922, *Giulietta e Romeo* è giunta a Milano con notevole ritardo, dopo essere stata giudicata nelle principali città italiane e anche all'estero. L'edizione inscenata questa sera davanti a un pubblico stupendo, è stata allestita dallo stesso compositore che ha concertato e diretto l'orchestra. Lo Zandonai fu salutato festosamente fin da quando comparve sul podio; e gli applausi al suo indirizzo si sono rinnovati anche alla fine di ogni atto.

Schietto, continuo è stato il successo, che si è compendiato in parecchie chiamate dopo ogni atto e in applausi anche a scena aperta. Principali interpreti sono stati la soprano Cobelli (Giulietta), il tenore Minghetti (Romeo) e il baritono Maugeri (Tebaldo). I bozzetti delle scene e dei costumi sono del pittore Benois.

Da una serata all'altra: La Toti

— E' inutile, non usa per cantare. Me pisse, m'è necessario; non potrei vivere altrimenti.

E ha lo sguardo di chi quasi vorrebbe giustificarsi.

— Sulla nostra vita di palcoscenico se ne son dette tante e poi tante, dagli scongiuri che ciascuno fa prima di entrare in scena alle superstizioni e alle manie e alle amanie... Ma credo che è anche una responsabilità tremenda, quella di cantare. Dire a duemila persone: state a sentire Verdi o Bellini o Donizetti, come lo fasso mi. Le par poco? C'è da tremare, per quella pretesa; e si ha sempre l'impressione di non aver mai fatto abbastanza. Non è il timore di questo o di quel pubblico, di questo o di quel teatro: l'arte è sempre arte, dinanzi a chiunque. Go cantà persino de le canzonette veneziane — perchè mi son de Venezia, se sentio, vero? — de le canzonette veneziane al Ginpòn, e i me capiva lo stesso.

Si liscia la gonna con due dita, cala le palpebre su quello sguardo brillante e profondo che par sempre rischiarato dalle luci d'una ribalta.

— I primi debutti li ho fatti alla Scala, con Serafin e con Marinuzzi. La *Butterfly*, *Lodoletta*, il *Rigoletto*, il *Barbiere*; e poi son venuti il *Fra Diavolo*, la *Sonnambula*, la *Lucia*, il *Don Pasquale*, *La figlia del reggimento* e la *Linda*. Anche la figlia del reggimento, sì; e tutti allora a dirmi che le parti comiche sono fatte per me. Non ci sono « parti ». O una musica, un canto in sè scelto, e allora si può provare; o non lì si sente, non lì si capisce, e buonanotte allora. Go fato del *Rigoletto* più di cinquecento repliche; ma ogni volta che entro in scena mi par di cominciare da capo. Quando devo accostarmi a una nuova interpretazione, studio per conto mio magari per mesi e mesi, leggo e rileggo lo spartito; od è soltanto attraverso lo spartito che vedo il personaggio sulla scena, nella vita: ogni nota me ne dà un gesto. Guardi: non che sia superbia, per amor del cielo, ma proprio perchè mi disturberebbe, mi crearebbe un inciampo: quando studio un'opera nuova non voglio mai sentire altro artista in quell'interpretazione. E ghe saria tuto da imparar, brave come sono, bravissime: ma mi paro che una cadenza, un gesto, un colore, mi starebbero poi sempre d'attorno; e io, allora, che cosa finirei di essere? Una che imita, che copia. No no, preferisso sbagliar, ma far da mi. Mi basta uno spartito e un pianoforte; e poi pensarci su, arabiarse, disperarsi, ma sentire quella musica in me; è da noi che si deve trarre quel poco che si può dare; dal di fuori, non verrà mai niente. In teatro, mi basta vestirmi, e già non son più la Toti dal Monte; sono Gilda, sono Linda, sono Amina. Non voglio veder nessuno, durante la recita: come potrebbe, Gilda o Amina, ricevere Tizio o Caio? Loro non c'entrano, nell'opera; che i se contenta del segretario.

Congiunge una mano ingemmata all'altra imbrillantata, per poi accarezzarsi sul petto di sfuggita, come a sincerarsi che ogni cosa sia per bene al suo posto, la grossa collana e la grossa spilla.

— Quando arrivo alla prima, tutto dev'essere in ordine. Anche il più semplice recitativo. I recitativi non son mica chiacchiere per ripesarsi. Tutto, deve esprimere qualcosa. Dopo la prima esecuzione, potrei dire dalla stessa opera centinaia di repliche, ma non cambio più niente. Le prove devono servire a ritrovare tutte le sensazioni della primissima volta, che son restate tanto tormento. Non me piase chi va alle prove con l'aria di farne un regalo al diretor. Non importa che in teatro ci siano ci e no dieci persone, o che il maestro non abbia la sua bella marsina, e che io sia in pelliccia e in ramicella: si lavora per notalri, per non essere troppo scontenti di noi. E le soddisfazioni più vere sono poi le più semplici. Una volta, proprio al Regio, nell'ultimo atto della *Sonnambula*, quando sono ancora addormentata per quella brutta malattia che consiste, come dice il libretto, « nell'andare e nel dormir » — son parole un po' buffe, ma pazienza; ben, all'ultimo alto, quando sto per guardare il mazzolino, il mazzolino di viole, ah non creden mirarti si presto estinto o fior — che è un momento straordinario, di una profonda commozione, delicata, rapita; ben, in quel momento, proprio di fianco alla poltrona della platea, vedo d'un tratto un carabinier, capisco, che l'se leva de tasca un tremendo fazolèton, e il se suga gli occi. Benedetu! Un momento, per me, che non dimenticherò mai più. Dopo qualche mese a Treviso, se combina una *Sonnambula*. Applausi, si capisce; e alla fine mi corre incontro un'amica: « I pianse tuti, anca i carabinieri! ». Quando sto per dare la *Sonnambula*, no passo incontrar, magari per la strada, la Bonmerella senza darghe un'occiada; qualcuno crederà che go un debole per i spilumàzeri.

Sboccia il trillo d'una risatina che pare un gorgheggio.

— Prenda un'altra tazza di tè. Eh, il Regio, un gran teatro. Sognavo di cantarvi fin da quando facevo i miei primi studi con la Barbara Marchisio, la mezzo-soprano, la pupilla di Rossini. Teatro serio, il Regio, dove non si transige, non si discute: xe una botte di ferro. Vi ho ritrovato il maestro Paolantonio, al quale devo molto: è lui che mi ha suggerito, di volta in volta, parecchie delle cadenze che gli spartiti lasciano « ad libitum » dell'interprete. Sono cose che l'arbitrio può far diventare virtuosismi meccanici: mentre devono invece fiorire dal ramo stesso della melodia, Toscanini? Benedetto, straordinario! M'ha dato la mia più grande soddisfazione. Nel '23, facemmo alla Scala la *Lucia*. Era la mia prima *Lucia*. Non le dico come l'avevo studiata. Alle prove, lui a tutti dava consigli; e a me niente, mai niente. All'ultima, prima di quella generale, mi fascia coraggio: « Maestro, ci sarà qualcossa anca a mi ». E lui, stia ben a sentire: « Canti bene, ma ti diverti a sentirti cantare. Cammina, invece, cammina, avvitisci, non indugiarti, non compiacerti ». Son rimasta di sasso. Forse gaveva ragione, anzi, gaveva ragion di sicuro; ma alla generale, camminai o camminai, avvitisci e avvitisci, alla fine mi prende in un canto: « Torna a fare come facevi prima, ché andava benissimo ». Cosa vuole, m'era presa di capir qualcossa, de la *Lucia*. Venga, venga a trovarmi al Regio, se la vole de fero: ma alla fine, ch, non prima, alla fine dell'ultimo atto.

Si riordina tre riccioli ascendenti simmetrici dalla fronte alla tempia, fa qualche passo rapido, a saltellini. Risorge il ricordo di quella voce immacolata che può trascolorarsi a ogni moto di gioia o d'affanno, pella sorgiva che riflette e accompagna ogni palpito, anche il più sottile e segreto. Dal nebbione che ovatta le velluti del salotto salgono toni sordi di ferraglia, barriti d'automobili, scampanellare di tranvai. E' il grigiore della nostra vita di tutti i giorni che s'affloscia su quella dell'armonia e del canto: veramente, un naufragio in una *bote de fero*.

m. g.

La Traviata al « Regio » di Parma

Parma, 28 notte.

Questa sera, al nostro Teatro Regio, è andata in scena la *Traviata*, seconda opera della stagione lirica di carnevale. Interpreti principali sono stati la soprano Ida Pacetti, il tenore Giulio Séarinci, il baritono Bartola. L'orchestra era diretta dal maestro Guy, che, insieme agli interpreti, è stato più volte evocato alla ribalta, alla fine di ogni atto.

Il trio Casella-Bonucci-Poltronieri applaudito a Tunisi

Tunisi, 28 notte.

Il trio Casella-Bonucci-Poltronieri ha eseguito nel salone della « Dante Alighieri » un applauditissimo concerto alla presenza di una folla di autorità e personalità.

L'esito del concorso per due pubblicazioni d'igiene

Roma, 28 notte.

La Commissione giudicatrice del concorso per due pubblicazioni di igiene bandite dall'I.N.A., costituita dai signori senatore prof. Marchiafava Ettore, presidente; dott. Bagliori Silvestro; S. E. prof. De Blasi Dante, Accademico d'Italia; prof. dott. Uccello Arcangelo e dal capo del servizio sanitario dell'Istituto nazionale assicurazioni, ha completato l'esame dei lavori presentati, che sono stati in numero di 99. Il concorso fu bandito per due pubblicazioni di igiene, di cui una destinata agli assicurati in forma ordinaria (alla quale adiscono per lo più professionisti, industriali, impiegati, commercianti, l'altra agli assicurati in forma popolare. Delle pubblicazioni devono illustrare con molta chiarezza le norme di igiene atte a prolungare la vita umana nelle migliori condizioni di salute.

La Commissione, dopo ampia discussione, ha giudicato che i lavori più progrevoli sono quelli sotto indicati con i seguenti motti, elencati secondo l'ordine d'arrivo.

Per la pubblicazione destinata agli assicurati in forma normale: « Vivere risolutamente in velocità, in intelletto, in bellezza (Goethe) ». « Sic vos non vobis ». « Mellificatis apes ». « Ingegnati se puol d'esser paleso ». « Moderate curanti ». « Non est vivere sed valere vita ». « Sanitas sanitatis, omnia sanitas ». « Donec eris felix multos numerabis amicos ». « Valgami il lungo studio e il grande amore ».

Per la pubblicazione destinata agli assicurati in forma popolare: « Lasciamo parlare le olire ». « La vita è bella ». « Demophilos è lo spirito che si sostituisce al corpo ». « Conservare e creare ».

Per altro la Commissione, alla unanimità, ha ritenuto che nessuno di questi lavori, pur essendo degni di molta considerazione, corrisponde perfettamente a quanto fu richiesto con il bando di concorso ed ha proposto alla Amministrazione dell'I.N.A. invitare gli autori che rispondono ai motti sopra trascritti a voler partecipare ad un concorso di secondo grado, adeguando meglio i propri lavori alle direttive indicate nel bando. La direzione generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, aderendo completamente alle conclusioni della Commissione, invita gli autori indicati dalla Commissione a ripresentare i loro lavori non più tardi del 31 marzo 1933-XI.

Il concorso filodrammatico del Dopolavoro di Torino

Per l'annunciato Concorso filodrammatico, che avrà inizio col 1.o gennaio 1933, il Dopolavoro Provinciale, presi gli opportuni accordi colla Presidenza della Fed. Fil. e colla Giuria, ha fissato, secondo le disposizioni del bando, il seguente calendario definitivo, salvo impreviste circostanze e modificazioni: 9 gennaio: Italia Nova (« La piccina » di D. Niccodemi); 15 gennaio: Dop. Ferroviario (« La mamma del Vescovo » di V. Carrara); 22 gennaio: La Fratellanza (« La lampada alla finestra » di G. Capriolo); 21 gennaio: Dopolavoro Avigliana (« Fra due guanciali » di A. Testoni); 22 gennaio: Dop. Villastellone (« Gli assenti » di U. Falena); 25 gennaio: Assoc. Fanfa (« La porta chiusa » di M. Pragai); 28 gennaio: Dop. Alpignano (lavoro ancora da fissare). 5 febbraio: Idea Facelta (« L'avvocato difensore » di M. Morelli); 6 febbraio: Dopolavoro Fiat (« L'ombra » di D. Niccodemi); 8 febbraio: Dop. di Lanzo (« La colpa vendica la colpa » di P. Giacometti); 12 febbraio: Dop. di Abbadia Alpina (« I tre sentimentini » di Camasio e Berisio); 19 febbraio: Dop. Caluasso (« L'ingenuo » di C. Veneziani); 26 febbraio: Dop. di Pecetto (« Camicia nera e camicia rossa » — « Così va il mondo, bimba mia » di G. Gallina).

Seconda quindicina di febbraio: Associazione Combattenti (« Il trapianto d'un re » di N. Berrini); « Vittorio Alfieri » (« La incantatrice » di C. Gaidoni); 5 marzo: Dop. di Lucerna S. Giovanni (lavoro ancora di fissarsi); 5 marzo: Dop. Arquato Mussolini (« Fatemi la carità » di Salvestri); 12 marzo: Dop. Busaldeno (« Fatemi la carità » di Salvestri); 19 marzo: Dop. di Torre Pellice (« Fra due guanciali » di A. Testoni).

Ai premi di medaglie e diplomi già elencati si debbono aggiungere, per interessamento del Dopolavoro Provinciale e di della Presidenza e per cortese concessione del Podestà di Torino e della Cassa di Risparmio, due artistiche coppe d'argento che saranno dalla Giuria attribuite come premi speciali di eccellenza alle due categorie di filodrammatici di città e provincia. Agli attori e alle attrici, che maggiormente si distingueranno nelle loro parti di ruolo, saranno inoltre assegnati in ricordo premevoli oggetti offerti da generose ditte cittadine. Il Concorso sarà chiuso da una manifestazione originale d'arte che degnamente festeggierà la premiazione, da una scelta cioè di piccoli dopolavoristi istruiti dalla contessa A. Della Rocca e cui verranno assegnati distintivi di benemerenza. La Giuria ha chiuso i lavori preliminari del concorso dopo aver fissato tutte le norme che assicurano ai giudizi ogni garanzia della più rigida obbiettività.

L'incremento del consumo dell'uva nelle feste vendemmiali

Roma, 28 notte.

Dai rapporti inviati dai Prefetti circa il consumo di uva verificatosi nelle provincie italiane durante le giornate della Festa dell'uva, risultano queste cifre: Festa del 1930 (27 settembre), chilogrammi 4.501.388; Festa del 1931 (28 settembre), chilogrammi 6.302.100; Festa del 1932 (26-27 settembre), chilogrammi 7.146.000.

LA STAMPA

1933 — A. XI

ABBONAMENTI SEMPLICI

ITALIA E COLONIE

(sei numeri settimanali)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 32,—	L. 17,—	L. 9,—

(con l'edizione del lunedì)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 60,—	L. 31,—	L. 16,—

ESTERO

(sei numeri settimanali)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 150,—	L. 70,—	L. 39,—

(coll'edizione del lunedì)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 175,—	L. 89,—	L. 46,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 20, ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

IL MATTINO ILLUSTRATO

Settimanale illustrato

Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 12,50	L. 6,50	L. 3,50

Estero:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 36,50	L. 18,50	L. 10,00

VITA FEMMINILE

Rivista per signore in rotocalcotono a colori

Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 28,50	L. 14,50	L. 7,50

Estero:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 68,50	L. 34,50	— —

NOVELLA

vera antologia di letteratura narrativa

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,90
Estero:	» 36 —	» 18,90

TUTTI GLI SPORT

Settimanale illustrato di sport

Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 15,50	L. 8,50	L. 5,50

Estero:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 34,50	L. 18,50	L. 10,00

IL SECOLO XX

Rivista settimanale illustrata di avvenimenti, arte, scienze, lettere, ecc.

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,90
Estero:	» 30 —	» 18,90

RIVISTA LIDEL

Pubblicazione mensile di attualità, arte, teatro, mondanità, arredamento, rubriche varie, ecc.

Anno L. 60 — Semestre L. 37 —

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

con diritto ai numeri doppi e straordinari e alla splendida numero speciale di Natale o Capodanno

Anno L. 120.

CINEMA-ILLUSTRAZIONE

la più importante rassegna del movimento cinematografico

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,90
Estero:	» 36 —	» 18,90

LA DONNA

elegante rivista di moda e di arte, con figurini, articoli, racconti, vita mondana, ecc.

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 67,50	L. 34,20
Estero:	» 99 —	» 50,40

LA CASA BELLA

Rivista mensile d'arte decorativa moderna

Annuo L. 60 —

MODELLA

Rivista quindicinale di vita femminile

Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 12,50	L. 7,50	L. 5,50

Estero:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 28,50	L. 14,50	L. 8,50

IL SECOLO ILLUSTRATO

la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,90
Estero:	» 36 —	» 18,90

COMMEDIA

problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 42,20	L. 22,50
Estero:	» 58,00	» 29,70

(Nei suddetti prezzi sono già compresse le tasse di bollo e di quietanza)

Ogni abbonato a LA STAMPA può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata.

Per gli abbonamenti alle pubblicazioni della ditta Ed. Rizzoli & C., e cioè: Il Secolo XX, Cinema Illustrazione, La Donna, Il Secolo Illustrato, Commedia, Novella, verrà rilasciata ad ogni abbonato una tessera numerata e personale, a presentazione della quale si avrà diritto ai seguenti vantaggi:

a) Sconto del 10% sui prezzi degli abbonamenti che vi sono elencati;

b) Regalo della prima rata (che qualche volta supera la somma di L. 100) su qualunque acquisto rateale fatto presso una Ditta elencata nella tessera;

c) Sconto del 5% sui prezzi di copertina dei volumi editi dalla Casa Rizzoli & C., Mondadori, Treves, Treccani e Tumminelli di Milano e Lattes di Torino. Le ordinazioni debbono essere fatte alle rispettive Case Editrici, — ed altre agevolazioni che risulteranno dalla tessera stessa.

Per i cambi d'indirizzo si prega di inviare sempre la fascetta con la quale si riceve il giornale.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il n. 2-1360.

Facilitazioni per gli Abbonamenti all'Estero

Tutti coloro che si trovano in **Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumenia,** possono sottoscrivere l'abbonamento al nostro Giornale per tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo in loro numerario sui prezzi di abbonamento per l'Interno. Occorre però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento perchè non ci pervengono direttamente che i casi trasmessi dal Ministero delle Comunicazioni di volta in volta che le riceve dagli Uffici Postali aggiudetti.

La settuagenaria e l'avventuriero

La vita della signora Leroy

ricostruita nel sottoveco dei domestici

Parigi, 28 notte.

Malgrado il rigore delle porte chiuse, qualche cosa trapela di quanto viene discusso davanti al Tribunale civile di Monaco nel processo intentato dai fratelli Calimani per l'annullamento del testamento che la loro congiunta signora Delfina Basle detta Leroy aveva fatto a beneficio del giovane ufficiale esquattiero, divenuto ballerino mondano, Luigi Bazan.

Come per la prima udienza, quasi è giunto al Palazzo di Giustizia accompagnato dal suo avvocato Lambert in una superba automobile che fu la vettura personale della defunta e che porta ancora la targa di identità della ricchissima settuagenaria.

Il principale testimone udito è la signora Maria Luisa Barrucchi, che per un anno e mezzo fece parte del personale domestico della signora Leroy. La sua deposizione durò quattro ore circa, ciò che sembra indicare che essa aveva non poche cose da raccontare ai giudici. Questa testimone deve avere detto cose molto giuste e serie, poichè quando il danzatore cileno uscì a sua volta dall'aula, aveva gli occhi rossi di pianto. La signora fece ai giudici la narrazione di quella che fu la vita dei due innamorati nella villa « Fiordaliso » prima e dopo la malattia della signora Leroy. Essa potè dare delle precisazioni sullo stato di salute della padrona che vegliava una notte sì e l'altra no nelle ultime settimane della sua esistenza. Molto al corrente dei fatti e dei gesti della sua padrona, la donna ha fornito informazioni molto edificanti sulle relazioni di questa con varie personalità del Principato specialmente in questo affare.

Il Tribunale ha ascoltato in testimonianza anche del signor Bess che per lunghi anni ebbe relazioni amichevoli con la defunta. Egli dichiarò che aveva deciso di non frequentare Villa Fiordaliso appunto a causa della presenza del danzatore cileno.

Il signor Lodovico Alec, segretario del sindaco di Marsiglia ed ex-cancelliere del consolato del Belgio a Monaco, che conobbe molto la defunta, parlò soprattutto del testamento redatto nel 1931, quando la signora Basle era in buona salute, e circa il quale essa gli aveva chiesto a varie riprese consiglio.

Il signor Carlo Rua, maggiordomo di uno dei più grandi alberghi del Principato, albergo che la signora Basle era solita frequentare, ha deposto di avere potuto constatare a varie riprese che la vecchia signora non poteva più uscire senza essere accompagnata e che spesso le era impossibile farsi comprendere.

Il signor Pietro Savelli che per tre anni e mezzo fu autista della vecchia signora, dopose per due ore e mezzo davanti ai giudici, e quando uscì dalla sala non aveva ancora terminata la deposizione. Il Savelli aveva tutta la fiducia della sua padrona, tuttavia fu costretto a lasciare il posto in seguito ad intervento dell'ex-scudiero. Egli ha non poche cose che molte persone dell'entourage della signora ignoravano ed egli ha particolarmente parlato a lungo delle numerose gite notturne che la più che settuagenaria signora faceva in compagnia del suo giovane cavaliere servente.

Parecchi testimoni hanno dichiarato nel modo più formale di essere stati oggetto di numerose minacce e pressioni dopo l'apertura del processo.

La fuga del « Principe pazzo » rievocata davanti ai giudici inglesi

Londra, 28 notte.

Il principe Seif-ed-Din ha ritrovato da sette mesi in qua calma ed ottima salute in Turchia e, forse, dei vent'anni trascorsi in un manicomio inglese egli ricorda oggi poco o nulla. Ciò è rimasto addosso a quel che sembra, soltanto un odio profondo per il paese che lo ha tenuto prigioniero, ma non si conoscono i sentimenti che egli nutre verso suo cognato, il Re Fuad d'Egitto.

La sua incredibile e tuttora misteriosa storia — alla quale tanto si interessò il pubblico inglese — è del tutto dimenticata, e al principe pazzo nessuno avrebbe più pensato se oggi non fosse comparso dinanzi al Tribunale di Hastings un certo Guglielmo Bilbean, arrestato al momento in cui poneva piede sul territorio britannico a Dower, quale responsabile della fuga del principe dal manicomio, avvenuta sette anni or sono.

Fu nel 1925 che Seif-ed-Din riusciva a persuadere la direzione del manicomio, ove era stato rinchiuso da 20 anni, a permettergli di assistere ad una partita di caccia ad Hastings: uscì accompagnato dal guardiano Bilbean, ma invece di vedere la caccia fu condotto a bordo d'una nave in partenza per Boulogne e, pochi giorni dopo, si apprendeva che egli era sbarcato in Turchia sano e salvo, in ottima salute.

La fuga destò enorme sensazione in Inghilterra ed in Egitto, e ricerche intense ed infruttuose furono fatte del fuggiasco e del suo guardiano attraverso l'Inghilterra, mentre tranquillamente viaggiavano verso l'Oriente. Il Bilbean, reo di avere « illegalmente e deliberatamente » agevolato la fuga dell'importante capite del manicomio, aveva dimenticato, a quel che sembra, che in Giustizia non solo ha le mani lunghe, ma anche buona memoria: è stato pertanto arrestato e ricondotto nel luogo del suo infausto.

Non si sa ancora per quale motivo egli abbia voluto tornare in patria, dopo sette anni di assenza trascorsi a lato del principe, in qualità di suo fedele consigliere e guardiano.

Oggi in Tribunale gli è stato letto l'atto di accusa, ed egli si è rifiutato di pronunciare una sola parola: parlerà, a quel che sembra, solo fra giorni, quando si aprirà il processo a suo carico. Si conosceranno forse da lui varii episodi rimasti finora oscuri, ma si ha al tempo stesso ragione di credere che il Bilbean non sollevarà troppi veli per non complicare la faccenda.

Il principe di cui si tratta sposò giovanissimo la sorella di Re Fuad: l'unione fu però disgraziata e nel 1898 sorse una disputa fra il principe ed il suocero (allora Kedivè) d'Egitto. Seif-ed-Din venne allora arrestato e condannato a 7 anni di carcere, più tardi ridotti a quattro. Senonchè, dopo appena due anni di prigionia, il principe veniva dichiarato pazzo e condotto sotto buona scorta in Inghilterra per esservi rinchiuso in manicomio.

Nel frattempo la sua enorme fortuna, calcolata a molti e molti milioni di sterline, scomparsa, confiscata dal Governo egiziano. Il principe, ridivenuto miracolosamente libero, ha intentato processi ai Governi di Londra e del Cairo per ottenere dall'uno indennità per la prigionia subita, e dall'altro la restituzione della sua fortuna. Nulla però è risultato in pubblico di queste vicende giudiziarie.

Dell'episodio si intende, a quanto pare, parlare il meno possibile, e forse anche il Bilbean si asterrà dal fare rivelazioni che possano non tornare gradite al Cairo.

Il « dollaro elettrico » sostituirà l'oro?

Parigi, 28 notte.

Gli ambienti finanziari americani sono stati scossi da una sensazionale invenzione per sostituire l'oro in « dollari elettrici »; il suo inventore vi accorge un rimedio definitivo alla crisi.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

nel primo decennale

Polizze in vigore al 31-12-22: N.	542.822	al 31-12-31: N.	1.027.835	
Capitali assicurati	» L. 4.221.893.513,—	»	L. 11.844.954.366,—	
Riserve matematiche	» » 731.265.964,—	»	» 3.108.145.291,—	
Attività patrimoniali	» » 961.278.807,—	»	» 3.544.010.157,—	
Ammontare dei premi incassati	nel 1922: » 190.355.553,—	nel 1931:	» 836.336.320,—	
Somma dei pagamenti (per scadenze, sinistri, ecc.) eseguiti agli assicurati	» » 60.305.263,15	»	» 395.798.720,25	

Nel primo decennale dell'Era Fascista l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha potuto realizzare questi grandiosi progressi, ispirandosi costantemente alle direttive del Regime.

Così, traendo esempio dallo sviluppo costante dato dal Governo Fascista all'assistenza sociale in genere e dall'alta considerazione in cui Esso tiene la previdenza assicurativa, sanzionata, nei suoi criteri fondamentali, anche dalla « Carta del Lavoro »,

ha creato e sviluppato la

"Assicurazioni Popolari senza visita medica con pagamento del premio in rate mensili„;

ha studiato ed ha già applicato su vasta scala

"Speciali forme di assicurazioni collettive aderenti all'ordinamento corporativo istituito dal Regime„;

ha attuato, con sicuro vantaggio per i previdenti,

"La semplificazione delle condizioni di polizza e la riduzione delle tariffe delle principali forme assicurative„;

ha chiamato gli assicurati

"A partecipare agli utili dell'Azienda con conseguente progressivo aumento delle somme fissate in polizza„;

ha istituito e va sempre più sviluppando

"Una serie di provvidenze sanitarie atte a conservare e a migliorare le condizioni di salute della falange dei suoi assicurati„.

Quest'opera dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni esposta qui in sintesi e che ha avuto sviluppo durante il 1° decennio dell'Era Fascista, deve essere di monito a tutti i cittadini, che ancora non hanno compiuto un atto di previdenza a favore di sè stessi e della propria famiglia.

LE AGENZIE GENERALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI FORNISCONO GRATUITAMENTE CHIARIMENTI E PREVENTIVI SU TUTTE LE FORME ASSICURATIVE.

IL PRIMO SINTOMO D'ANEMIA DI UN'AZIENDA

deve essere subito energicamente

intensificando la Pubblicità

Idolo infranto

VIENNA, dicembre.

Quasi alla chetichella s'è ritirato fra le quinte un uomo il cui nome rimane nella storia di Vienna repubblicana ed in quella del socialismo europeo: «per ragioni di salute», il signor Ugo Breitner, assessore delle finanze della capitale austriaca, ha lasciato il suo posto. Per più di 12 anni, Breitner è stato il tiranno della città che forma un terzo dell'intera Repubblica, ha amministrato centinaia di milioni, ha illuso i membri del suo partito e terrorizzato la borghesia. I membri del suo partito hanno invano atteso da lui il benessere, la borghesia è rovinata. Il signor Breitner passa alla storia col titolo di becchino di Vienna.

Un ciclo compiuto

Era arrivato al socialismo da una banca: volte le spalle all'arte del far fruttare i capitali, s'era schierato fra coloro che ai capitalismo l'hanno giurata a morte. E ora che il suo ciclo è compiuto, ora che egli non varca più la soglia dell'ufficio nel quale piccoli esercenti, grandi industriali, direttori di teatro, proprietari di case, borghesi e non borghesi da lui implorano pietà e salvezza, Breitner rassomiglia appunto ad un banchiere fallito. A Vienna ne abbiamo visti già tanti di grandi banchieri andati in malora: dominarono e signoreggiarono sino a quando durò il credito e nella cassa si trovarono depositi. Finito il credito, scomparsi i depositi, la loro abilità non servì a nulla. Così anche Breitner: noté amministratore centinaia di milioni, spendere e spandere, far costruire bagni pubblici in marmo e un gigantesco stadio, finchè la «viglacca borghesia» ebbe in tasca un po' di soldi. Terminata l'espropriazione, ridotti in istato d'insolvenza i cittadini, il bilancio comunale è diventato passivo e il comune, mostruoso organismo di propaganda socialista, ha subito una paralisi. La sorte del municipio di Vienna non differisce in nulla dalla sorte di tante banche del paese.

Allo spuntare del primo deficit, Ugo Breitner, cattivo marxista che credeva il trionfo del socialismo possibile in un periodo di crisi capitalistica ed industriale, ha ceduto la poltrona di assessore al compagno Danneberg. O che disgrazia, per la sfortunata Vienna! Giusto nel momento critico, eccoti un genio finanziario quale il signor Breitner costretto da «ragioni di salute» a negarle la propria assistenza. Ma dicono che a rimanere all'amministrazione di un bilancio di circa un miliardo e mezzo di lire egli non si sia deciso volentieri: un po' tardi, lo stesso partito si sarebbe accorto del male fatto al socialismo in genere, ed a Vienna in ispecie, dalle troppo geniali doti di Ugo Breitner-Strano: i blocchi immensi di case popolari, alla periferia ed in quartieri centrali, non sono forse opera sua? Sissignore: è stato lui a fare spendere in costruzioni di case 770 milioni di scellini. Una forte, una enorme cifra quando si pensi che l'intero prestito accordato all'Austria nel 1923 dalla Società delle Nazioni ammontò a 900 milioni: il comune di Vienna, il piccolo Stato socialista entro lo Stato detto repubblicano, ha dunque speso da solo, per una parte dei propri bisogni, press'a poco la cifra che le Potenze diedero in prestito all'Austria nel 1923 per risanarla. Se il contribuente viennese era capace di uno sforzo simile, se il Governo austriaco sapeva che una forte quota del reddito fiscale nazionale veniva prepotentemente accaparrata da un partito che entro lo Stato non rappresenta la maggioranza, sarebbe stato giusto, e più rispondente agli stessi interessi dell'Austria, astenersi dal ricorrere al credito straniero e utilizzare, invece, con buon senso e misura, i mezzi di cui il paese disponeva.

Illusione di lavoratori

Nelle case costruite da Ugo Breitner con i danari estorti alla «viglacca borghesia» oggi abita un popolo che non è neppure in grado di pagare il lievissimo canone d'affitto, ammontante all'uno per cento circa delle spese di costruzione. Siccome non vendono e non possono essere venduto, le case non hanno valore. Si obietterà che case rispondono alla funzione sociale del dar ricetto a gente bisognosa: il signor Breitner si sarebbe però reso benemerito di Vienna non col dar un tetto ad una massa ridotta in povertà, ma con l'evitare l'impoverimento della massa stessa. Noi crediamo che qualunque uomo civile preferisca alla condizione d'inquilino moroso d'una casa municipale la condizione di operaio o d'impiegato al quale una collettività saggiamente amministrata dia lavoro e, quindi, la possibilità di scegliersi e di pagarsi l'alloggio dove meglio gli piaccia.

Queste umane e civili condizioni di vita sono a Vienna scomparse, perchè il partito socialista per 12 anni ha tollerato la sistematica demolizione della classe dei datori di lavoro. Le tasse riscosse dal signor Breitner per l'assistenza sociale, dette *Fürsorgeabgaben*, rappresentano qualche cosa di fantastico. E nella pratica a che hanno servito? A far credere ai lavoratori che mancando il lavoro il partito socialista avrebbe illimitatamente potuto chiedere alla borghesia i mezzi per sovvenzionare la gente a spasso. Nel bilancio preventivo per il 1931 la *Fürsorgeabgabe* figurava per 75 milioni di scellini (il lettore moltiplichi lo scellino per 2,70): il gettito è stato invece di 65.573.000 scellini. Ecco la prova che l'industria, il commercio, i privati non ne possono più. Si aspettavano dalla tassa sulle automobili 4 milioni e mezzo di scellini e se ne sono riscossi 1.405.000. Le fonti alle quali Ugo Breitner attingeva instancabile s'inaridiscono. Il comune deve dar macchina indietro, predicare economia, costruire meno, ma ancora non rinunzia, in nome degl'interessi del partito, a spendere dei milioni per il mantenimento dal suo corpo di guardie (istituito qualche anno fu perchè la polizia federale non s'era rivelata socialista) e altri milioni per distribuire gratuitamente il materiale scolastico, per regalare ad ogni putpere un corredino da neonato. Anche qui il principio della propaganda prevale sopra la logica ed il buon senso: libri scolastici e biancheria per neonati se ne regalano ai bisognosi in tutti i paesi civili. Ma è necessario lo spreco derivante dal dono incondizionato a chiunque? E come si possiamo commuovere se un municipio socialista, il quale offre ad una madre le fasce e le camiciole per il poppante, spende, al tempo stesso, fior di quattrini per mantenere uffici, aperti a chiunque, nei quali s'insegnano i mezzi più efficaci per impedire la maternità?

Sadismo fiscale

Il sadismo fiscale di Breitner ha rovinato con uguale scrupolosità ricchi e popolani, signori e proletari. Particolarmente efficaci si sono dimostrate, a tal fine, la tassa per le costruzioni e la tassa sui domestici. La tassa per le costruzioni, detta *Wohnbausteuer*, viene applicata in ragione del numero dei vani di cui un appartamento è composto e della loro classifica: comune, di lusso, eccetera. In linea di principio, nulla di male. Se però per un appartamentino di tre stanze s'incominciano col pagare, per questa sola tassa, più di 100 lire al mese, la cosa muta. La famiglia Rothschild pagava annualmente, per le case e le ville a Vienna possedute, circa 470.000 lire di sola *Wohnbausteuer*; con le tasse per le automobili, i domestici e l'assistenza sociale superava i 2 milioni di lire all'anno. Soluzione semplice: per risparmiare mezzo milione di lire di tasse sui domestici, Rothschild ha licenziato 300 persone. Il numero dei domestici a spasso, perchè a Vienna nessuna famiglia può più pagare la spaventosa tassa progressiva, ammonta a 4000. Forse è un errore nominare soltanto Rothschild: la *Wohnbausteuer* costa al margravio Pallavicini 80.000 lire all'anno; al principe Festetics 28.000; all'industriale Schöller 54.000; al signor Gutmann 30.000; al principe di Colalto 50.000. E si tratta non di palazzi con appartamenti da affittare, bensì di edifici quasi unicamente destinati alla famiglia del proprietario. Io credo che le città europee in cui l'imposta sopra un appartamento può superare le 2000 lire al mese non siano molte.

Alla periferia di Vienna esistono dei quartieri di villini per una sola famiglia: nell'anteguerra, l'ideale degli alti impiegati e dei commercianti era quello di arrivare a costruirsi un rifugio per la seconda metà della vita. Il costruttore partiva dal concetto che l'immobilizzazione del capitale sarebbe stata compensata dall'abitare gratis, in una casa propria. Breitner ha invece colpito queste ville per una sola famiglia con tasse che vanno da 1600 a 2000 lire al mese. Un industriale già ricco, il signor Wusti, possedeva una villa del genere a Hietzing: ai primi di quest'anno Breitner, raddoppiando il tributo, ha portato l'imposta per la villa da 27.000 a 54.000 lire all'anno. Altrettanto l'industriale avrebbe dovuto pagare per domestici, giardinieri, eccetera. Il Wusti volentieri avrebbe venduto la villa a qualcuno; ma siccome per un immobile simile al giorno d'oggi non si trovano compratori, per sottrarsi al pagamento delle tasse ha domandato di poter demolire l'edificio.

Un assessore delle finanze che ha costretto ospedali privati a pagare l'imposta sul consumo nella misura dell'otto per cento, così classificandoli nella categoria del bar e dei locali notturni, non può impietosirsi di un signor Wusti. Una volta, in Consiglio comunale, gli gridarono: «Questo è abuso di potere!». Breitner, nervosissimo, rispose: «Abuseremo del potere fino a quando ci piaccia, ed anche se lei si mette a testa in giù!». E pensare che un sì energico uomo ora va via! La sua popolarità in tutta l'Austria era tale, che a Graz volendosi, anni addietro, fare un bello scherzo di carnovale, fu messa in vendita un'edizione straordinaria di un giornale apocrifo, che in prima pagina portava a grosse lettere: «L'assassinio di Breitner».

ITALO ZINGARELLI.

Feroce aggressione politica nel centro di Sofia

Sofia, 28 notte.

Mentre Muscianoff usciva dalla Reggia dove aveva comunicato a Re Boris le dimissioni del Gabinetto, stamane verso le 10.30 si è svolta una feroce aggressione tra membri del gruppo Protogeroff e seguaci di Ivan Micailoff. Alcuni protogeroffisti per sopprimere il direttore della *Makedonia*, organo di Ivan Micailoff, Simon Efftimoff, si sono travestiti da cacciatori e, con un cane al guinzaglio, hanno aspettato che Efftimoff uscisse dalla redazione del giornale vicinissima alla Reggia.

Efftimoff ed i numerosi amici che lo scortavano, non appena i protogeroffisti hanno incominciato a sparare, impugnate anch'essi le rivoltelle, risposero con un fuoco assai nutrito. Efftimoff è rimasto gravemente ferito e con lui 5 passanti estranei alla contesa.

Durante l'inseguimento degli aggressori, un gendarme è stato ucciso; due degli assalitori sono stati però arrestati. Per ristabilire l'ordine e rassicurare la popolazione, sono stati stesi cordoni di truppa.

Il «passaporto interno» adottato dai Soviet

Berlino, 28 notte.

Si ha da Mosca che le autorità sovietiche hanno deciso l'introduzione di un «passaporto interno», allo scopo di purificare le città dagli elementi controrivoluzionari della popolazione non strettamente lavoratrice. Tutti i cittadini russi che abbiano compiuto i 16 anni e che vivono sia in città sia nelle colonizzazioni di lavoro, sia nei posti rurali dello Stato sovietico, dovranno essere dotati di un passaporto interno sul quale saranno segnati i cambiamenti di domicilio; nessun impiego lavorativo sarà d'ora in poi possibile se non dietro presentazione di detto passaporto.

Scopo del governo è di fare delle città a mezzo di questa purificazione delle vere roccaforti della classe proletaria nonchè di rianimare il senso proletario operaio anche nei luoghi e centri provinciali a mezzo della concentrazione anche colà di elementi cittadini. Oltre a ciò si tratta della possibilità di procedere contro il diffondersi crescente del vizio di mutare frequentemente luogo del lavoro intercalando i mutamenti con periodi di vacanza che non sono ammessi oltrechè con speculazioni sulle tessere per i viveri. Il provvedimento si prestercbbe anche a controbattere l'urbanesimo esagerato il quale crea, per altro verso, difficoltà crescenti al governo nel campo dell'approvvigionamento.

L'anno giubilare

Verrà aperta la Porta Santa?

Roma, 28 notte.

La grande celebrazione annunziata da Pio XI per commemorare il 19.o centenario della morte del Redentore e degli avvenimenti che l'accompagnarono costituisce un fatto straordinario da non confondere con la concessione fatta nel 1929 dallo stesso Pontefice in occasione del suo cinquantennio sacerdotale; allora si trattò dell'elargizione di indulgenze in forma giubilare ai pellegrini che giungevano in Roma, non già di un vero e proprio Anno Santo come viene annunziato questa volta e come sarà proclamato tra giorni con la pubblicazione della relativa bolla pontificia. Molti perciò si chiedono se vi sarà questa volta anche l'apertura della porta santa. Nulla si può finora affermare al riguardo in quanto la decisione, se pure è stata presa, non è ancora nota e lo sarà tra giorni con la pubblicazione del documento ufficiale e delle istruzioni ai fedeli. In taluni ambienti non si esclude che tale simbolico rito si compia anche questa volta dato che si tratta di un vero e proprio Anno Santo, anzi forse del più solenne di tutti i precedenti per l'altissimo significato della motivazione. Qualcuno osserva però al riguardo che l'apertura della Porta Santa è sempre avvenuta la vigilia del Natale che precedeva l'apertura dell'Anno Santo, onde questa volta si tratterebbe di derogare a tale consuetudine. Tuttavia la ricerca dei precedenti appare superflua in quanto il Pontefice nelle sue decisioni non è vincolato da alcun precedente. Lo stesso Bonifacio VIII nella proclamazione del giubileo non si uniformò ad alcuna norma di predecessori. Del resto, con questo particolare atto simbolico e senza, la solennità sarà tale da non avere forse uguale nella storia della chiesa.

Per il giubileo del 1900 che molti dell'attuale generazione ricordano avvenne che al principio l'afflusso dei pellegrinaggi fu molto scarso e molti negozianti che si erano approvvigionati largamente si trovarono in grave imbarazzo; viceversa, dopo i mesi invernali, il concorso fu grande. Identico fenomeno si ripetè nel 1925 e infatti nel resoconto ufficiale troviamo che i pellegrini presenti all'apertura della Porta Santa erano appena 500 — oltre s'intende a tutti quelli che già si trovavano a Roma e a coloro che viaggiavano coi mezzi propri —; nel gennaio ne giunse un uguale scarso numero, nel febbraio cinquemila, nel marzo circa 15 mila, 60 mila nell'aprile e così di seguito fino a un massimo di 130 mila nel settembre per discendere a dodicimila circa nel dicembre all'epoca della chiusura. Alla scarsa affluenza dell'inizio contribuì anche l'inadeguata preparazione dei comitati che durante l'estate precedente furono poco attivi; il brevissimo tempo però fu apparecchiata un'ottima ospitalità per tutti e non si ebbe a verificare il più lieve inconveniente anche nei periodi di maggiore affluenza.

Il Natale a Sant'Anna di Valdieri

S. ANNA DI VALDIERI, dicembre.

Me l'avevano detto. D'estate, se ne può avere un'idea, data la conformazione dei monti. Ma a vedere d'inverno questa Val Gesso, dalle cime alle falde tutta ammantata di bianco, si sente davvero tra le strettezze e le balze la minaccia continua, incombente delle valanghe, soprattutto nelle località «la Sauma», «i Rigudin», «i Bausa», e le rivine» salendo da Valdieri verso Sant'Anna. E dove, dopo San Lorenzo, la valle respira un po' e il torrente, che la incideva tortuoso, si anoda in minori lievi, là è il soggiorno estivo dei nostri augusti Sovrani. I tetti delle lunghe palazzine rettangolari sono incappucciati e fan contrasto con l'incarnato dei muri. I folti pendii dei brevi prati sono protetti da una selva di faggi che fanno corona ascendendo l'erta saldamente ritti. Sopra, nude chine sempre più ripide e strapiombi, culminanti nella piramide dell'Asta, orlata e nuvolettata di bianco, qua e là, sulla parete farrigna. Sul torrente, un ponticello. Na parte un sentiero salente a ritroso verso la strada del villaggio, tra un boschetto di pini orlati pur essi di bianco, tendenti i bracci sempreverdi come se aspettassero che una mano di mamma vi accendesse le candeline ed appendesse piccole sfere d'arancio, giocattoli e doni alla vigilia di Natale.

Una mano di mamma

Veramente, se non proprio ha acceso le candeline ed appeso i doni natalizi a quei rami, una mano di mamma ha inviato regali ai Santannesi, nella ricorrenza in cui tutti si raccolgono a casa in pace, i vecchi nelle memorie degli anni passati, i giovani nelle speranze degli anni venturi. In queste tradizionali solennità, in ogni camino deve abbracciarsi per la fiamma un ceppo, su cui bolla una pentola. Il sorriso innocente del Natale non deve tergere ogni lacrima? Una mano di mamma ha dunque inviato regali. Quali ed a chi, non si sa. Sono giunti nel velo della vera carità: come se veramente fossero scesi dal cielo; come se fosse reale la tenera favola, che fa sognare i bambini. E tutti i Santannesi hanno avuto la gioia nel cuore: e non solo dal villaggio propriamente detto, ma dalle più lontane baite sparse sui monti sono accorsi alla messa di mezzanotte. S'accendevano, oscillavano nell'oscurità le rosse fiammelle delle lanterne, sempre più basse, sempre più basse scendendo a zeta. E tutta la famiglia della valle si è raccolta in chiesa ed ha attaccato i cori con voci potenti da scrollare i muri; e se c'era chi calava o cresceva con indifferenza d'un tono o di due, ciò toglieva all'arte, ma aggiungeva alla fede. Poi sono state amministrate molte comunioni e nel religioso raccoglimento sono state recitate speciali preghiere per gli augusti Benefattori.

Riti semplici, ma commoventi in quest'aria alpina, dove pare che le preghiere siano immediatamente esaudite per la fede di chi le dice, per il raccoglimento solenne della natura. I monti non sono gli altari della terra?

Non soltanto nelle feste di Natale il cuore di quella mamma per tutti i buoni e gli infelici che è la nostra Sovrana, pensa a questi figli dei monti, poveri e forti, ma provvede di lontano nei rigidi inverni. Davvero, non dev'essere allegro vivere in questo paese durante la cattiva stagione. Pensate un po' se qualche valanga rotoli giù ai «Bausa» o alle «rivine» oppure, peggio, se gli enormi cumuli di neve precipitino in massa su tutte le località pericolose, pensate un po' come si deve vivere quassù, totalmente segregati dal mondo. Nessuno più arriva fin qua. Non certo quel buon vecchietto che è il portalettere: gli anni non gli consentono di sfidare le inclemenze dell'inverno. Si vive senza notizie; non si sa più niente di niente in questa bianca prigione, mentre si esauriscono le provviste, scarse per povertà di natura. Ci vogliono il fegato e il fiato del piovano, del parroco dei camosci, com'egli è chiamato quassù, il quale — nonostante i sessant'anni — non teme lo valanghe, anche se ne fu già travolto, per amministrare la comunione ad un'agonizzante, in una capanna sperduta tra i monti, o per invocare soccorsi, quando — tagliati fuori dal mondo dei vivi — la penuria dei viveri si fa allarmante. Come accadde tre anni or sono, nell'inverno tra il 1929 e il 1930, allorchè cinquantadue valanghe si abbatterono sulla valle e per quarantacinque giorni il paese fu diviso dal consorzio umano. Il piovano si pose in viaggio il 24 di febbraio. Recava con sè una lettera da lui scritta prima di partire: semplice e piena di fede: il cui riassunto è presa'a poco così: «Augusta Signora! Non so se riuscirò a imbucare la presente. Ma se Dio mi dà questa ventura, essa Vi dirà che qui si patisce la fame e che si confida nel Vostro regale aiuto».

Dopo un cammino malagevole e faticoso anzi tra le valanghe, il piovano potè spedire la lettera e il 28 di febbraio certi uomini, assoldati dalla Regina, raggiungevano Sant'Anna di Valdieri coi soccorsi invocati. Ed alcuni giorni dopo, altri trecento uomini iniziavano attivamente il lavoro di sgombero della strada provinciale, dalla mole bianca devastatrice.

Cuore di Sovrana e cuor di montanaro. Come nelle fiabe delle fate buone. Come nei racconti di Natale della nostra infanzia.

Cuore di montanari

Certo, a Sant'Anna di Valdieri non c'è gran chè.

I montanari non sono colti. Evidentemente. Ce ne sono ancora adesso che dopo tanti anni di Reale soggiorno dicono tuttavia: «Sgnôra Maestà», se si riferiscono alla Regina; che masticano qualche cosa come: «sôr prôtestant», se alludono al Podestà. Ma hanno già fatto dei progressi. Perchè, ora, tutti dicono: «sor piovan», mentre trentaire o trentaquattr'anni fa, quand'egli giunse quassù, il piovano era chiamato: «dôn breviari».

La natura è alquanto selvaggia: la valle è stretta per davvero: non offre visioni grandiose. Ma è raccolta: vi si trova veramente la pace, il riposo, come ha bisogno chi vive veramente la vita. I montanari non sono colti, ma hanno cuore, spontaneità e trasparenza di sentimenti. E poi si dice che questo luogo ricordi un po' alla nostra Sovrana i monti del natio Montenegro. Comunque, quand'Ella, ancora principessa, giunse per la prima volta quassù, nell'ottobre del 1896, con S. A. R. il Principe di Napoli — il povero Re buono diede allora l'ultima battuta al camoscio da queste parti —, si compiacque di quest'angolo montano isolato e disse: «Questa è la mia piccola Cettigne!». Da quella volta, vi ritornò ogni anno: e desiderò Sant'Anna di Valdieri a sua dimora estiva: e vi fiorì il sorriso dei Principi nostri, bimbi, adolescenti, giovani; qui temprati al clima del vecchio e forte Piemonte.

I Santannesi sono gelosi custodi di queste memorie: primo fra tutti, il piovano, Santannese d'elezione. Entrate un po' nella canonica, per quell'uscio che è tra il portico della chiesuola e la «fasôlera». Vi si affaccia un breve corridoio, tappezzato di fotografie e di riproduzioni: da S. M. il Re Umberto I, fieramente eretto a cavallo, al gruppo dei Reali Villeggianti, sofferenti davanti alla chiesetta, in quell'ottobre del 1899; dall'infanzia alla giovinezza dei Principi Augusti. E non avete neppur bisogno d'entrare, per assicurarvi dei come qui si ricordi. Alzate gli occhi alla ringhiera del balconcino, sopra quell'uscio: vi vedrete fermata come un'insegna recante la scritta: Dex Regina Principesque nostri avete!

Quell'insegna rimane sempre là; d'inverno come d'estate, all'entrata del paese, come un umile benvenuto, un devoto saluto augurale. Vuol dire che la Reale Famiglia è sempre qui presente. Nei cuori. Ed prima ed poi.

dis.

Il vino tipico Freisa di Chieri

Riunione del Consorzio dei produttori

Chieri, 28 notte.

Il prezzo basso delle uve di freisa del Chierese e quello ancora più basso del vino nuovo di freisa hanno preoccupato moltissimo sia il contadino delle nostre terre collinari, che trae il maggior reddito dal vigneto e dalla cantina, sia il proprietario terriero delle nostre colline.

Il podestà di Chieri, comm. ing. L. Massino, durante la passata vendemmia, ha cercato in tutti i modi, di ovviare agli inconvenienti che venivano delineandosi, non riuscendo tuttavia a sconfiggerli. I provvedimenti presi già fin dagli altri anni precedenti, per migliorare le condizioni del mercato delle uve in Chieri, se si sono dimostrati efficaci nelle annate di scarso raccolto, viceversa sono apparsi inefficaci di fronte alla straordinaria abbondanza del Chierese, del prodotto in questo anno.

Sicchè se nel 1929, cui mercato di Chieri, vennero condotti 297.109 miriagrammi di uva freisa ed il prezzo medio, si mantenne sulle lire 7,10; quest'anno vennero portati sul mercato soltanto 140.510 miriagrammi ed i prezzi oscillarono da 2,50 a 4 lire, con la bassa media di L. 2,472.

Naturalmente, al deprezzamento dell'uva freisa è seguito il deprezzamento del vino freisa. Già nel 1929, anno in cui era incominciato il deprezzamento della freisa di Chieri, la segreteria fascista degli agricoltori di Chieri d'accordo con il Commissario prefettizio d'allora, aveva creato, nei propri locali, una borsa vinicola per facilitare i contatti tra compratori e venditori, fornendo gratuitamente tutte le informazioni del momento; ma i risultati conseguiti non furono quali allora si speravano. I prezzi delle feste si ribassarono, ma per motivi indipendenti dalla presenza della borsa vinicola di Chieri.

Sempre allo scopo di migliorare i prezzi e per ottenere un vino tipico di freisa, si è svolta in Chieri, nei locali del Municipio, una riunione del Consorzio dei produttori di vino di freisa, presieduta dal podestà di Chieri.

Il vice-presidente della Federazione fascista degli agricoltori di Torino, conte Riccardo Candiani, ha illustrato in tale riunione il problema della freisa di Chieri, e, dietro sua proposta, è stato all'unanimità deliberato di provvedere sollecitamente alla proclamazione del Vino Tipico Freisa di Chieri.

I vini di freisa delle annate migliori verranno quindi inviati, per le opportune analisi, alle Stazioni enologiche di Torino, Asti ed Alba, allo scopo di stabilire così quali sono le caratteristiche del vino tipico della freisa.

Un altro record italiano

Idrovolante A.S.O. Fiat a 5200 metri

Roma, 28 notte.

Se domani gli accertamenti ufficiali confermeranno i risultati approssimativi che si ritengono raggiunti, un nuovo record sarà conquistato dall'aviazione italiana: il record della altezza per idrovolanti da turismo.

La prova si è compiuta oggi all'aeroporto del Littorio. La mattinata veramente si era preannunziata assai poco propizia a un volo del genere; ma è bastato che il cielo si schiarisse un poco perchè l'audace pilota, rompendo gli indugi, decidesse senz'altro di partire. L'apparecchio destinato al tentativo è un «A. S. O Fiat», modificato nelle ali, munito di scafo in luogo del carrello e dotato del nuovo rinomatissimo motore C. 7, creato dall'ingegner Giannini e dal conte Bonmartini della Compagnia nazionale aeronautica.

Si tratta, tanto per intenderci, del motore che già si è aggiudicato, nel duplice bellissimo volo di Renato Donati, il record di altezza per apparecchi turistici terrestri. Il pilota uscito vittorioso dal bel tentativo è l'ing. Furio Miclot, sardo. Il Miclot è stato allievo e ora è vicedirettore della Scuola di pilotaggio dell'aeroporto del Littorio, gestita anch'essa dalla Compagnia nazionale aeronautica.

Dopo il consueto abbigliamento indispensabile per affrontare le alte regioni atmosferiche, il pilota ha decollato dalle acque del Tevere, recando a bordo — come è prescritto dal regolamento — un motorista. Erano da poco passate le 12. Scomparso alla vista dei presenti, l'apparecchio è ripassato dopo circa un ora e 20 minuti, e alle 13,30 ha ammarato. Pilota e motorista, nonostante il freddo sofferto, apparivano in ottime condizioni. Al volo hanno assistito, oltre al conte Bonmartini e all'ing. Giannini, il personale dell'aeroporto, alcuni ufficiali aviatori e i commissari e il cronometrista dell'Aero Club.

I barografi che, debitamente sigillati dopo la verifica, erano stati collocati nell'apparecchio, sono stati requisiti dai commissari che domani procederanno, allo scadere delle 24 ore, alla lettura e alla proclamazione della quota raggiunta. Si ritiene però, fin d'ora, che Miclot abbia toccato gli 8200 metri. Il record precedente, dell'Antonini, era di 5324 metri.

Un accordo fra il Partito e l'Aeroclub per la diffusione del volo a vela

Roma, 28 notte.

Tra Sua Eccellenza Starace, Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento e l'onorevole Diaz della Vittoria, è stato in questi giorni concluso un accordo tendente a diffondere fra i Giovani fascisti la conoscenza del volo a vela.

Allo scopo verranno istituite, presso le sedi dei comandi federali dei Fasci giovanili di combattimento, scuole di volo a vela che daranno particolarmente le nozioni del più importanti elementi di volo senza motore, necessari per il conseguimento di attestati di idoneità al pilotaggio. Le scuole del volo a vela saranno emanazione del Comando dei Fasci giovanili di combattimento e del Reale Aeroclub d'Italia. Le rappresentanze provinciali del Reale Club d'Italia saranno tenute a dare il massimo appoggio ai locali comandi federali dei Fasci giovanili di combattimento, per quanto si riferisce alla propaganda, dovranno fornire il personale tecnico necessario per la scuola e collaborare alla provvista del materiale didattico e di attrezzamento occorrente.

L'ammissione ai corsi di volo a vela sarà concessa agli appartenenti ai Fasci giovanili di combattimento, ai Guf, agli iscritti all'Opera Nazionale Balilla e all'Aero Club provinciale, purchè abbiano compiuto il sedicesimo anno di età. Vengono inoltre stabilite le norme per ottenere l'ammissione a frequentare la scuola e quelle che ne regolano il funzionamento.

Le giornate stabilite per il censimento della circolazione stradale

Roma, 28 notte.

Nel prossimo anno 1933, in armonia con gli accordi internazionali, avrà luogo, lungo le strade statali del Regno il rilevamento statistico della circolazione che si svolgerà in 21 giornate prestabilite. A tale rilevamento saranno adibiti speciali osservatori disposti lungo tutte le strade statali ad una distanza media di circa 10 chilometri, cosicchè si avranno circa 2000 posti di osservazione lungo tutta la rete stradale ciascuno dei quali dovrà rilevare il numero e la specie dei veicoli che transitano. Ogni posto di osservazione disposto ai margini della strada opportunamente illuminato nelle ore notturne sarà contraddistinto da un segnale a disco bianco e rosso con al centro una grande S in colore azzurro scuro. E' desiderabile, per un più facile e quindi più esatto rilevamento che i veicoli veloci e specialmente le autovetture rallentino nel passare dinanzi ai posti di osservazione.

Le giornate stabilite per i rilevamenti sono le seguenti: Gennaio: mercoledì 4, domenica 22; febbraio: giovedì 9 e lunedì 27; marzo: venerdì 17; aprile: martedì 4 e sabato 22; maggio: mercoledì 10 e domenica 28; giugno: giovedì 15; luglio: lunedì 3 e venerdì 21; agosto: martedì 8 e sabato 26; settembre: mercoledì 13; ottobre: domenica 1 e giovedì 19; novembre: lunedì 6 e venerdì 24; dicembre: martedì 12 e sabato 30.

L'adunata del Direttorio della «Dante Alighieri»

Roma, 28 notte.

Si è adunato, a Palazzo Firenze, sotto la presidenza del senatore Celesia, il Direttorio della «Dante Alighieri».

Dopo aver mandato un fervido plauso ai sette comitati studenteschi di Milano e di Torino per la raccolta di fondi destinati a borse di studio a favore di studenti dalmati, il Direttorio ha a sua volta stanziato un capitale di venticinquemila lire per la fondazione di una prima di dette borse. Ha scelto come sede, nel prossimo congresso sociale la città di Vienna con chiusura a Ferrara. Ha infine deliberato varie notevoli erogazioni per opere di italianità in alcune delle più importanti collettività italiane all'estero.

L'assistenza degli aviatori di Ballarate alle famiglie bisognose

Gallarate, 28 notte.

Il Comando dell'Aeroporto «Luigi Bailo della Malpensa», in omaggio alle direttive impartite da Sua Eccellenza il Ministro dell'Aeronautica ed alle quali ha entusiasticamente aderito il dipendente personale, ha stabilito di distribuire giornalmente alle famiglie più bisognose di assistenza, appartenenti alle frazioni di Bollarate e Case Nuove del Comune di Somma Lombarda, speciali razioni di viveri.

Questa gratuita distribuzione avverrà sino a tutto il prossimo mese di febbraio.

Istituto Mobiliare Italiano

Ente di diritto pubblico con Sede in Roma, istituito con R. D. L. 13 novembre 1931-X - N. 1398, convertito in Legge 15 dicembre 1932-XI - N. 1581

CAPITALE SOTTOSCRITTO L. 551.100.000 — VERSATO L. 165.330.000

Enti sottoscrittori del capitale:

Assicurazioni Generali, Banca del Monte di Pietà di Milano, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza, Cassa di Risparmio delle Marca Trevigiana e di Castelfranco Veneto, Casse di Risparmio di Asti, Bologna, Firenze, Lucca, Padova e Rovigo, Parma, Piacenza, Roma, Torino, Udine, Venezia, Vercelli, Verona e Vicenza, Cassa di Risparmio e Monte di Pietà di Genova, Cassa di Risparmio Triestina, Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele per la Provincia Siciliana, Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, Compagnia Anonima di Assicurazione di Torino, Compagnia di Assicurazione di Milano, Istituto di San Paolo in Torino, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Istituto Nazionale Impiegati Enti Locali, «Italia» Società di Assicurazioni sulla Vita, La Fondiaria, Compagnia Italiana di Assicurazione contro l'incendio in Firenze, L'Anonima Grandine di Milano, L'Anonima Infortuni di Milano, Le Assicurazioni d'Italia di Roma, Monte dei Paschi di Siena, Monte di Pietà di Roma, Riunione Adriatica di Sicurtà in Trieste, Società Anonima Assicurazioni sulla Vita in Milano, Società Cattolica di Assicurazione in Verona, Società Italiana di Riassicurazione Consorziale di Milano, Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali di Milano, Società Reale Mutua di Assicurazioni di Torino, Unione Italiana di Riassicurazione in Roma, Vecchia Mutua Grandine di Milano.

L'Istituto Mobiliare Italiano è posto sotto la vigilanza del Ministro per le Finanze che la esercita di concerto col Ministro delle Corporazioni.

E' amministrato da un Consiglio di 15 membri, di cui il Presidente e il Vice Presidente nominati con decreto reale, mentre altri sei membri sono di designazione governativa: anche dei tre Sindaci effettivi, due sono di designazione governativa.

Attualmente il Consiglio è composto come segue:

S. E. il Ministro di Stato Teodoro Mayer, Senatore del Regno, Presidente — On. Avv. Prof. Cesare Tumedei, Deputato al Parlamento, Vice Presidente — Grand'Uff. Domenico Bartolini — On. Avv. Prof. Alberto Beneduce — On. Avv. Giuseppe Bevione, Senatore del Regno — Cav. di Gr. Cr. Prof. Giuseppe Broglia — Comm. Dott. Paolo Conte — On. Prof. Orso Mario Corbino, Senatore del Regno — On. Avv. Giuseppe Frignani, Deputato al Parlamento — Grand' Uff. Prof. Felice Guarneri — Grand' Uff. Prof. Paolo Medolaghi — Cav. di Gr. Cr. Edgardo Morpurgo — Grand' Uff. Dott. Giovanni Nicotra — Grand' Uff. Avv. Arnaldo Petretti — Grand' Uff. Dott. Alfredo dei Conti Viti.

Le obbligazioni emesse dall'Istituto Mobiliare Italiano sono assimilate, ad ogni effetto, alle Cartelle di Istituti autorizzati alle operazioni di Credito Fondiario, ed ammesse, di diritto, alle quotazioni di borsa; sono comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato ad effettuare operazioni di anticipazione, e possono essere accettate dalle pubbliche Amministrazioni quale deposito cauzionale.

Gli Enti di qualsiasi natura esercenti il credito e le assicurazioni, nonchè gli Enti Morali, sono autorizzati ad investire le proprie disponibilità in obbligazioni dell'Istituto Mobiliare Italiano, anche in deroga a disposizioni di legge, di regolamenti o degli statuti generali o speciali.

Emissione di Obbligazioni cinque per cento

per L. 100.000.000

in N. 100.000 obbligazioni di L. 1000 ciascuna

Rimborsabili alla pari entro nove anni

in 18 estrazioni semestrali a sorte (1.o rimborso: 1.o aprile 1933-XI; ultimo rimborso: 1.o ottobre 1941-XIX).

Alle stesse epoche di ogni anno sarà fatto luogo al pagamento degli interessi. Le obbligazioni e le cedole sono esenti da qualsiasi tassa, imposta, tributo, presente e futuro.

Durata media delle obbligazioni:

(dal giorno dell'apertura della sottoscrizione)

Anni quattro e mesi dieci

Prezzo di emissione: L. 980

più interessi il 5% sul nominale dal 1.o ottobre 1932-X, data dalla quale le obbligazioni sono fruttifere.

Rendimento annuo effettivo: 5.55%

Queste obbligazioni rappresentano la controparità di mutui concessi dall'Istituto Mobiliare Italiano a varie aziende industriali italiane e garantiti da ipoteca di primo grado e da crediti verso lo Stato.

La durata media delle medesime di quattro anni e dieci mesi sopraindicata può essere ulteriormente abbreviata da sorteggi anticipati: anche in questo caso il rimborso si effettuerà sempre in danaro e mediante estrazione a sorte. E' escluso che l'ammortamento possa avvenire con l'acquisto di obbligazioni sul mercato, sicchè è assicurato il premio rappresentato dalla differenza tra il prezzo di emissione e il valore nominale.

La sottoscrizione sarà aperta il 27 dicembre 1932-XI: sarà chiusa non oltre il 5 gennaio 1933-XI e potrà essere effettuata, oltre che presso l'Istituto Mobiliare Italiano, presso la sede e le dipendenze dei seguenti Istituti:

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE DEL MEZZOGIORNO, NAPOLI — BANCA AGRICOLA MANTOVANA, MANTOVA — BANCA AGRICOLA MILANESE, MILANO - - BANCA COMMERCIALE ITALIANA, MILANO — BANCA D'AMERICA E D'ITALIA, M

Richiamo della montagna

Il Principe di Piemonte al Sestrières

Sestrières, 28 notte.

La mia bella interlocutrice scuote il capo, togliendosi il berretto di lana, e con una smorfietta, mi getta in volto la sua sfida:

— Si spieghi con un esempio!

Rispondo:

— Non chiedo di meglio! Eccole l'esempio: ho conosciuto, una volta, in un albergo d'alta montagna, un signore molto per bene, simpatico, socievolissimo...

— Ho capito! Un tipo di giornalista!

Storia di Teodoro

— Non mi prenda in giro, signorina, se no ritiro l'esempio!... Sì, forse era anche un po' giornalista; era, sopratutto, un'anima d'artista... Amava la natura, con un certo spirito di contraddizione, forse... Aveva anche un difetto: non voleva assolutamente saperne di calzare sci!...

— Ho capito!

— Tutti gli dicevano: si faccia coraggio, signor Teodoro...

— Si chiamava Teodoro?

— Sì!... Si faccia coraggio, gli dicevano, venga con noi, provi su questo percorso, lo aiuteremo se cade! Ma lui, niente!

— Tutto questo, però, non spiega le scarpe da sci per venire ai Sestrières a vedere sciare gli altri.

Il dialogo si svolgeva all'ingresso dell'albergo, davanti alla grata dell'ascensore in perpetuo movimento, in mezzo ad un incredibile viavai. Passavano accanto a noi frotte di forestieri, nei più bizzarri costumi sportivi. Suonavano alle nostre orecchie tutte le favelle ed i più bei nomi della mondanità e della finanza europea...

Stavo per rispondere, iniziando la mia storia, ove trattavasi d'un paio di scarpe da sci comperate in Norvegia, allorquando vidi il volto della mia interlocutrice irrigidirsi, come di fronte ad una catastrofe inevitabile, ed i suoi occhi fissarsi su di me, come per un muto avvertimento. Fu un attimo. Ebbi un moto istintivo disgraziatissimo, per volgermi nella direzione dello sguardo ed in quella m'accorsi d'avere lievemente urtato, senza volerlo, una persona che dirigeva i suoi passi verso l'ascensore. Mi volsi, balbettando qualche parola di scusa e mi trovai all'augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, che sorrideva alla mia storditaggine ed all'imbarazzo che traspariva dal mio volto, rivolgendomi alcune parole cortesi di saluto.

Non pensavo più alla storia di Teodoro ed alle sue avventure sciistiche, vel'assicuro, ed alla mia interlocutrice — che s'era d'altronde eclissata per prudenza — ma al caso, che mi faceva giungere in modo così maldestro al cospetto del Principe, il cui arrivo ai Sestrières mi era stato reso noto un'ora prima.

La visita augusta, sebbene già preannunciata, è stata accolta dagli abitanti di questa superba vallata e dai forestieri che ora ospita come un insperato favore, destinato a coronare l'opera veramente ammirevole, onde Torino opera sa ha saputo mettere in valore, seguendo l'impulso e l'alto esempio del Principe sportivo, le risorse naturali del paese.

Il Principe, partito da Napoli la sera di martedì, con treno speciale, è stato di passaggio a Torino ieri mattina alle 7,17 ed è giunto poco dopo le 9 a Oulx, ove era atteso da una automobile, che lo ha velocemente trasportato ai Sestrières. Dopo una brevissima sosta nell'appartamento a Lui destinato, Umberto di Savoia ha raggiunto, in perfetto equipaggiamento sportivo, le pendici del Sises, che s'andavano a quell'ora animando, in seguito all'arrivo di alcuni torpedoni da Torino. Calzati gli sci, il Principe, subito attorniato da un gruppo di signori conoscenti, ha percorso varie volte il campo. Era, tra gli altri, con Sua Altezza, il Duca della Vittoria. Erano col Principe il generale Gabba, primo aiutante di campo, il maggiore Carnevale ed il comandante Pirodda, il comm. Sinaglia ed il comm. Mazza.

La voce dell'arrivo, divulgatasi fulmineamente da un capo all'altro dell'immenso campo ha in breve riunito a piè della funivia tutta la eteroclita popolazione dei Sestrières.

La discesa di Alpette

Il tempo veramente splendido, la temperatura mite, lo stato delle nevi, lievemente gelate, ma sciabilissime, hanno conferito all'eccezionale avvenimento, di che s'arricchisce all'inizio della sua prima vera stagione, la cronaca dei Sestrières, un'aria di festività.

Erano sul campo, oltre alle molte comitive d'appassionati frequentatori, un gruppo d'allievi della Accademia Militare d'Artiglieria e Genio, i quali, avendo rinunciato, per ragioni di lontananza, a raggiungere le proprie case per Natale e Capodanno, dedicano questi giorni ad una più intensa attività sportiva.

Il Principe di Piemonte ed il suo gruppo, che hanno abbandonato poco prima del mezzo tocco gli sci, li hanno ripresi subito dopo colazione, per eseguire la discesa del Monte Alpette, dal belvedere testè inaugurato. La funivia, mirabile opera d'arte, che, collegando la torre alla due eccelse cime che la dominano, mette gli sciatori più arditi in grado di raggiungere, rapidamente una quota di 2607 metri, donde lanciarsi a valle, si lancia, dondolando come un pallone frenato, alla conquista dello spazio.

Non appena la voce che il Principe è di ritorno sui campi si sparge, ecco la folla affluire verso le falde dell'Alpette, ecco gli animosi far ressa alla biglietteria della funicolare. E' una folla che non ha età. Si direbbe che la guerra dapprima e la diffusione degli sports poi abbiano soppresso quella specie di colonne d'Ercole, assolutamente arbitrario sempre — e spesso volte ingiuste — che dividevano, poco più di tre lustri fa, gli uni dagli altri, gli uomini posti sui due versanti dell'età: al di qua ed al di là della quarantina.

Gli sci sono un facile mezzo offerto agli uomini della nostra epoca, desiderosi d'avere due volte vent'anni. Agli uomini e, s'intende, anche alle donne: forse più alle donne che agli uomini. Ci si ribella alla tirannia del tempo e si fanno gli sberleffi all'atto di nascita.

E', forse, uno spettacolo suscettibile d'indurre un sorriso di facile ironia sulle labbra dell'osservatore cittadino, quello che oggi ci offre, volentieri, la sterminata legione delle sciatrici, non tutte ventenni, a vederle agambettare in pantaloni, ma è un esempio non privo di lusinghe, perchè, giunto a mezzo cammino della vita, vede le fatali scadenze precipitarsi, una dopo l'altra su di lui, che potrebbe figurare benissimo, senza aggiunta, al « De consolatione... ».

L'arrivo del Duca d'Aosta

L'animazione, tenuta viva, sino al cadere della prima ombra notturna da quell'indefinibile senso di continua avida aspettativa di chi sa quali avvenimenti imprevisti, che la presenza dei Principi suole comunicare alle folle, ha ricevuto nuovo alimento, nelle prime ore del pomeriggio, da un secondo annuncio: il Duca d'Aosta, trovandosi a Torino, sarebbe venuto a raggiungere in serata ai Sestrières l'augusto cugino.

La notizia era esattissima: il Duca è arrivato, difatti, poco dopo le 18, ed ha preso alloggio all'albergo « Principi di Piemonte ».

Tutta Torino è stata in questi giorni ai Sestrières — l'esempio lo ha dato il nostro Podestà conte Thaon di Revel, che ci lascia proprio oggi, dopo un breve soggiorno — e la rotazione continua. Ad ogni passo incontro un amico od una persona di conoscenza: nomi, a volte, d'interesse pubblico, quando non sono addirittura personalità della politica o dell'industria, che a volerli annotare tutti, sarei certo di dimenticarne un terzo.

Ecco, davanti all'edificio della funivia, il più noto, il più versatile ed anche il più forte fra i polisportivi della nostra città: il conte Theo Rossi di Montelera, appassionato cultore di sport invernali e frequentatore assiduo sino a ieri, di Saint-Moritz. Non ci lasciamo sfuggire un'occasione simile e gli chiediamo, tacciuino alla mano, che cosa ne pensi dei Sestrières. E' entusiasta, senza restrizioni. L'idea della torre è — ci dice — un colpo di genio: il segreto del successo consiste nella razionalità della costruzione e nel carattere popolare delle tariffe.

— Crede Ella che l'opera di rivalutazione dei Sestrières debba fermarsi al già fatto?

— Sarebbe un errore assoluto. I francesi, in seguito alla legge Clémenceau, ci hanno insegnato come si possano creare dei grandi centri d'attrazione, con grandi Casinos, alberghi, teatri, negozi di lusso, anche in luoghi assolutamente privi di risorse naturali. Qui il caso è assai diverso ed offriremmo al mondo una ben povera idea della nostra attività e del nostro spirito di iniziativa, se non sapessimo approfittare della mirabile struttura in atto, per nuove attuazioni.

— Quale dovrebbe essere, secondo il suo giudizio, la prima opera da compiere?

— Una nuova torre, come questa, ma di tipo medio, ove le cabine fossero unite ad un piccolo gabinetto da bagno. Avremmo così un albergo di lusso, uno popolare e due medi: dato l'enorme affluenza, credo che non potrà mancare un'iniziativa di questo genere.

Non mi resta che ringraziare il cortese interlocutore, unendo il mio voto a quello che formulava dianzi una signora, per una chiesa sufficientemente capace, che si verrebbe a breve distanza dagli alberghi.

Sarà questo il modo migliore di riconoscere quello che, per l'arricchimento del Piemonte, è stato fatto, in un campo che si rivela pieno di promesse.

MASSIMO ESCARD.

DA BORGOSESIA

Il geom. Parola, da poco nominato segretario politico del Fascio di Pella, ha chiesto di essere esonerato dalla carica. Il segretario federale di Vercelli ha accolto la dimissioni ed ha in sua vece nominato il cancelliere Emilio Albertelli, segretario politico del Fascio di Cravagliana, in sostituzione del cancelliere Paolo Tosi, dimissionario per motivi di salute, è stato nominato il cancelliere Giovanni Bottone, mutilato di guerra. Il direttorio del Fascio di Postua è stato così composto: cancelliere Bernardino Bianco, segretario politico; Giovanni Starabba, Vittorio Terzolo, Giuseppe Corso, Virginio Donadieu, Serafino Novello, membri.

Il Segretario federale a Orbassano
presiede l'assemblea del Fascio

Orbassano, 28 notte.

Ieri sera il Segretario Federale, Andrea Gastaldi, ha presieduto l'assemblea del nostro Fascio. Il Gerarca, che era accompagnato dal cap. Spandre e dal cav. Saraino, è stato ricevuto all'ingresso del teatro locale, ove si è svolta l'assemblea, dall'Ispettore della III zona, cav. uff. ing. U. Sartirana, col quale erano pure il Segretario politico del Fascio, sig. Filippo Borri, il Commissario prefettizio al Comune signor Otta, il segretario comunale rag. Ghirardi, i componenti il Direttorio del Fascio, il capo zona dei sindacati fascisti signor Lo Iacono, il comandante il Fascio giovanile signor Peiretti ed il parroco mons. Cosma-Milano.

Alla riunione erano presenti oltre trecento fascisti, e una numerosa rappresentanza del Fascio femminile. All'entrata nel teatro il Segretario federale è stato accolto da vibranti alalà mentre la banda cittadina intonava le note di *Giovinezza*.

Ha preso per primo a parlare il Commissario prefettizio, signor Otta, il quale ha porto al Segretario federale il benvenuto della cittadinanza. Quindi il Segretario politico del Fascio ha svolto la sua applaudita e interessante relazione. Egli ha posto in rilievo il numero delle iscrizioni al Partito pervenute particolarmente dopo la venuta del Duce a Torino; ha rilevato il perfetto affiatamento e l'eccellente collaborazione fra le autorità; ha accennato alla prossima sistemazione della Casa Littoria ed all'inaugurazione dei nuovi grandiosi locali del Dopolavoro. L'assistenza invernale, durante 137 giorni, ha beneficato, in media, quattrocento persone al giorno; ha speso 35.500 lire, distribuendo 13.584 Kg. di pane, 2121 litri di latte, 21.165 litri di minestra, oltre a razioni di carne, formaggio, ecc., ed a numerosi indumenti. Nel periodo estivo l'opera assistenziale ha distribuito ancora 3000 Kg. di pane e numerosi sussidi in denaro. Nelle previsioni per l'anno in corso quel Fascio ha preventivato la somma di lire 30.000 per l'assistenza, delle quali 10.000 sono già state raccolte con oblazioni locali.

Ha parlato poi il Segretario federale che si è compiaciuto della relazione ed ha vivamente elogiato i fascisti di Orbassano per la loro fervida e operosa attività. Dopo aver illustrato i modi dell'attività assistenziale, Andrea Gastaldi ha impartito le direttive per l'anno XI.

Le parole del Gerarca hanno riscosso il più vivo plauso dell'adunata.

Terminata la riunione il Segretario federale, eseguito dalle autorità e salutato alle voce dai camerati, ha fatto ritorno a Torino.

Il nuovo Direttorio federale
insediato a Novara

Novara, 28 notte.

Ha avuto luogo, ogi, la cerimonia di insediamento del nuovo direttorio federale, con l'intervento di Sua Eccellenza il prefetto Ducceschi. Il Segretario della federazione, De Collibus, ha pronunciato un discorso, quindi il Prefetto ha portato il suo saluto al nuovo Direttorio, promettendo tutta la sua collaborazione.

Il consesso ha poi approvato la proposta del Segretario federale della istituzione di 50 premi di lire 1000 ciascuno per quei camerati poveri che si sposeranno entro l'annata 1933, e ciò ad integrazione dell'iniziativa già presa per l'incremento della natalità.

Le case al mare e al monte
del Fascismo mantovano

Mantova, 28 notte.

Sotto la presidenza del segretario federale Martignoni e coll'intervento delle Loro Eccellenze il Prefetto e il Vescovo della Diocesi, dell'onorevole Genovesi e di tutti gli altri membri di diritto, si è riunito, oggi, l'Ente per le opere assistenziali. Il Segretario Federale ha illustrato ai convenuti l'opera di assistenza svolta in questo inizio dell'inverno, annunciando l'imminente distribuzione della refezione scolastica da parte dell'Opera Balilla e l'apertura del refettorio popolare che distribuirà razioni giornaliere di minestra anche con maggiore larghezza che negli anni passati.

Quindi ha annunciato che le pratiche per la costruzione di una « casa al mare » del fascismo mantovano sono state felicemente condotte a termine. Il grandioso edificio, del costo di circa un milione e mezzo e che sorgerà sulla spiaggia adriatica, verrà iniziato nel mese di febbraio e dovrà essere pronto il 1.o luglio del 1933.

Un primo fondo di 400 mila lire sarà fornito dai comuni della provincia, altre 300 mila lire saranno date dalla congregra apostolica di Brescia, sul legato del conte Ronoris, in seguito al personale interessamento di Sua Eccellenza il Vescovo e le rimanenti spese di costruzione e allestimento saranno coperte con assegnazioni già assicurate di enti bancari e industriali della città. In tal modo, dopo la magnifica Casa del Fascio, intitolata al Arnaldo Mussolini, e la « Casa al monte » di Spiazzi di Montebaldo, che verrà ampliata e sistemata secondo le nuove esigenze, il Fascismo mantovano può dire di avere raggiunto una delle sue più auspicate conquiste, destinate all'assistenza e alla cura dei figli del popolo.

La Principessa di Piemonte
nei quartieri popolari di Napoli

Napoli, 28 notte.

Sua Altezza Reale la Principessa Maria di Piemonte, ha fatto oggi un giro in città, soffermandosi particolarmente nei quartieri popolari, ove si è degnata di visitare e di confortare alcune modeste famiglie di lavoratori.

Dalle vie del Mercato e della Marinella è passata in quelle del Vasto, riscuotendo entusiastici applausi da parte della popolazione commossa.

I PROCESSI

L'innocente e la calunniatrice
Verso la riparazione di un errore giudiziario

(Corte d'Assise di Torino)

Il pescatore Giacomo Rossotto, condannato il 1.o ottobre 1930 a cinque anni e quattro mesi di reclusione per spendita di biglietti falsi, fu condannato per errore. Ecco in conseguenza che scaturisce, chiara ed indubitabile, dalla conclusione che ha avuto ieri il processo nel quale figurvano come imputati il muratore Achille Brusato di Carlo, di 31 anni, e la ventiseienne Rita Di Giusto di Agostino, nativa di Tarcento. Quali fossero lo stondo e l'origine del processo è noto. La condanna del Rossotto, pronunciata in contumacia, è confermata dalla Corte d'Appello allorchè l'accusato era già stato tratto in arresto, fu dovuta essenzialmente alle accuse formulate contro di lui dalla Di Giusto, la quale pure era coinvolta nel processo, insieme al suo amante, Biagio La Rocca ed al contadino Andrea Grasso, che furono per lo stesso reato condannati. Contro la condanna, il Rossotto insorse con vivaci proteste. Egli non smise mai dal proclamare la propria innocenza e giunse, dal carcere, a raccogliere elementi che dimostravano il mendacio della sua accusatrice. Di qui il processo per calunnia contro la Di Giusto, al cui fianco fu mandato in Assise, per rispondere del reato che aveva portato appunto alla condanna del Rossotto, il muratore Brusato. Costui, infatti, secondo le ulteriori indagini condotte, aveva partecipato insieme alla Di Giusto, al La Rocca ed al Grasso al traffico delle banconote falsificate, e non il Rossotto che era stranco sconosciuto ad essi e che fu dalla donna accusato per far deviare i sospetti addensatisi sul proprio amante.

Le testimonianze rese nell'udienza di ieri, hanno portato alla chiarificazione della vicenda ed all'accertamento della verità. Notevole, fra tutte, quella del maresciallo Guido Curzi, comandante la Squadra investigativa dei Carabinieri, al quale era stato affidato dall'autorità giudiziaria il compito di espletare le indagini intese ad accertare il fondamento degli elementi segnalati dal Rossotto per suffragare la propria protesta d'innocenza. Le indagini svolte dal maresciallo Curzi furono laboriosissime. Rievocandole nei loro dettagli, il Curzi ha dichiarato che nessun indizio sussiste circa la partecipazione del Rossotto all'episodio del 26 giugno 1930 (il tentativo di spaccio di un biglietto da cento falso, compiuto dalla Di Giusto presso un'esercente di corso Casale, con l'assistenza di tre individui) e circa la partecipazione all'attività criminosa svolta dal Grasso, dal La Rocca e dalla Di Giusto in quel torno di tempo. Per contro, le indagini hanno portato, senza che possa sussistere l'ombra di un dubbio, ad identificare nel Brusato l'individuo che stazionava col La Rocca e Grasso nei pressi dell'esercizio di corso Casale allorchè la Di Giusto tentò di spacciare la banconota falsa. E il maresciallo Curzi, rievocando dati e circostanze, ha concluso che gli accertamenti compiuti dimostrano l'innocenza del Rossotto ed il mendacio della sua accusatrice.

Chiudendo l'indagine testimoniale, il Presidente ha rivolto severe parole di monito agli imputati. Ma il Brusato ha insistito nella sua tesi: (« Non ho mai conosciuto il Grasso e gli altri. Non c'entro per nulla in questa faccenda ») e la Di Giusto non ha ritrattato le sue accuse:

— Confermo ancora — ella ha detto — che l'individuo dal quale il Grasso ebbe i biglietti falsi è il Rossotto. E fu il Rossotto ad accompagnarmi col La Rocca e col Grasso nell'esercizio di corso Casale.

— Ma queste vostre affermazioni — ha insistito il Presidente — sono contrarie al vero. Avete sentito quello che hanno riferito i testimoni. Il Rossotto non vi conosceva neppure; il Grasso stesso esclude di avere avuto rapporti con lui. Pensate che con le vostre accuse avete fatto condannare un innocente. Dite dunque la verità. Siete ancora in tempo per ritrattare le vostre affermazioni. Ciò porterà ad una mitigazione della vostra responsabilità.

Ma la giovane donna è stata inflessibile. Neppure la possibilità di uscire dalla gabbia con una pena diminuita, per effetto della ritrattazione compiuta avanti il chiudersi del dibattimento, l'ha fatta deflettere dal suo atteggiamento. Ella ha mantenuto le sue dichiarazioni; ha persistito nell'accusa contro il condannato-innocente. Si è avuta così la discussione. Ha parlato dapprima l'avv. Baravalle, patrono di parte Civile del Rossotto, mettendo in risalto gli elementi dai quali scaturisce la prova della innocenza di costui, e chiedendo la condanna della calunniatrice, e poscia ha pronunciato la sua requisitoria il P. G. comm. Capuccio, che ha richiesto la condanna del Brusato, per spendita di biglietti falsi, a 7 anni di reclusione e 7000 lire di multa; della Di Giusto, per calunnia, a 7 anni e 7 mesi di reclusione. Sono seguiti quindi le arringhe dei patroni a difesa: avv. Martoglio per il Brusato; avv. Zo per la donna. La Corte (Presidente Marchetti, consigliere cav. Gatti, segr. cav. Capriolli) ha condannato: il Brusato a cinque anni e quattro mesi di reclusione 900 lire di multa ed alla libertà vigilata per due anni; la Di Giusto a cinque anni e dieci mesi di reclusione, all'interdizione perpetua, al pagamento della somma di 15 mila lire, a titolo di danni verso la Parte Civile, dichiarando condonati sulla pena tre anni di reclusione.

La condanna per calunnia della Di Giusto porterà alla revisione del processo che condusse alla condanna del Rossotto ed alla conseguente riparazione dell'errore giudiziario di cui questi fu vittima. A tal fine, un'istanza motivata sarà presentata in questi giorni dal patrono del Rossotto, avv. Baravalle, alla Procura Generale del Re. E la Cassazione sarà tosto investita per la decisione. Tra pochi mesi, adunque, il Rossotto riavrà la libertà. Uscendo dall'aula egli piangeva, sì, lacrime di gioia. « Ad avvalorare le false accuse contro di me — egli ha detto nel ringraziare il maresciallo Curzi per l'abnegazione portata nelle indagini — ha contribuito forse il mio passato. Ma uscendo dal carcere morrò tornare un galantuomo ». E, fra le lacrime sempre, ha porto i polsi ai carabinieri che lo hanno ritradotto in carcere. Egli veste l'abito del recluso; ma, in effetto, di oggi non è più un numero...

L'assolutoria
di un'ex-ricevitrice postale

(Corte d'Appello di Torino)

Si è conchiusa ieri, dopo due anni dal suo sorgere, la vicenda giudiziaria che aveva per protagonista la signorina Luisa Barberis, ex-ricevitrice postale di Balangero. Voci accusatorie circolanti in paese, circa la regolarità con cui la Barberis adempieva alle sue mansioni, avevano determinato dapprima un'inchiesta, per parte di un funzionario della Direzione provinciale delle Poste e poi la denuncia all'autorità giudiziaria. Nell'ottobre dell'anno passato, la Barberis, che era stata frattanto sospesa dall'impiego, compariva dinanzi ai giudici della settima sezione del Tribunale per rispondere di una sequela di addebiti: peculati, sottrazione di corrispondenza, falsi continuati. Ella si scagionò immediatamente, ma invano: dichiarò che dalle pretese irregolarità non aveva ritratto alcun profitto e che i fatti, in ogni caso, dovevano ascriversi al confusionismo regnante nell'ufficio, al quale attendeva da sola, malgrado la mole del lavoro. Ritenendola colpevole di taluni fatti (peculato, soppressione di corrispondenza e falso) il Tribunale ne pronunciò la condanna. Contro la sentenza la signorina Barberis interpose appello ed il riesame della causa si è avuto ora alla quinta sezione della Corte. Riformando la sentenza dei primi giudici, la Corte (Pres. comm. Pennacchietti; P. G. comm. Icardi; canc. cav. Chirli ha dichiarato l'estinzione dei reati materiani gli addebiti di peculato e di soppressione di corrispondenza e per il falso ha pronunciato sentenza di assolutoria per insufficienza di prove. Erano alla difesa gli avv. Camoletto e prof. Bertelè.

Due anni ad un ladruncolo

Alessandria, 28 notte.

E' comparso davanti la seconda sezione del nostro Tribunale un impertinente ladruncolo, tal Carlo Adinaro, di 20 anni, da Sessame. Il 31 maggio scorso egli penetrava notte tempo, nell'abitazione della signora Maria Tardito, rubandovi due salami ed una cinquantina di lire. Successivamente l'Adinaro si introduceva nella casa della signora Ida Cirio, per compiervi un altro furto, ma veniva sorpreso in flagrante ed arrestato. I giudici l'hanno condannato a due anni di reclusione, 2000 lire di multa, ai danni e alle spese di giudizio.

La cambiale falsa

Alessandria, 28 notte.

Tal Crispino Fiora, di 21 anni, residente a Mancalvo, nel novembre 1931 aveva compilato una cambiale di 850 lire facendola apparire emessa a proprio favore dalla signora Maria Carnisarda con l'avallo di Nino Barocchi, dei quali falsificava le firme. In seguito presentava la cambiale per lo sconto al possidente Cesare Rebuffati, da Tortona, dal quale otteneva uno sconto parziale di 300 lire.

Il Fiora è stato giudicato dal nostro Tribunale che lo ha condannato a due anni e tre mesi di reclusione, a 750 lire di multa e alle spese.

La sciagura sotto il tunnel della Metropolitana di Napoli
La condanna di tre ferrovieri

Napoli, 28 notte.

Alla 14.a sezione del nostro tribunale è terminato questa sera il processo a carico dei ferrovieri Arturo Scassa, Gennaro Penne e Alberto Guidotti, responsabili della sciagura avvenuta nei sotterranei della metropolitana, nella quale trovarono la morte sette persone.

Il Tribunale ha condannato i tre imputati a quattro mesi di reclusione, riconoscendo responsabili di omicidio colposo e di lesioni concedendo loro tre anni di indulto. Ha inoltre condannato l'amministrazione della ferrovia al risarcimento dei danni verso la parte civile, da liquidarsi in separata sede.

Incidente al lusso
Vienna-Nizza

Milano, 28 notte.

Con oltre un'ora di ritardo è giunto stamane alla nostra Stazione il treno di lusso Vienna-Nizza, un settimanale formato esclusivamente di vetture letto e salone, che dovrebbe transitare per Milano alle 8,12. Il notevole ritardo è stato causato da un incidente avvenuto nei pressi della stazione di Sommacampagna e che soltanto per l'energica prontezza del macchinista non ha dato luogo ad una disgrazia. Il convoglio aveva da poco oltrepassato quella stazione quando, a un passaggio a livello, il personale di macchina scorse un uomo che, calcolato male la distanza che lo divideva dal treno sopraggiungente a forte velocità, volle attraversare di corsa i binari.

Il macchinista azionò subito i freni e diede il controvapore: il convoglio slittando sulle ruote bloccate percorse ancora una cinquantina di metri sorpassando il passaggio a livello, ma la manovra aveva di molto diminuito la velocità del treno ed aveva permesso all'imprudente podope di portarsi con un balzo dall'altra parte dei binari.

La violenza della frenata aveva però fatto sì che i congegni di attacco del tender si spezzassero, isolando la locomotrice dal resto del treno.

Chi desidera soggiornare sulla Riviera Francese prima di fissare l'albergo chieda condizioni al

MAJESTIC PALACE a NIZZA

PREZZI ECCEZIONALMENTE BASSI - GRANDI GARAGES

DIREZIONE ITALIANA — F. Paletto

NOBILI
LIQUIDA TUTTO

Per trasformazione d'azienda, **NOBILI**, l'antica Ditta di fiducia, mette in liquidazione tutta la sua merce: **pellicceria, pelli sciolte, valigeria, borsette, paracqua, cinture, ecc., ecc.,** a prezzi ridotti al minimo.

OSSERVARE L'ESPOSIZIONE
CONFRONTARE I PREZZI
NOBILI - Piazza Carlo Felice, 10

SI CAMBIANO
APPARECCHI RADIO USATI E FONOGRAFI

con altri più potenti e moderni e delle migliori marche estere e nazionali NUOVI
SI RIPARANO apparecchi di qualsiasi marca, impianti, consulenza, verifiche a domicilio con apposito personale tecnico.
VENDITE A RATE
UFFICIO RADIO — Via Alessandria, 9 - TORINO
Filiale BARI — Via Cairoli, N. 88

TEATRO ROSSINI
LA STABILE DI TORINO
Direzione artistica Umberto Morzato - Condirettore Angelo Alcalio
ULTIME REPLICHE — Questa sera alle ore 21,15:
FAME NEN RIE!
di GIOVANNI CORVETTO
Musica originale del M.o EGIDIO STORACI
Venerdì 30 Dicembre prima rappresentazione di
LASSTE SERVE DA MI!
Vaudeville in tre atti di E. Lovazzano - Musica del M.o V. Fiorillo
NUOVISSIMA

APPENDICE DE « LA STAMPA » (8

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

E pronunziò con vivacità:

— Lavoriamo, Basilio, lavoriamo!... Voglio che fra qualche mese tutto sia pronto. Voglio che la giovane, bella e misteriosa contessa Irene d'Amalfi abbia a sua disposizione i più formidabili esplosivi di piccolissimo volume, il veleno che fulmina d'un colpo, quello che uccide lentamente senza lasciare traccia, ed altre molte cose ancora. Io stesso, Basilio, io stesso, voglio possedere una grande quantità della mia « acqua che annulla », il liquido prodigioso, del quale sono riuscito in questi giorni a stabilire la formula e che, in qualche secondo, divora, volatilizza, annienta totalmente tutto ciò che vi si getta dentro!... Andiamo Basilio, lavoriamo!...

— Ai vostri ordini, maestro! — balbettò l'uomo, soggiogato ammirato, terrorizzato ed entusiasta contemporaneamente.

Immediatamente i fornelli elettrici emisero dei calori minuziosamente calcolati. Nelle storte bollivano liquidi che vaporizzavano, per poi condensarsi sotto altra forma in altri recipienti preparati appositamente. Nei tini, alcuni metalli erano in liquefazione e, colando entro cannelli, si fondevano con altri metalli.

Per tutta la giornata Ugo Mauduit non abbandonò per un solo istante il laboratorio.

La vecchia Anna, la sua domestica particolare che lo serviva da più di vent'anni, gli portò i pasti, che furono divisi con Basilio.

. . . . . .

Mentre il terribile ingegnere Mauduit preparava le armi materiali per una azione tenebrosa e tragica, la sua allieva, la sua pupilla Irene d'Amalfi passeggiava per i viali soleggiati del parco al braccio dell'amato Luc Dacier.

La sera, spiegando l'ipocrisia sino all'impossibile, Ugo Mauduit andò a far visita da buon vicino al signor Dacier. Il padre di Luc ed il tutore di Irene furono d'accordo nell'approvare il fidanzamento spontaneo dei due amanti, e decisero che il matrimonio, ragionevolmente, non si sarebbe potuto fare se non dopo che Luc avesse terminato il servizio militare.

E da allora i giorni, per i due amanti, furono sereni come un bel cielo senza nuvole.

L'estate divampò magnifica e la natura risplendè di tutti gli ardori della vegetazione. In un piccolo fiume, moderato affluente dell'Eure, gli amanti andavano a bagnarsi prolungando i loro bagni ed i giuochi, che occupavano pomeriggi interi.

Lasciato molto libero dal padre, che aveva l'abitudine di passare l'estate in una villa in riva al mare, in una delle migliori spiaggie in voga, Luc Dacier, invece di seguire il padre, quella estate rimase nella villa vicino al castello del Trembles. Possedeva un'automobile che guidava egli stesso. Non meno esperta ed audace automobilista, Irene, sovente sedeva al volante. Così, insieme, essi facevano dei viaggetti che sovente duravano due o tre giorni.

Ugo Mauduit si guardava bene dall'intervenire nella condotta della sua pupilla. L'indipendenza della fanciulla era completa. Tanto completa che l'opinione pubblica non esisteva per Irene d'Amalfi. Questa opinione, affettivamente, era rappresentata soltanto dai campagnoli dei possedimenti vicini. Ora, essi erano tutti alle dipendenze del castello di Trembles, e quindi si guardavano bene dall'esprimere a voce alta qualsiasi apprezzamento sulla condotta della loro piccola castellana. Si indovina quali furono le conseguenze di una simile assistenza, per una fanciulla ardente completamente abbandonata ad un uomo più ardente di lei.

Istruita come era stata dal suo tutore, Irene non ignorava nulla della vita fisica dell'essere umano, e particolarmente della donna nei diversi stati della sua evoluzione naturale. Due mesi dopo la bella mattina di primavera, in cui nella vertigine dell'amore, ella si era tutta donata a Luc, la fanciulla non si faceva alcuna illusione su ciò che sarebbe avvenuto.

— Eubene, sia! — disse. — Sarò madre. E' molto semplice d'altronde, poichè Luc diverrà mio marito.

Ma non osò, tanto era sostanzialmente pudica, avvertire il fidanzato del grave avvenimento intimo. Avrebbe altresì che la cosa fosse ben confermata, ed incontestabilmente definitiva.

Quindici giorni dopo Luc andava a Chartres e si arruolava in un reggimento di fanteria, per disimpegnarsi al più presto possibile del servizio militare. Fu un servizio assai semplice e dolce, poichè Luc era libero di passare tutte le domeniche presso la sua fidanzata al castello dei Trembles, quand'ella stessa non andava a raggiungerlo a Chartres.

Ben inteso, quello « stato interessante » di Irene d'Amalfi non poteva sfuggire alla vigile attenzione della sua cameriera Luisa, che era una pronipote di Anna. Appena la cosa fu certa, Ugo Mauduit venne avvertito dall'Anna stessa.

— Brava! — esclamò l'ingegnere che già si aspettava la notizia.

E ne gioì ferocemente nel laboratorio in compagnia del suo Basilio. Ed il piano diabolico concepito da Ugo Mauduit, per agire drammaticamente sulla bella Irene, divenne più facilmente realizzabile attraverso avvenimenti nuovi, completamente imprevisti, che un destino crudele aveva provocati...

CAPITOLO IV.

La misteriosa giovanese

Nello stesso mese d'ottobre, a Parigi, tutti i teatri, i *music-halls*, ed i ritrovi di piacere avevano fatto da due o tre settimane la loro riapertura annuale.

Era in grande voga una nuova stella della danza, la *vedette* di una rivista di un grande spettacolo, dello *Folies-Bergères*, « Yedda » la giavanese.

Per merito suo, tutte le sere il vasto locale era completo e si chiudevano i battenti alle nove, dinanzi a lunghe file di spettatori delusi per non avere potuto trovare un posto.

Coadiuvata da quattro suonatori indiani, che immobili come budda, suonavano i loro strumenti barbari, in fondo alla scena, Yedda la Giavanese danzava e cantava, ondeggiando voluttuosamente colla persona e rendendo folli gli uomini: audace sino a farli fremere di paura, comica sino a farli piangere dal riso, dolorosa sino a provocarne la sofferenza, bella e misteriosa fino al punto da suscitare ogni giorno di più un interesse nuovo e sempre maggiormente appassionato.

Era meravigliosamente difesa da tutte le indiscrezioni, dai suoi musicisti, dal suo autista, dal suo cameriere, dalla sua automobile ermeticamente chiusa e da tutte le servitù della villa nella quale alloggiava sul limite del Bois de Boulogne. Era così ben difesa e guardata che non un solo ammiratore o giornalista era riuscito, dopo un mese che lavorava alle *Folies-Bergères*, ad avvicinarla e a parlarle.

Una sera d'ottobre, nel « bar americano » di un locale privato, in via Daunou, parecchi giovanotti moderni parlavano di Yedda la Giavanese. Ed improvvisamente uno di essi esclamò:

— Scommetto che prima del 1.o novembre, cenerò in un salotto particolare con Yedda!...

Questa scommessa imprevista che pareva pazza, venne accolta con formidabili clamori.

— Alec, accetto la scommessa!...

— gridò qualcuno. — Quanto?...

Il giovane temerario, che per primo aveva parlato, era Alessandro Mauduit, figlio unico del celebre ingegnere Ugo Mauduit che viveva « in romitaggio », dicevano taluni, in qualche parte del mondo, « Alec » così era familiarmente chiamato dai suoi amici di sport e divertimenti.

— Cinque biglietti!... esclamò.

— Cinque mila franchi... Accettato! — rispose l'altro.

(*Continua*).

GLI SPORT

L'ATTUALITA' AUTOMOBILISTICA

L'on. Parisio espone i caposaldi
dell'attività sportiva del R. A. C. I. nel 1933

Roma, 28 notte.

Sono stati oggi convocati dal marchese Piero Parisio, commissario del Governo al R.A.C.I., i giornalisti della Capitale per tenire le recentissime decisioni della Commissione sportiva, relative alle manifestazioni dell'anno prossimo e alla dibattutissima questione della regolamentazione dei corridori dilettanti e non dilettanti.

Nel 1933 i dilettanti dovrebbero essere numerosissimi nelle importanti gare per essi indette, giacchè il R.A.C.I. cassando in piano quanto erroneamente era stato fatto l'anno scorso — che fu oggetto di critiche acerbe da parte di qualche giornale, e che fu coronato dal più clamoroso insuccesso — si è messo decisamente su di un'altra via, come si vedrà da quanto andremo esponendo.

Tre categorie di corridori

Per disciplinare l'attività dei corridori la Commissione sportiva ha istituito tre categorie: *a) esperti*, alla quale saranno ammessi d'ufficio i corridori in base al loro valore; *b) prima categoria*, alla quale saranno ammessi tutti i corridori muniti di licenza internazionale non compresi nell'elenco precedente; *c) dilettanti*, alla quale saranno ammessi i « puri ».

La categoria degli *esperti* e quella dei *dilettanti* sono rette da speciale regolamento. Per quanto riguarda i primi, la Commissione sportiva del R.A.C.I. provvederà annualmente a compilare un elenco dei guidatori italiani distintisi per affermazioni particolarmente notevoli o che abbiano di recente dato prova di singolare abilità e cioè: *a)* i campioni d'Italia assoluti dal 1928 in poi; *b)* coloro che abbiano conquistato il titolo di campione internazionale in dispute riconosciute dal R.A.C.I.; *c)* coloro che in qualsiasi tempo e su qualsiasi percorso abbiano vinto un Gran Premio d'Europa; *d)* i vincitori dei Gran Premi d'Italia e dei Gran Premi Internazionali; *e)* i guidatori che con macchina italiana abbiano validamente contribuito su qualsiasi percorso alla conquista di un « record » mondiale o internazionale; *f)* coloro che in manifestazioni internazionali aperte di velocità svoltesi in Italia o all'estero negli ultimi tre anni abbiano conquistato il primo o il secondo posto nella classifica assoluta; *g)* coloro che, nelle stesse condizioni di cui alla lettera *f)*, abbiano due o più volte conseguito il terzo o quarto posto nella classifica assoluta, ovvero il primo posto in classi o batterie previste dai regolamenti particolari.

E' consentito agli interessati reclamare pro o contro l'inclusione nel predetto elenco, che pertanto potrà essere nel corso dell'annata modificato. Qualora, in relazione alla lettera *e)*, due o più corridori si fossero alternati alla guida di una stessa macchina, la qualifica verrà data a ciascuno di essi, sempre che la partecipazione non venga dimostrata di scarsa efficacia.

La Commissione sportiva ha senz'altro compilato l'elenco degli *esperti* nel modo seguente: Battaglia, Biondetti, Borzacchini, Brivio, Cagno, Campari, Clerici, Conelli, Caberto, D'Ippolito, Fagioli, Gazzabini, Ghersi Pietro, Marinoni, Maserati E., Minoia, Minozzi, Morandi, Nazzaro, Nuvolari, Pastore Cesare, Premoli Luigi, Ramponi, Rosa, Scarfiotti, Salamano, Severi, Silvani, Straza, Tadini, Taruffi, Trossi, Varzi, Zehender.

Per i dilettanti

Quanto ai *dilettanti*, ai fini dell'ammissione a particolari manifestazioni e del diritto a classifiche speciali, saranno considerati tali i soci effettivi del RACI di nazionalità italiana, muniti di licenza sportive internazionali o sociali, che non abbiano mai fatto professione remunerata di guidatore e meccanico, non abbiano partecipato a non partecipino a manifestazioni per conto di Case o scuderie, non siano comunque alle dipendenze di Case di automobili e motocicli, e non abbiano rapporti attuali diretti e indiretti con le stesse. All'elenco speciale si può essere iscritti su domanda, che dovrà pervenire nel prossimo anno alla Commissione sportiva per il tramite e con il parere della sede di appartenenza o corredata dalla tassa di lire 10. La Commissione sportiva vaglierà inappellabilmente le domande nel minor tempo possibile e le sue decisioni saranno rese pubbliche. Agli ammessi verrà rilasciata una tessera valida fino al 31 dicembre dell'annata in corso; comunque, in qualsiasi momento potranno essere cancellati dall'elenco quei dilettanti che non rispondano più ai requisiti occorrenti. I dilettanti nessuno passibili di squalifica ove accettassero compensi per partecipare a gare.

La Commissione sportiva ha pertanto istituito un « campionato dilettanti » che si svolgerà su 10 prove, del calendario nazionale, categoria sport. Per ogni prova verranno assegnati 6 punti al primo classificato, 4 al secondo, e così via fino al quinto, che avrà un punto; tenendosi conto soltanto dei risultati assoluti, esclusi, quindi, le suddivisioni per categorie.

Il titolo verrà attribuito al dilettante che avrà totalizzato più punti. In caso di parità, avrà valore la classifica conseguita nella prova disputata sulla maggiore distanza. I dilettanti, però, potranno partecipare a qualsiasi corsa per cui sia valida la licenza di cui sono forniti e potranno parteciparvi alle gare con premi in denaro.

Per quest'anno le prove valevoli pel campionato dilettanti saranno le seguenti: Coppa Mille Miglia; La Spezia, Circuito delle 4 Province; 2a Coppa Ascoli; Circuito del Piemonte; Susa-Moncenisio; Coppa Bianchi e Coppa Silla; Varese-Campo dei Fiori; Circuito Principe di Piemonte; Targa Abruzzo; Coppa Gran Sasso; Coppa delle tre Regioni.

Il campionato di velocità

La Commissione sportiva ha inoltre compilato il seguente elenco delle gare valevoli per il campionato italiano di velocità, campionato marche e campionato assoluto: Circuito Pietro Bordino; Gran Premio di Tripoli; Targa Florio; R. Premio di Roma; Pontedecimo-Giovi; G. P. d'Italia; Susa-Moncenisio; Coppa Ciano; Coppa Acerbo; Gran Premio Monza.

Il campionato italiano vetture sport, valevole anche pel campionato marche, sarà disputato sulle seguenti prove: VII Coppa delle Mille Miglia; Parma-Poggio di Berceto; Circuito di Firenze; Pontedecimo-Giovi; Susa-Moncenisio; Coppa Bianchi e Coppa Silla; Circuito Principe di Piemonte; Targa Abruzzo; Gran Premio Venezia; Coppa Gran Sasso.

Come si vede, si tratta di prove di somma importanza. Si può ritenere fin da ora che tutte le suddette gare si effettueranno regolarmente, sicchè l'annata sportiva futura si presenta sotto i migliori auspici. Ma quello che è soprattutto da notare fra le decisioni di cui ha parlato il marchese Parisio è la regolamentazione delle manifestazioni, a deroga dei regolamenti attualmente vigenti. Tutte le manifestazioni riservate alle vetture sport dovranno comprendere anche la categoria « dilettanti », che sarà dotata di premi in denaro. Inoltre, tutte le manifestazioni con premi di oltre 50.000 lire dovranno comprendere le tre categorie e a quella dei « dilettanti » dovrà essere riservato almeno il 20 per cento dei premi in denaro. Le manifestazioni con premi da lire 30.000 a lire 50.000 potranno anche comprendere la categoria « esperti », ma, comunque, dovranno riservare lo stesso ventì per cento dei premi in denaro ai « dilettanti », mentre la manifestazioni con premi di meno di 30.000 lire non potranno ammettere gli « esperti » e dovranno riservare almeno il 50 per cento ai « dilettanti ». In qualsiasi manifestazione, comunque, il primo premio assoluto non potrà mai superare le 50.000 lire.

Sono assolutamente vietati gli ingaggi, sia per i corridori che per le Case. I rappresentanti delle case e sezioni del RACI saranno responsabili personalmente dell'osservanza rigorosa di questa disposizione. Inoltre la Commissione sportiva ha disposto che le iscrizioni alle gare iscritte nel calendario nazionale dovranno essere inviate sempre alla Commissione sportiva del RACI in Roma nei termini stabiliti. Si tratta di provvedimenti draconiani che potranno sembrare duri, ma che sono opportuni per la propaganda dell'automobilismo e la necessaria riorganizzazione anche in campo sportivo. Domani sarà emanato il calendario sportivo nazionale.

Ippica

L'inizio della riunione di Nizza

Nizza Marittima, 28 notte.

Ecco i risultati della prima giornata della riunione internazionale ippica di Nizza, riunione che è stata favorita da una temperatura primaverile:

Premio d'apertura (corsa siepi - 10 mila franchi - 2800 metri): Part. 6: 1. Isengrin (Bonaventure) propr. Wheeltemer; 2. Red Gauntlet; 3. Grey Bachelor (Picchi) della scuderia Corbella. Una lungh. e mezza, 5 lungh., 6 lungh. Tot. 11; 7; 8.

Premio San Silvestro (steeple chase), 15.000 franchi, m. 3200. Part. 7): 1. Palandercoulis (Bonaventure), propr. Hennecy; 2. Intrau; 3. Ralph. Due lunghezze, una lungh. e mezza, 3 lungh. Tot. 41,50; 14,50; 10,50. Il cavallo Lattosio, montato da Emery, della scuderia Lorenzini, si è classificato quinto.

Premio D'Espous-de-Paul (30.000 franchi, m. 3000. Part. 8): 1. Fortune Taller (Bonaventure) propr. Macomber; 2. Ski; 3. Silvala. Tre quarti di lungh., una lungh., 15 lungh. Tot. 16; 5,50; 7,50; 5,50. Dario, della scuderia Lorenzini, si è classificato 6.o.

Premio del Pont-Magnan (15.000 franchi, m. 2800. Part 6): 1. Canterbury Bell (Bonaventure), propr. Widener; 2. Veneration; 3. Potentate. Quattro lungh., 2 lungh. e mezza, lontano. Tot. 41; 11,50; 7.

Le corse a San Siro

Milano, 28 notte.

Premio Varenna (L. 4000; m. 2000): 1. Imbesu, di Guido Malvicini, montato da Zamboni; 2. Trianella; 3. Lulsella - Tempi: 3'1"3/10; 1'28"9/10 - Tot.: L. 8,50; 6; 7,50; secondo vincente 29.

Premio Fuensa (L. 4000; m. 2000): 1. Turiddo Grenth, di Italo Pelizza, montato da Kessi; 2. Rosa Rossa; 3. Ginestra Todd - Tempi: 3'1"5/10; 1'30"5/10 - Tot.: L. 41; 17,50; 22,50; 27; secondo vincente 80.

Premio Garda (L. 4000; m. 2000): 1. Duke, di Daniele Palazzoli, montato da Dieffembacher; 2. Forestina; 3. Adelante Pedro - Tempi: 3'5"; 1'28" e 8/10 - Tot.: L. 12; 5,50; 7; 8,50; secondo arrivato 40.

Premio Serenissima (L. 10.000; metri 1500): 1. Tito Fellows, dell'allevamento San Marino, montato da Vignoli; 2. Fior di Maggio; 3. Virgilio Grenth - Tempi: 1'15; 1'30" - Tot.: L. 78; 20; 10; 18; secondo vincente 41.

Premio Solcano (L. 5000; m. 1640): 1. Apollo d'oro, della scuderia Sant'Angelo, montato da Barbetta; 2. Ursus; 3. Rompighiaccio - Tempi: 2'22"2/10; 1'28"9/10 - Tot.: L. 105,50; 14; 9; 12,50; secondo vincente 47.

Premio Adige (L. 4000; m. 2000): 1. Gattina, di Giacomelli Pasetti, montato da Barbetta; 2. Upland; 3. Sivglia Worthy - Tempi: 3'7"4/10; 1'31" - Tot.: L. 60,50; 9,50; 8; 10; secondo vincente 33.

Pallacanestro

Svizzera-Campania 21-11

Napoli, 28 notte.

La rappresentativa svizzera di pallacanestro ha riportato oggi a Napoli una netta e meritata vittoria sulla squadra campana. Gli elvetici sono apparsi a punto sia individualmente che come affiatamento collettivo e la loro grande sicurezza nel tiro ha consentito che la loro superiorità di attacco si concretasse in punti di ottima fattura, che il pubblico, non eccessivamente numeroso, ha mostrato di apprezzare. I campani, invece, sebbene la squadra messa in campo non era la migliore da allineare, essendo stati lasciati fuori ingiustificabilmente atleti di reale valore, hanno resistito per quanto potevano, palesando, però, difetti d'intesa. Il primo tempo si è chiuso in vantaggio degli svizzeri per 7 a 3; nella ripresa gli ospiti hanno segnato altri 14 punti contro 8 dei campani.

L'incontro Piemonte-Francia S. E.

L'allenamento odierno
al campo Juventus

Oggi alle 14,30 avrà luogo, come già abbiamo annunciato, l'allenamento della squadra piemontese in vista dell'incontro Piemonte-Francia Sud Est, che si svolgerà domenica prossima, giorno di Capo d'Anno. L'ingresso al campo è fissato in lire due.

Il Comitato organizzatore ha frattanto comunicato quanto segue:

« *Ore d'inizio.* — La gara avrà inizio alle ore 14,30 e sarà arbitrata dallo svizzero signor Baugerter. Il campo sarà aperto al pubblico alle ore 13.

« *Alberghi.* — La squadra francese arriverà a Torino P. N. alle ore 23,13 di venerdì 30 corr., e sarà alloggiata all'Hôtel Sitea. Quella italiana è alloggiata all'Hôtel Majestic. L'arbitro alloggerà all'Hôtel Ligure.

« *Giornalisti e fotografi.* — I signori giornalisti che debbono assistere all'incontro per ragioni professionali dovranno fare la richiesta dei biglietti entro le ore 10 di sabato 31 corrente al Direttorio regionale piemontese della F.I.G.C., via Ponza 4. I biglietti stessi dovranno essere ritirati dalle ore 16 alle 19 dello stesso giorno presso il Circolo della Stampa, via Maria Vittoria n. 10, Torino.

« *Membri federali, arbitri onorari, giocatori ex-« nazionali ».* — I signori membri di Enti federali (ivi compresi i membri dei Comitati locali ulciali), arbitri onorari e giocatori ex-« nazionali », potranno ritirare personalmente il biglietto d'ingresso presso la sede del Direttorio regionale piemontese, via Ponza 4, dalle ore 8,30 alle 11,30 del giorno 1.o gennaio.

« *Arbitri.* — I signori arbitri benemeriti, effettivi ed aspiranti, avranno ingresso al campo su presentazione della propria tessera personale vidimata e valevole per la stagione in corso.

« *Prezzi.* — Tribune (numerate) lire 20; « pertorra » lire 12; « pertorra » ridotto, per Dopolavoro e militari, lire 7 (in vendita esclusivamente presso le Segreterie della Juventus e del Torino); popolari lire 7; popolari ridotti (per militari) lire 4.

« I biglietti sono in vendita da giovedì 29 corrente presso le Segreterie della Juventus F. C. (via Bogino 12) e del Torino F. B. C. (piazza Solferino n. 12), nonchè presso il chiosco Stipel in piazza Castello, e fino alle ore 13 di domenica 1.o gennaio 1933.

« *Automobili.* — Soltanto le automobili delle autorità e quelle munite del contrassegno del Comitato avranno libero ingresso nel recinto del campo. Le altre dovranno sostare esternamente al campo stesso ».

Il Torino parte per Parigi

Stamane, alle 8,40, la squadra del Torino lascia la nostra città diretta a Parigi. I « granata » vanno a rendere la visita al Red Star, che scese a Torino lo scorso mese, e, prolungando di qualche giorno la loro permanenza a Parigi, incontreranno, allo stadio olimpico di Colombes l'Admira di Vienna che sta disputando una serie di partite in Francia.

Il Torino giocherà questi due incontri privo di Janni e di Martin II, il primo impegnato nella gara che apporrà la rappresentativa piemontese alla squadra del sud-est della Francia, ed il secondo in via di guarigione della ferita riportata a Genova nella recente partita di campionato. Ecco, del resto, l'elenco dei giocatori che saranno a disposizione dell'allenatore Hansel per le due gare di Parigi: *portieri*: Bosia e Maina; *terzini*: Monti, Rosso e Ferrini; *mediani*: Bertini, Giudicelli, Prato, Martin III, Agosto; *attaccanti*: Castellani, Libonatti, Busoni, Rossetti, Siliano e Bertolo. Accompagneranno la squadra il presidente del Torino, ing. Mossetto, l'allenatore ed il massaggiatore. Il primo incontro, quello con il Red Star, è in programma per sabato 31 dicembre, ed il secondo, con l'Admira, promosso dalla Lega dei Club di Parigi, verrà giocato lunedì 2 gennaio.

La squadra si è intanto allenata ieri nella seguente formazione: Maina; Monti, Rosso (Ferrini); Bertini, Giudicelli, Prato; Castellani, Libonatti, Busoni, Rossetti, Siliano, e le condizioni di forma dei singoli giocatori si sono palesate buone.

Il prossimo incontro Italia-Ungheria
si giocherà a Budapest in ottobre

Roma, 28 notte.

Ci viene confermato da fonte autorevole la notizia che il 29 ottobre prossimo venturo la nazionale italiana di calcio si recherà a Budapest per misurarsi in un incontro amichevole con la nazionale magiara.

L'Alessandria a Nizza

Alessandria, 28 notte.

Una ventina di giocatori grigi sono partiti oggi per Sanremo ove sosterranno un severo allenamento sotto la guida dell'allenatore Bachmann e del Commissario tecnico cav. Savoiardo. La squadra alessandrina giocherà il giorno di Capodanno a Nizza contro la rappresentativa della Costa Azzurra.

Palla ovale

Il Nice R. C. a Roma

Roma, 28 notte.

Gli atleti del Nice Rugby Club saranno, venerdì 30 corr., a Roma provenienti da Nizza e saranno accompagnati, oltre che dal loro allenatore Captain Robertson e dal presidente del sodalizio dottor Tourton, dal sindaco della città di Nizza, Odet. Questo fatto sta a dimostrare maggiormente l'importanza dell'incontro.

La mattina del giorno 31 i giocatori delle due squadre che giocheranno nel pomeriggio sul campo Testaccio saranno probabilmente ricevuti dal Governatore di Roma. Ecco i nomi dei componenti la quadra di Nizza: Boyer, Drouillet, Viala, Deyaule, Martignolles, Lasserre, Maders, Cazabon, Jacob, Puyade, Dortignac, Hibert, Predal, Rughi, Masel, Montagne, Boulvert. Arbitro dell'incontro sarà Ing. Goffredo Nathan.

L'incontro G.U.F. Torino-Modane
si giocherà l'8 gennaio

Roma, 28 notte.

Possiamo precisare che la F.I.P.O. ha autorizzato il G.U.F. di Torino ad incontrare il Modane Rugby Club il giorno 8 gennaio 1933. La partita che i goliardi torinesi organizzano è di grande interesse e non dubitiamo che possa ottenere un lusinghiero successo di propaganda tecnico.

Tennis

Altra vittoria di Ivana Orlandini
nel torneo di Parigi

Parigi, 28 notte.

Le partite valevoli per i quarti di finale nel singolare uomini e donne nel torneo internazionale tennistico di Natale che si disputa allo Sporting Club di Parigi, hanno richiamato un folto pubblico. L'americano David Jones, battendo il francese Lesueur per 7 a 5, 6 a 3 e 6 a 3, si è piazzato come probabile finalista pericoloso. D'altro canto l'italiano Giovanni Rado ha subito una indiscutibile sconfitta; il suo avversario, l'americano Burwell, vincitore l'altro giorno di Brugnon, lo ha eliminato in due sets per 6 a 2 e 6 a 1. La duplice affermazione dei colori degli Stati Uniti è stata applaudita con calore. La signorina Ivana Orlandini, che ieri, unita nel doppio femminile con la signora Bollaive, aveva perduto per 6 a 3, 3 a 6 e 6 a 4 ad opera della coppia Chervelot-Olivieri, ha oggi colto un nuovo trionfo, battendo in due sets per 6 a 4 e 6 a 3 la signorina Le Besnerais.

Pugilato

Paolino contro Bergomas o Roberti

Parigi, 28 notte.

Si apprende che il notissimo campione basco Paolino Uzcudum ritornerà a combattere il 10 gennaio a Barcellona. Il suo avversario sarà o Bergomas o Roberto Roberti. Dopo di che, Paolino combatterà il 3 febbraio a Madrid contro un avversario da designarsi. Se l'ex-avversario di Schmeling e di Carnera vincerà questi due matches, si misurerà con Pierre Charles pel titolo europeo a Barcellona, alla fine di marzo.

Ceccarelli ha battuto Logan

Barcellona, 28 notte.

Il pugile Ceccarelli ha battuto il filippino Logan per squalifica al quinto tempo, mentre già era in vantaggio ai punti. La vittoria dell'italiano su un fortissimo picchiatore quale il filippino acquista maggiore valore per il fatto che è questa la prima volta in cui Logan subisce una così rapida e netta sconfitta.

Rolando-Piazza a Parigi

Parigi, 28 notte.

Si dà per certa la conclusione di un incontro pugilistico Rolando-Piazza; questo incontro lombardo-piemontese fra pesi medi si svolgerebbe il 10 gennaio al Palazzo degli Sport di Milano.

L'INIZIO DELL'ATTIVITA' SCIATORIA INTERNAZIONALE

I goliardi di otto nazioni in gara a S. Moritz

Ginevra, 28 notte.

L'attività sciatoria internazionale, che in genere, per la poca consistenza della coltre nevosa nel primo periodo della stagione invernale, è continuamente per la difficoltà degli allenamenti, non diventa quasi mai effettiva prima del febbraio, inizia quest'anno con un notevole anticipo sulle date tradizionali: fra pochi giorni i goliardi sciatori di tutto il mondo saranno, infatti, chiamati a raccolta a San Moritz per la disputa del IX Concorso universitario internazionale. Si tratta di una manifestazione che l'attivissima organizzazione degli sciatori universitari ed ex-universitari elvetici, la Ski Club Academico Svizzero — o, meglio, per dare senso alla sua sigla tradizionale « S.A.S. », lo *Schweizerischer Akademischer Skiklub* — organizza ogni anno in una diversa località della Svizzera.

Prove d'avanguardia

Il programma non è mai mancato ai concorsi internazionali del « S.A.S. », data la serietà che ha sempre presieduto alla loro organizzazione: il basti accennare a quelle che sono state le precedenti riunioni, da Engelberg nel 1928 e Davos nel 1929, alla più recente di Grindelwald nell'inverno scorso.

E' appunto grazie a queste eccellenti tradizioni che questa nona edizione del Concorso del S.A.S., lungi dal trovarsi diminuita dalle prossimità dei Giochi Olimpici Universitari di Bardonecchia, ha tratto per trarne un nuovo motivo di successo: come per tacita intesa, si è convenuto, infatti, da parte delle maggiori organizzazioni studentesche nazionali attribuire alla riunione di San Moritz valore di prova preolimpionica in vista della grande manifestazione di Bardonecchia.

Riunione d'avanguardia, dunque, nel quadro dell'attività sciatoria internazionale, e non soltanto in ordine di data, ma anche per il carattere e la qualità stessa dei suoi concorrenti. Il fatto che questi siano reclutati fra una categoria limitata di sciatori, non deve indurre in una erronea svalutazione circa il grado d'importanza delle gare studentesche. Nella più moderna evoluzione delle sci, nei paesi del Centro alpino, queste gare hanno sempre costituito delle manifestazioni tra le più interessanti del calendario internazionale. A parte le rivalazioni d'ordine individuale a cui esse hanno dato luogo — e basti pensare a quella luminosissima dei fratelli Lantschner — chi può dimenticare l'importanza veramente decisiva di queste adunate goliardiche dal punto di vista dell'affermazione in campo internazionale dello *slalom* e della discesa? Esse hanno offerto il campo di prova più conveniente per queste nuove specialità (si può ragionevolmente immaginare che, senza le prove fatte nei Concorsi internazionali studenteschi, lo *slalom* e la discesa si sarebbero altrettanto rapidamente e vittoriosamente imposti?) e, avvenuto il riconoscimento ufficiale da parte della F.I.S., è in gran parte dalle file di questa organizzazione che sono usciti i primi specialisti, gli corridori che tecnici-organizzatori. Le stesse considerazioni si possono ripetere, d'altronde, per la gara staffette, che, ammessa recentemente nel programma internazionale, si disputerà per la prima volta nel corso di una manifestazione ufficiale della F.I.S. ad Innsbruck, nel febbraio prossimo: le prime esperienze di questa prova in campo internazionale sono state fatte appunto nei Concorsi accademici.

Per continuare nel raffronto, si può notare come la tendenza a stabilire dei programmi completi, comprendenti tutte le diverse branche dell'agonistica sciatoria, tendenza che troverà la sua prima applicazione fra un mese al Concorso di Innsbruck, sia stata accettata e praticamente realizzata dagli studenti da anni ormai; in campo olimpionico, poi, non si potrà naturalmente assistere ad una disputa dei titoli su questa nuova base prima della IV Olimpiade invernale, fissata nel 1934 a Garmisch-Partenkirchen, mentre è noto come la distinzione delle quattro specialità, sulla quale appunto si fonderanno i Giochi universitari di Bardonecchia, sia già stata applicata nelle Olimpiadi studentesche di Cortina d'Ampezzo (1929) e di Davos (1930). D'altra parte, gli accademici possono rivendicare il vanto di aver cercato per primi della neve a più completa formula di classifica combinata, tentando audacemente una combinazione delle quattro prove di fondo, salto, discesa e *slalom*; ora si sa che la FIS sta studiando ufficialmente la questione e farà un primo esperimento appunto in questo senso nel corso della prossima riunione di Innsbruck.

Il programma della manifestazione

Benchè fondato, come abbiamo accennato, su di un programma completo, il Concorso di San Moritz si svolgerà in uno spazio di tempo relativamente assai breve: in quattro giorni, dal 5 all'8 gennaio. Lasciando da parte le questioni d'ordine finanziario, delle quali chiunque sia stato goliardo sa che si possono talvolta riscontrare degli « impedimenti dirimenti » più gravi di quelli affacciati da Don Abbondio al povero Renzo, la cosa si può spiegare con la tendenza sempre più netta verso una sola specializzazione o verso un determinato gruppo di specializzazioni; nonostante il tentativo — che resta interessante sotto molti punti di vista — di introdurre, accanto alle classifiche tradizionali fondosalto e discesa-*slalom*, una classifica più complessa, è da ritenersi che pochi saranno in grado di assolvere tutto il programma agonistico della riunione; quasi nessuno ripeterà l'errore commesso lo scorso anno da tedeschi di allineare gli stessi elementi, a distanza di un giorno, nella prova di fondo individuale e nella gara staffette, e nuppure quello di consumare, alla vigilia della gara di fondo, tutta la propria riserva nervosa in una sfibrante corsa di discesa. Poco male, quindi, se le cinque prove che compongono il programma della riunione di San Moritz, appaiono piuttosto accavallate l'una sull'altra: giovedì 5 gara di discesa; il 6, prova di fondo e di *slalom*; il 7, gara staffette, e domenica 8 gennaio, il concorso di salto sul famoso trampolino Olimpia.

Circa il piano topografico di queste prove ci pare inutile entrare oggi in precisazioni a dispetto della buona volontà dimostrata dal Comitato di organizzazione, che ha allegato al programma ufficiale una utilida cartina a colori contenente il tracciato, con relativi dislivelli, di tutte le prove, il fondo, le cinque frazioni della gara staffette, la discesa. Quel po' di pratica delle prove sciistiche che abbiamo, ci fa avvertiti che, purtroppo, la buona volontà degli organizzatori non basta: la neve ci vuole, e questa bianca signora si è fatta da qualche tempo un po' capricciosa, così da obbligare tutti quelli che vogliono assicurarsi le sue grazie, a studiare talvolta all'ultima ora dei percorsi totalmente imprevisti. Stando a quel che si dicono i soliti bollettini, la neve a Saint-Moritz per ora c'è; battaglia ossa è cela, come dappertutto, piuttosto scarsa...

Limitiamoci, dunque, per ora a rilevare i termini essenziali delle varie prove quali si possono desumere dal programma generale. Il fondo dovrà essere disputato su di un percorso di 18 chilometri con una salita complessiva di 600 metri, mentre la gara di discesa comporterà un dislivello di circa 800 metri. La gara staffette sarà formata, come al solito, di cinque frazioni di tipo diverso, dalla salita pura alla discesa pura, dal piano ai percorsi variamente alternati.

La partecipazione, benchè non eccezionalmente numerosa, è sufficientemente significativa agli effetti dei Giochi Olimpici di Bardonecchia: essa raggrupperà, infatti, le delegazioni di otto paesi (Italia, Norvegia, Svizzera, Austria, Germania, Francia, Inghilterra e Giappone) rappresentanti una ventina di Università. Riservandoci di procedere ad un esame dettagliato delle possibilità delle varie rappresentanze nazionali quando sarà conosciuta la lista completa degli iscritti, rileviamo oggi l'importanza della partecipazione italiana, che, con le delegazioni dei Guf di Torino, Milano, Roma, Genova, Bologna e Padova, appare, dopo quella svizzera, come la più imponente. I nomi degli elementi più quotati che compongono la rappresentanza italiana, sono qui annunciati con parole molto lusinghiere per i nostri: particolarmente per Holzner come fondista e per i componenti la staffetta milanese, Romanini, Parioni, Galfina, Castelli e Barassi, dei quali si ricordano le magnifiche affermazioni a Grindelwald, durante la riunione dello scorso anno.

G. TONELLA.

Gli allenamenti preolimpionici

Gli allenamenti collegiali dei probabili nostri atleti dello sci, in vista delle prossime competizioni internazionali, anzichè al Colle del Sestrières ed a Claviéres, come in un primo tempo era stato annunciato, si svolgeranno probabilmente a Dobbiaco per le prove di fondo e salto ed a Cortina d'Ampezzo per i discesisti: questa decisione è stata provocata dal fatto dell'eccessivo affollamento delle due accennate località piemontesi, che non permetterebbero un regolare svolgimento delle esercitazioni preolimpioniche. L'allenatore federale Peder Kjellberg troverà appunto in questi giorni a Dobbiaco per la organizzazione del corso.

Ulteriori riduzioni
alle tariffe turistiche ferroviarie

Gli attuali biglietti turistici festivi individuali ridotti, in vigore per le stazioni e località di sport invernali, subiranno una ulteriore riduzione delle loro tariffe a partire dal 1o gennaio p. v. La riduzione del 40 per cento, di cui fruiscono ora tali biglietti, verrà portata al 50 per cento, con la stessa facoltà di validità. Fra qualche giorno verrà reso noto l'elenco delle varie località per le quali sarà in vigore questa favorevolissima concessione, nonchè i relativi importi dei biglietti individuali.

Servizi turistici per sciatori
per le feste di Capodanno

Auto Torino-Crissolo. — Partenza da Torino (p. Paleocapa) ore 6,30; ritorno arrivo ore 20. Prezzo del viaggio di andata-ritorno L. 25 per tesserati C.A.I., O.N.D., F.I.E., G.U.F.; lire 28 per non tesserati.

Auto Torino-Sauze d'Oulx. — Sabato 31 dicembre partenza da Torino (p. Paleocapa) ore 15,30; ritorno domenica arrivo ore 19,30. Prezzo del viaggio di andata-ritorno L. 22 per tesserati C.A.I., O.N.D., F.I.E., G.U.F.; lire 25 per non tesserati.

Auto Torino-Claviéres. — Domenica 1o gennaio, partenza da Torino (p. Paleocapa) ore 6,30; ritorno arrivo a Torino ore 20. Prezzo del viaggio di andata-ritorno L. 25 per tesserati C.A.I., O.N.D., F.I.E., G.U.F.; lire 31 per non tesserati.

Auto Torino-Salmé. — Sabato 31 dicembre partenza ore 17, domenica ore 6,40; ritorno ore 20. Prezzo viaggio andata-ritorno L. 18 per tesserati C.A.I., O.N.D., F.I.E., G.U.F.; lire 21 per non tesserati. Quota comprendente viaggio, cenone di Capodanno, veglia, pernottamento in camere riscaldate, pranzo; per tesserati L. 40, non tesserati L. 44.

Ferrovia Torino-Germagnano-Ceres ed auto servizio per Balme e Forno A. G. — Sabato 31 e domenica 1° partenza ore 10,35 e 6,40; ritorno ore 21,27. Tariffa andata-ritorno ferrovia ed auto lire 16.

Ferrovia Torino-Germagnano ed auto servizio per Usseglio. — Domenica, diretto partenza ore 6,40; ritorno ore 21,27. Tariffa andata-ritorno ferrovia ed auto L. 16.

Al sabato ed alla domenica, come da orari già noti, si effettueranno gli autoservizi regolari Torino-Sestrières ed i varii treni sciatori delle FF. SS. per Oulx (Claviéres-Sestrières) e Bardonecchia, con distribuzione di biglietti speciali individuali a riduzione del quaranta per cento.

Per qualsiasi informazione e prenotazione rivolgersi al Club Alpino Italiano (sede: via San Quintino 14) e Ufficio di propaganda e turismo alpino (Galleria Nazionale).

Le gite di domenica

E' stata autorizzata l'effettuazione delle seguenti gite delle società escursionistiche ed alpine torinesi:

Sezione U.G.E.T. del C.A.I.: esercitazioni sciistiche e Capodanno in montagna, in Valle Stretta (Bardonecchia).

Società « L'Alpe »: gita ed esercitazioni sciistiche a Balme.

Società T.A.U.R.J.: gita ed esercitazioni sciistiche a Balme.

Dopolavoro Lancia: gita ed esercitazioni sciistiche a Balme.

Dopolavoro Michelin: gita ed esercitazioni sciistiche al Colle del Sestrières.

Dopolavoro Pozzo: gita ed esercitazioni sciistiche a Sauze d'Oulx.

Gruppo Sciatrici USSI: gita ed esercitazioni sciistiche a Claviéres.

Inoltre, come già annunciato, il Dopolavoro Provinciale di Torino effettuerà domenica due gite sciistiche, con viaggio in torpedoni, al Colle del Sestrières ed a Claviéres.

Ciclismo

L'Italia in testa alla classifica
per la Challenge di Roma

Roma, 28 notte.

L'ultimo numero del bollettino ufficiale dell'U.C.I. reca, fra l'altro, il regolamento della « Challenge » di Roma che l'U.V.I. ha offerto, a nome del Duce, all'U.C.I. perchè sia posta in palio fra le unioni nazionali, a continuazione del Trofeo Baukelaer, vinto definitivamente dalla Francia. La « challenge » di Roma, consistente in un magnifico oggetto d'arte definitivamente scelto in questi giorni dal Capo del Governo, resterà di proprietà dell'U.C.I. fino alla sua definitiva attribuzione, cioè fino a quando verrà assegnata all'unione nazionale che nei campionati del mondo dal 1932 al 1941 avrà ottenuto il maggior numero di punti. Per ogni primo arrivato ai campionati suddetti verranno attribuiti 5 punti, per ogni secondo 3 punti, per ogni terzo 1 punto. La classifica ufficiale della « Challenge » di Roma dopo i campionati mondiali del 1932 è la seguente: 1. Italia, punti 14; 2. Francia, p. 6; 3. Austria, p. 6; 4. Belgio, p. 5; 5. Germania, p. 5; 6. Svizzera, p. 3; 7. Lussemburgo, p. 1.

Fino alla sua definitiva attribuzione la « Challenge » di Roma sarà depositata presso la sede dell'U.V.I.

Hockey

Buona prova dei milanesi
nell'incontro con gli inglesi di Oxford

Ginevra, 28 notte.

La seconda squadra dell'Hockey Club di Milano ha disputato oggi a Zermatt un incontro con la prima squadra dell'Oxford. Gli inglesi hanno avuto una forte superiorità nel primo tempo nel corso del quale hanno segnato due punti. Nei due tempi successivi i milanesi hanno giocato abbastanza bene, riuscendo non solo a contenere gli attacchi avversari, ma a svolgere a loro volta numerose azioni offensive. Il loro slancio non è stato, però, compensato dalla fortuna e l'incontro si chiudeva per due a zero a favore degli inglesi.

La seconda squadra milanese ha giocato nella seguente formazione: Gerosa, Trovati II, Carissaare, Benni, Maranza, Arnaldi, Signorini, Galeasi, Valerio.

Scuole di motociclismo
per Giovani Fascisti

Roma, 28 notte.

Come abbiamo pubblicato giorni or sono, il Comando generale dei Fasci Giovanili di Combattimento sta dando opera alla costituzione di motoscuole giovanili fasciste. E' alle stampe un apposito regolamento, il quale detta norme precise sul funzionamento di dette scuole, sui corsi, le lezioni, gli esami, sulle norme che regolano le ammissioni, sulle sanzioni disciplinari e soprattutto sul programma d'insegnamento.

Daremo a suo tempo ampi particolari intorno all'importantissima nuova forma di attività dei Fasci Giovanili di Combattimento.

L'attività del G. U. F.

L'ufficio sportivo del Guf, sezione sport della neve, ricorda a tutti gli studenti universitari e medi che stanno per chiudersi le iscrizioni ai campionati piemontesi studenteschi di sci che si disputeranno a Bardonecchia dal 6 al 8 gennaio. Come già è stato pubblicato, le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 10 (L. 15 per i non tesserati della F.I.S.), si ricevono tutti i giorni dalle 18 alle 19 presso l'ufficio sportivo. Gli alberghi di Bardonecchia hanno concesso notevoli riduzioni sui prezzi di soggiorno.

Si comunica a tutti gli interessati che sono aperte le iscrizioni per le prossime gare Littoriali di bob. Tutti coloro che intendono parteciparvi debbono rivolgersi al fiduciario Patruno, che si trova nell'ufficio sportivo tutti i lunedì e giovedì dalle 18 alle 19.

Gli allenamenti della squadra studentesca di palla ovale avranno luogo al giovedì, alle ore 21, n

CRONACA CITTADINA

Tre Governatori

Quando rinacque, dopo Marengo, l'asfittica repubblichetta piemontese, il governo provvisorio fu tenuto come tutti sanno da Carlo Botta, Carlo Botta e Carlo Giulio, i leggendari *tre Carli* che la musa mordace del Calvo sbeffeggiò coi nomi di *Mustafà, Bajocet* e *Artaban*, reggitori del *pais di mangiasch ammalucà*. Ma per evitare anche il più lontano pericolo che i tre Carli potessero qualche volta, sia pure per errore, fare gl'interessi dei poveri *mangiasch* invece che quelli dei nuovi padroni, fu loro posto a lato un tutore più autorevole che onorevole nella persona del generale, poi maresciallo, G. B. Jourdan. La repubblichetta del resto durò poco: il 2 aprile 1801 il governo provvisorio fu... ringraziato dei suoi servizi e il Piemonte, annesso alla Francia, restò direttamente affidato alle cure di Jourdan e delle sue varie... ninfe egerie, fra le quali la storia rammenta una tal madama Anna de Gregori che ebbe almeno il merito di salvare una prima volta il Palazzo Madama dai giacobini che ne volevano la demolizione.

Quando Jourdan lasciò il governo del Piemonte ebbe in dono, a titolo di gratificazione, i beni già della Corona a Rivara, che valevano, si dice, una decina di milioni. Di sua iniziativa il bravo generale aveva già pensato a provvedersi qualche ricordo di Torino (lui avrà detto *souvenir!*) sotto forma di... un'ottantina di quadri che aveva pescato nei palazzi e nelle ville reali e che si portò in Francia, così, tanto per non aver le pareti di casa troppo spoglie. Disinteressato com'era, evidentemente, dovette accontentarsi dello stretto necessario; e ne ebbe bisogno di ottanta quadri fu probabilmente perchè aveva un alloggio piuttosto grande...

Pare che, quando se ne andò, non fosse pienamente soddisfatto; ma timido com'era fece appena qualche ricorso, senza neppur insistere... Con gli anni poi la timidità andò sempre crescendo; tanto che dopo il 1814, quando il Re di Sardegna ebbe il cattivo gusto di pretendere la restituzione dei *souvenirs de Turin*, il maresciallo non seppe dir di no, e restò... non proprio tutto, ecco, ma insomma quaranta o cinquanta quadri, così ben conciati che fu necessario farli restaurare tutti; e ciò senza altro compenso che molti ringraziamenti e un magnifico dono di Vittorio Emanuele I.

Benedett'uomo quel maresciallo Jourdan! a furia di dalicatezza si rovinava; e noi, ingrati, non siamo stati capaci neppure di dedicare al suo nome una delle vie di Torino!

Gli succedette, quale «governatore generale dei dipartimenti al di là delle Alpi» (di là, s'intende, rispetto a Parigi) Luigi Bonaparte, fratello di Napoleone e marito di Ortensia Beauharnais; il quale però, salvo un breve soggiorno di pochi mesi nell'estate del 1804, non abitò mai in Piemonte. Il poveretto era sempre in giro per cercar sollievo alle tante malattie che lo affliggevano e contro le quali ricorreva alle più stravaganti cure: per dirne una, provò parecchio tempo a portar le camicie che aveva indossato un ammalato di rogna, ben inteso senza farle lavare. Con tanti malanni... e con simili rimedii non meraviglia se si riduce un nevrastenico della più bell'acqua, che parlava e agiva assai spesso come uno squilibrato.

Ma se a lui mancava qualche vecchio, anche il generale barone Giacomo Francesco de Menou, che a Torino lo sostituiva, aveva dichiarato guerra al senso comune; anzi il maresciallo Marmont scrisse di lui che «il suo carattere si avvicinava alla pazzia». Aveva ingegno e coltura, ma non ne imbroccava mai una, neanche per sbaglio; nel 1783 s'era fatto suonare solennemente dagli *chevaux* di Larochejaquelein; due anni dopo, comandante dell'esercito dell'interno, aveva dovuto esser sostituito di momento all'altro per evitare una catastrofe; in Egitto era coperto di ridicolo facendosi maomettano e assumendo il nome di Abdallah, e poi, assunto il comando del corpo di spedizione dopo la morte di Kleber, aveva saputo far così bene che in pochi mesi la colonia era stata perduta per la Francia. E non uno stato di servizio così brillante non trovò mai il governo che mandarlo a spasso!

A Torino si dimostrò, come dappertutto, un confusionario; dotato di una attività fantastica la spendeva tutta in cose inutili trascurando quelle essenziali; si tappava per ore ed ore nel suo ufficio a scribacchiare furiosamente chissà che cosa, senza prender riposo, eppure alla sua partenza si riscontrarono, buttate qua e là, qualche cosa come novecento lettere di servizio che non s'era mai dato il disturbo di aprire. Passava spesso molte ore a cavallo senza risentirne stanchezza, ma se doveva fare il più piccolo viaggio per ragioni d'ufficio non trovava mai il momento buono per avviarsi. Infine bisogna dire che, sebbene avesse uno stipendio di 200.000 franchi annui, era sempre senza un soldo e maledettamente indebitato: trecentomila lire di chiodi erano il suo stato normale. Qualche volta Napoleone interveniva e pagò: qualche altra volta... i creditori dovettero mettere il cuore in pace.

Abdallah Menou aveva condotto a Torino sua moglie, la vezzosa egiziana Zebedea, che aveva una simpatia per la nostra città e particolarmente per il Valentino, perchè, diceva, le riva del Po le rammentavano quelle del nativo Nilo (?). Ma nel 1808 Abdallah e Zebedea dovettero andarsene a Venezia, dove il quasi sessantenne generale non tardò a prendere una cotta tremenda per una cantante di teatro; fu forse l'ultima ridicolaggine della sua bizzarra vita, terminata nella città dei Dogi nel 1810.

Il loro governatore del Piemonte, meno male, fu italiano; il romano Principe Camillo Borghese, marito non troppo fortunato della più bella fra le sorelle di Napoleone, Paolina. Questa, quando egli aveva chiesto la sua mano, aveva acconsentito con gioia perchè non le sembrava sopportar vero di sentirsi chiamare principessa mentre le sorelle erano soltanto la *signora* Bacciocchi e *Madame* Murat: ma quando il Primo Console divenne imperatore e cominciarono a fioccare i titoli su tutto il parentado, anch'essa volle averla sua parte. Fu fatta duchessa di Guastalla; ma ci voleva altro alla sua ambizione che un semplice predicato e dal resto potevano ben dire di conoscere la loro governatrice in dettaglio, nella magnifica statua scolpita da Canova che la raffigura in un costume estremamente succinto, e che, giunta nella nostra città il 23 giugno 1809, fu subito esposta all'ammirazione del pubblico... Lo sappiano i torinesi che, recandosi a Roma, vanno a vedere il celebre marmo canoviano nella galleria di Villa Borghese!

Paolina e tutti i Bonaparte non avevano per Camillo Borghese che disprezzo e scortesia; ma è giusto riconoscere che per noi piemontesi, come governatore, fu infinitamente migliore dei suoi predecessori. Non era in sua facoltà far del bene al paese, perchè gli ordini giungevano da Parigi, secchi e precisi; ma se non altro non fece male. E poi era italiano, e non aveva le maniere altezzose e il fare arrogante degli oltramontani...

E poi... e poi ricordiamo che nell'agosto del 1810 tenne a battesimo il figlio secondogenito del suo ciambellano, che da lui si chiamò Camillo, e che doveva essere il creatore dell'unità italiana.

Proprio così: il figliuccio del Principe Borghese fu il Conte di Cavour!

E. B.

La nomina dell'on. Silvio Ferracini a presidente dell'Ente della Moda

S. E. il Capo del Governo, con provvedimento in data di ieri, su proposta di S. E. il Prefetto, ha nominato l'on. Silvio Ferracini presidente dell'Ente Autonomo per la Mostra permanente nazionale della Moda in Torino.

Questa notizia sarà accolta dalla cittadinanza con la più schietta soddisfazione, giacchè, ancora una volta la scelta fatta dal Duce non poteva essere migliore. L'on. Ferracini, presidente dell'Unione Industriale fascista di una città come la nostra che nel campo della produzione vanta più d'un primato, era la personalità torinese più indicata a coprire tale carica, la quale con l'industria è destinata ad avere così diretta attinenza. Chi conosce l'uomo, la sua attività, il suo spirito pratico congiunto ad una illuminata visione delle cose, e la sua fermezza di propositi, sa che l'on. Ferracini assolverà nel modo più positivo e soddisfacente il compito affidatogli, realizzando quei programmi per la creazione, la valorizzazione e il lancio della Mostra permanente della Moda, che egli aveva esposto al Capo del Governo nella seconda quindicina di novembre. Il comunicato allora diramato, i lettori lo ricorderanno, diceva che tale programma aveva ottenuto l'alta approvazione del Duce. Vi è dunque connessione tra quel colloquio e la nomina odierna: nel dotare Torino dell'Ente che estenderà la sua azione dapperttutto il Duce ha voluto che l'uomo chiamato a tradurre in atto i positivi fosse degno del lavoro che lo attende.

In che consista tale programma l'onorevole Ferracini ha chiaramente spiegato su queste stesse colonne. La moda, espressione di eleganza e di buon gusto, quantunque talvolta questo possa riuscire alquanto bizzarro, non può essere concepita come un aspetto della frivolezza umana, femminile e, ahimè, maschile. Una siffatta concezione, di natura superficiale, desterebbe in chi la ostentasse una dimenticanza assoluta degli elementi economici e finanziari, e quindi sociali, che alla formazione della moda concorrono. Una parte notevole del lavoro di cui vivono gli operai, è dato dalla moda. Basta pensare — precisava l'onorevole Ferracini — alle industrie tessili della seta, della lana, delle fibre tessili artificiali, del cotone e delle pelli, industrie che alla loro volta alimentano la produzione agricola dell'allevamento dei bozzoli, dei bovini, degli ovini, della cellulosa e del cotone, ed a tutte le altre industrie del feltro, dei bottoni, delle chincaglierie, dei pizzi, ricami, delle calze, della maglieria, delle scarpe, dei cappelli, delle bretelle, degli ombrelli, alle Case di confezioni, a tutti gli accessori forniti dall'artigianato, al commercio all'ingrosso ed al dettaglio dei suddetti prodotti greggi, semigreggi e lavorati, ai trasporti ecc., per formarsi un'idea approssimativa dell'entità degli interessi che gravitano intorno alla moda o più propriamente intorno all'industria dell'abbigliamento e delle centinaia di migliaia di lavoratori d'ambo i sessi che in essa sono occupati.

Quali sono pertanto i compiti che l'Ente si accinge a svolgere? l'onorevole Ferracini ne indicava qualcuno: promuovere e coordinare in intesi fra i produttori di tutte le categorie affinchè diano ai propri artisti creatori direttive generali comuni evitando ogni inutile dispersione di energia al qual fine l'Ente dovrà avere degli osservatori all'estero e collaborare anche nel campo internazionale colle istituzioni che hanno scopi analoghi; far conoscere ai fabbricanti ed ai commercianti italiani di tessuti e confezioni i risultati di questo lavoro preparatorio a mezzo di opuscoli, riviste, campioni, illustrazioni, infine lanciare sui mercati italiani ed esteri i nuovi prodotti italiani contemporaneamente a quelli esteri a mezzo delle Mostre semestrali che saranno indette in Torino e nelle quali tutti i produttori avranno l'occasione di metterai direttamente a contatto colla clientela.

Le Mostre saranno veri e propri mercati di tutti gli oggetti (stoffe, accessori, confezioni in serie, modelli, pelli, scarpe, biancheria, pelliccerie, cappelli, maglie) concernenti l'abbigliamento maschile e femminile ed in esse verranno attivate larghe correnti di affari e ad esse converranno tutti i commercianti e le Case di Moda italiane in guisa che tutti quelli che abitualmente fanno le loro provviste all'estero si convinceranno che potranno fornirsi in Italia da produttori italiani coi loro vantaggio e nell'interesse dell'economia nazionale. Produzione e lavoro: ecco le finalità che si propongono i promotori dell'Ente.

Quanto al lavoro immediato da svolgere, esso non potrà essere che preliminare. Innanzi tutto le organizzazioni promotrici saranno invitate a designare i rispettivi membri per la definitiva costituzione del Comitato, che a sua volta dovrà discutere le direttive e lo statuto dell'Ente. Si provvederà quindi alla organizzazione della Mostra della Moda, alla suddivisione delle categorie e alla creazione dei Comitati tecnici. La prossima primavera ci farà pertanto assistere al grande evento, che certo richiederà una somma di energie di cui oggi non si può ancora avere che la vaga sensazione.

Mentre l'onorevole Ferracini si pone all'opera, è doveroso ricordare che alla costituzione dell'Ente hanno contribuito con la loro proficua azione S. E. il Prefetto, gr. uff. Umberto Ricci, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Podestà, dott. Paolo Thaon di Revel, Ano ad oggi presidente del Comitato provvisorio, il vice-presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, comm. avv. Edoardo Agnelli, e il presidente della Federazione provinciale fascista del Commercio, onorevole Giovanni Visnino. Come è noto, oltre alle adesioni nazionali, del Partito e delle Confederazioni dell'industria e del commercio e delle Federazioni delle singole categorie, l'Ente ha avuto quella dei maggiori Istituti cittadini che hanno largamente contribuito alla formazione del capitale necessario al suo funzionamento.

L'Ente entra dunque nella sua fase concreta e al Duce che l'ha creata va ancora la riconoscenza viva dei torinesi, una sopratutto dei lavoratori i quali vedono opporre alla crisi da cui tutto il mondo è colpito, non sterili parole e vuote declamazioni, ma fatti, opere concrete.

***

Traendo ispirazione dall'Ente nazionale per la Moda, la Sezione Arte del Circolo torinese dell'Associazione Donne professioniste e artiste, d'accordo col Comitato provinciale dei Sindacati fascisti professionisti e artisti e col Sindacato regionale fascista Belle Arti, bandisce una Mostra di disegni e modelli artistici che possano avere una loro attuazione in stoffe, cuoi, feltri, fibbie, bottoni, cappelli, vestiti, borsette, ombrelli, cinture, scarpe, ecc. e in tutto ciò che possa riguardare la Moda. Si pregano perciò gli artisti espositori di fare di tutto perchè l'opera loro non si esaurisca in una bizzarra fantasiliberia, ma abbia sovratutto lo scopo della attualità e della pratica esecuzione dei disegni esposti. La mostra sarà inaugurata il 1.o febbraio 1933 alle ore 10,30. Essa resterà aperta fino al 15 febbraio nei locali dei Sindacati professionisti e artisti, via Conte Rosso, 1. Alle opere giudicate migliori verranno assegnati premi in denaro e diplomi da apposita giuria. Alla Mostra possono partecipare gli iscritti al Sindacato Belle Arti e le socie dell'Associazione Donne professioniste ed artiste. Le opere dovranno pervenire non più tardi delle ore 18 del giorno 31 gennaio.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta visitano l'Ospedale Maria Vittoria

Ieri mattina alle ore 11, il Duca e la Duchessa d'Aosta, accompagnati dal conte generale Emilio Montasini, primo Aiutante di campo del fu Duca Emanuele Filiberto, hanno visitato l'Ospedale Maria Vittoria.

Erano ad attendere le LL. AA. RR. S. E. il prefetto gr. uff. dott. Umberto Ricci, accompagnato dal capo-gabinetto marchese Di Suni; il Segretario federale comm. Andrea Gastaldi; il Comitato di Patronato al completo, nonchè il corpo sanitario con a capo il loro direttore. Il Presidente nob. Pier Carlo Roggiero Gulacardi era forzatamente assente per malattia.

Gli augusti visitatori, dopo essersi trattenuti nella sala di presidenza intrattenendosi minutamente della vita del Maria Vittoria, passarono a visitare i fabbricati recentemente inaugurati che ospitano la clinica ortopedica, gli istituti di radiologia e di elettroterapia, il reparto di osservazione e la scuola infermiere. Nel congedarsi le Loro Altezze manifestarono la loro viva soddisfazione.

L'elogio di S. E. De Bono all'Associazione Combattenti coloniali

Al segretario nazionale della Associazione Nazionale Combattenti Coloniali è giunta da S. E. il Ministro Gen. Emilio De Bono, Quadrumviro della Rivoluzione, la seguente lettera:

«Mi compiacio vivamente con la S. V. e con i suoi collaboratori delle numerose adesioni ricevute da tutta Italia, nonchè delle varie utili iniziative prese. Auguro ad essa sempre maggiori fortune. — F.to: E. De Bono».

I nuovi numeri telefonici della Federazione Provinciale Fascista

Dal giorno 24 corrente mese i numeri telefonici della Federazione Provinciale Fascista sono i seguenti: 48101, 48102, 48103, 48104, 48105; in sostituzione dei numeri: 48020, 46153, 47402, 20095, 42591.

Per chiamare la Federazione Provinciale Fascista bisognerà combinare il solo numero 48101, che, per mezzo del contatto multiplo, inserirà la linea libera.

Per comodità di quanti desiderano sottoscrivere l'associazione al nostro giornale, informiamo che i nostri Uffici d'amministrazione resteranno aperti ininterrottamente dalle ore 9 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Quanti viveri ha consumato la città nelle feste natalizie

Una ecatombe di bestiame grosso e piccolo - Montagne di verdura e tonnellate di pesce - La crisi delle uova

Ogni anno, nella seconda decade di dicembre, le vetrine dei negozi si trasformano radicalmente. Si direbbe la preparazione ad un'esposizione che si estende a tutta la città; e non è invece che un collettivo invito ai cittadini a fare acquisti nell'imminenza delle feste. Specialmente le botteghe di generi alimentari superano ogni limite nel preparare quadri di «natura morta» che agiscono suggestivamente sui passanti. Chi si ferma ad ammirare il «quadro», nove volte su dieci non resiste al fascino e fatalmente varca la soglia del negozio.

Invano medici e farmacisti si affannerebbero a confezionare un preparato atto a stimolare l'appetito che abbia maggior efficacia di questa mostra gastronomica che pur non agisce se non sulla vista e sull'olfatto. Questi quadri di schietta scuola verista trovano il comune consenso: i trofei di bottiglie e di scatole; i vassoi con le galantine di pollo o di fegato grasso; le collane di salsicce che adornano la tradizionale rosea testa di porco o di vitello con in bocca il consueto limone o mandarino, tutto fa serie delle specialità di salumi e delle più varie derrate parlano a noi in modo irresistibile linguaggio che parlavano ai nostri nonni, e l'effetto non è mutato.

Una nota poetica ci danno le vetrine dei negozi di frutta e verdura, davanti alle quali non vanno in estasi solamente i vegetariani; ma le botteghe dove si allineano i polli, i piccioni, le anitre o le oche, e le altre che sfoggiano conigli e agnelli o cacciagione hanno anch'esse i loro appassionati.

Dai vitelli ai pelli

A completare il panorama vi sono i mercati, che in questa esposizione corrispondono alle grandi teche che nelle mostre d'arte occupano intere pareti. Nè è a dirsi che anch'essi non facciano vistosi sforzi per presentare con maggior fascino, per centuplicare le attrattive dei prodotti che presentano al pubblico. Lo sforzo... artistico, raggiunge sempre anche qui un tangibile risultato.

Anche quest'anno, confrontando le cifre globali di vendita fra la prima decade di dicembre e la seconda, in cui si fanno le maggiori spese per le feste natalizie, si osserva che ai torinesi non fa difetto l'appetito. Dalle cifre risultanti dalle vendite fatte ai mercati cittadini risulta che nella prima decade sono stati venduti 336 mila chilogrammi di carne fresca fra sanati, vitelli, buoi, montoni ed agnelli macellati nel nostro mattatoio e carni fresche giunte macellate di fuori; mentre nella seconda decade tale cifra è salita a 424 mila. Considerandoli per capi si osserva infatti che nella prima decade vennero uccisi 692 sanati contro 907 della seconda; 1813 vitelli nella prima e 1663 nella seconda; 23 buoi nella prima e 72 nella seconda; 1413 fra montoni ed agnelli nella prima e 2174 nella seconda. Erano poi giunti di fuori 48.000 chilogrammi di carni fresche nei primi 10 giorni di dicembre; mentre ne giunsero 58.000 nella 2.a decade. Queste carni, che non si debbono confondere con quelle congelate, si distinguono in termine commerciale come «carni refrigerate» perchè non appena macellate vengono spedite in carri refrigeranti.

Di polli ne è stata fatta una strage: 6500 erano stati sacrificati nella prima decade, 15.500 morirono per le imbandigioni natalizie.

I conigli invece rimasero pressochè stazionari: l'aumento di vendita verificato è solamente di 1000 capi: e cioè da 7000 a 8000; mentre i nanali da 879 macellati nella prima decade, sono scesi a 703. La ragione di tale diminuzione va ricercata nel fatto che per queste carni si preferisce una leggera stagionatura e che nel periodo natalizio al maiale si preferisce il pellame e le altre carni.

Uova, pesce, verdura

Delle uova non si può avere un'indicazione precisa perchè la maggior parte non si vende sul mercato, ma viene direttamente inviata ai grossisti o ai negozianti. Tuttavia si constata che la vendita sul mercato è rimasta stazionaria: 3000 dozzine nella prima e 3000 nella seconda decade.

Per le uova si è constatato quest'anno un consolante fenomeno. Di solito nelle settimane precedenti il Natale le uova aumentavano considerevolmente il prezzo: quest'anno invece ai primi di dicembre sono ribassate: due riduzioni si sono verificate una al 5 dicembre di 20 centesimi la dozzina e una il 12 dicembre di 40 centesimi; e un'altra riduzione è annunciata per i primi della prossima settimana.

Evidentemente questa diminuzione di prezzo è dovuta alla minor richiesta verificatasi su larga scala: infatti sugli stessi mercati fino al 17 settembre scorso se ne vendevano 53 mila dozzine che poi sono gradatamente discese a 20.000 ed ora sono caduto — come abbiamo veduto — a 3000.

Il pesce ha incontrato finalmente il favore dei torinesi, in quest'anno se ne sono venduti 680 mila chilogrammi provenienti da Chioggia, dal Tirreno e dal mare del Nord. Per le feste di Natale l'aumento nella vendita è stato assai considerevole: nella prima decade di dicembre 14.462 chilogrammi e nella seconda 28.447; dal 21 al 24 del corrente mese 18.762 e nella sola notte del 23 e cioè l'antivigilia di Natale 4197 chilogrammi.

Per ciò che riguarda la verdura osserviamo nel movimento del mercato che nella prima decade sono state esitate 55 mila miriagramma fra spinaci, cavoli, cavolfiori, patate, finocchi, zucche, cardi, barbabietole, broccoli, ecc. e 30 mila chilogrammi di frutta fra mele, pere, arance, mandarini, castagne, ecc. Nella decade seguente la vendita di verdura si è mantenuta uguale mentre la frutta è diminuita a 16.500 chilogrammi; diminuzione che si giustifica per la stagione. In questi giorni infatti sono esaurite le qualità scadenti di frutta, e non rimangono che le migliori qualità con conseguente aumento di prezzo che rende più scarsi gli acquisti.

Se a queste cifre di vendita fatte nei mercati si aggiungono quelle fatte dai grossisti o dai negozi che direttamente si servono dai produttori, e si aggiunge inoltre il bestiame grosso e piccolo abbattuto nei primi giorni della terza decade e cioè fino alla vigilia di Natale e che si può calcolare «grosso modo» a 12 mila capi, si avrà una idea della capacità del ventre di Torino nel periodo delle Feste. In queste solennità anche sui deschi dei poveri appaiono derrate che non sono di ordinario consumo; vi concorre l'Ente Opere Assistenziali, provvedendo in tali giorni ad una più abbondante distribuzione di viveri, gli Istituti benefici dal canto loro preparano per i ricoverati refezioni speciali, dovunque insomma aumenta la capacità d'acquisto e di conseguenza anche perciò le cifre delle derrate e prodotti venduti salgono. Il maggior consumo di prodotti non va quindi solamente compreso sotto il punto di vista del desiderio di pochi di festeggiare il Natale con una buona indigestione, ma è anche l'indice di maggiori spese fatte a beneficio della collettività indigente.

Il Natale de «La Stampa»

Beneficati e benefattori

Dopo la distribuzione di 2500 pacchi natalizi ai poveri, organizzata da *La Stampa* sotto il patrocinio dell'Ente Opere Assistenziali della Federazione Fascista la vigilia di Natale, sono pervenute e continuano a giungere al nostro giornale numerosissime lettere di ringraziamento.

Queste manifestazioni di riconoscenza, le mille benedizioni che vi sono congiunte, tornano di grande soddisfazione perchè ci dicono che quel po' di bene che eravamo in grado di fare è toccato a chi ne aveva bisogno ed ha portato realmente a tante famiglie un raggio di consolazione.

Però è doveroso additare ai benefattori le altre persone, le ditte e gli enti che hanno con noi efficacemente collaborato a rendere possibile il «Natale della Stampa», ed in primo luogo l'Ente Opere Assistenziali. I generosi che hanno dato spontaneo, tangibile concorso alla nostra iniziativa sono:

Offerte in denaro: Cassa di Risparmio L. 5000, Fiat L. 3000. Offerte superiori a lire 1000: Istituto S. Paolo: offerte da L. 1000: Unione Industriali, Federazione Commercianti.

Altre offerte in denaro: sig. Rava, C. e R. Ferraris, N. N., Signora vedova del senatore Pescarolo, onorevole Olivetti, sig. Camina, Banca Commerciale, Cartiera Burgo, S. A. Eternit, ing. M. Fossati, M. Scartoglio, D. Kind, ing. A. Olivetti, I. Vanzucci, avv. F. Garinlo, A. Ginesi, dott. Piella, avv. Baldi, ing. Lange, Gondrand, S. A. Ambrosetti, ditta Rodolfo Maccari, Impresa ing. Giadani, dott. Bruno, Comitato del Circuito Motociclistico del Valentino, il Capo mestiere dei Pricri.

Offerte in natura: la ditta Pietro Occhetti, c. Venezia 6, ha offerto mille litri vino; Bosio e Caratsch, 2000 bottiglie di birra; Ditta S. Venchi e C., 1000 pacchi biscotti; Soc. An. Egidio Galbani, 1000 razioni formaggio, Ementhal; Società Unica, 10 mila caramelle; Ditta Pietro Wührer, Brescia, ha offerto 10 mila dadi «Sole».

Altre Ditte che hanno concorso con doni in natura: comm. C. Canzone; ditta Muzzani; Allevanza Cooperativa Torinese; ditta Torè; ditta Gayet; Cartiera G. Bosso; ditta Bonini; ditta Lovadina e C.; Margot; Magazzini Lagrange.

Ditte che hanno concesso agevolazioni sui prezzi d'acquisto: Biscotti Wamar, che ha fornito i 2000 panettoni; S. A. Estratto Carne «Sole»; Macelleria Giuseppe Ferrero; ditta Livio Ferraris; ditta Musso Giuseppe; Salumeria Susa; ditta Palazzo; ditta Perinetti; ditta Goggio; ditta Fratelli Benzio (1, 2, 3, 4, panettieri); ditta Fratelli Massimello.

I biglietti teatrali sono stati offerti dalle Direzioni di tutti indistintamente i teatri cittadini.

L'Economato del Municipio ha validamente cooperato nell'opera di allestimento della palestra.

Fra tutti coloro che hanno fatto offerte in natura, a cui vanno, oltre ai più vivo ed affettuoso grazie de *La Stampa*, i ringraziamenti e la benedizione dei beneficati, è giusto sottolineare in modo particolare: la ditta Pietro Occhetti, di corso Venezia 8, che per il tramite del cav. Vervello ha offerto mille litri di vino; la ditta Bosio e Caratsch, che per interessamento personale del cav. Adolfo Caratsch ha donato 2000 fiaschetto di birra; l'UNICA, per le 10 mila caramelle; la ditta Pietro Wührer di Brescia, che ha dato 10 mila dadi di brodo «Sole» a mezzo del suo rappresentante di Torino; la Soc. An. Egidio Galbani di Melzo, per le 1000 razioni di formaggio; la S. A. Venchi che ha elargito 1000 pacchetti di biscotti; la cartiera G. Bosso che ha donato i 2000 pacchi di carta.

Esposizione di generi alimentari

La Federazione fascista del Commercio comunica che, per particolare concessione dell'Autorità comunale, i negozi di commestibili sono autorizzati a protrarre fino alle ore 19 l'esposizione di generi alimentari all'esterno del negozio nella giornata di sabato 31 dicembre.

Gita a San Remo

Il Dopolavoro Provinciale conferma che l'8 gennaio avrà luogo una gita turistica a San Remo in occasione della Mostra degli animali da pelliccia, a mezzo torpedoni e col seguente orario di massima: sabato 7 gennaio 1933: Torino, partenza ore 14; San Remo, arrivo ore 20 circa; pernottamento. Domenica 8 gennaio: San Remo, partenza ore 16,30; a Savona cena; arrivo a Torino per le ore 24 circa. La quota è complessivamente fissata in L. 120, nella quale è pure compreso il servizio e il biglietto di entrata alla Mostra, e garantisce un trattamento assolutamente signorile e decoro.

Superare se stessi

sembrerebbe un assurdo. Eppure oggi ciò si verifica per opera dell'Alleanza Cooperativa Torinese la quale ha ridotto il prezzo dei suoi rinomati e ottimi panettoni a sole L. 9 al Kg. con il preciso intento di consentire a tutte le famiglie d'allietare le mense in questi giorni di fine d'anno con questo suo pregiato prodotto.

E. I. A. R. - Radio Torino Il programma d'oggi

Ore 8,15: 12,45: 16,30: 18,35: 20: Giornale radio — 11,15-12,30: Concerto variato — 12,50: Dischi — 13: Carlo Veneziani e la Contessa di Montealtegro: «Cinque minuti di buon umore» — 13,5-14,15: Radio orchestra n. 1 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Radio giornalino di Gianburrasca — 17,10-18: Dischi.

Ore 18,45: Com.: dei Cereali agrari e del Dopolavoro — 19: Concerto variato — 19,25: Com. dell'Enit — 19,30: Dischi — 20,10: «Consigli utili alle massaie» — 20,30: Dischi — 21: Dal Teatro Reale dell'Opera: «Madama Butterfly», opera in 3 atti di Illica e Giacosa, musica di G. Puccini; esecutori: Rosetta Pampanini; Alessandro Kiliani; Gino Vanzetti - Negri Imbriani; Notiziario cinematografico - Conversazione di G. M. Ciampelli - Dopo l'opera: Giornale radio.

Bollettino demografico di Torino

28 dicembre 1932-XI

NASCITE	36
MORTI	22

Morta sconosciuta dopo cinque giorni d'agonia

Come i lettori ricorderanno, il giorno 23 corr., alle ore 9, venne condotta all'Ospedale Mauriziano, dalle guardie civiche Gambino e Marchisio, una giovane donna priva di sensi. La sconosciuta era stata colta da malore mentre si trovava in un caffè di corso Orbassano 131. I sanitari del Mauriziano la fecero ricoverare in osservazione, ma non poterono identificarla perchè addosso non le si trovò nessun documento nè altra cosa che potesse servire ad un riconoscimento.

La donna è rimasta all'ospedale per cinque giorni, senza che il suo stato migliorasse e senza tornare in grado di proferir parola.

L'altra sera alle 21 la sconosciuta decedeva. Nel frattempo nessuna persona si è presentata in Questura, nè alle sezioni delle guardie, nè agli ospedali a chiedere della poveretta.

Sulla fine di costei e sulla sua personalità perdura quindi il più assoluto mistero, e forse chi sa quale tragedia si nasconde sotto il silenzio ermetico di questi cinque giorni di agonia.

La donna appariva dell'età di 30-35 anni, aveva i capelli corti biondi ossigenati, era di corporatura piuttosto tarchiata, e misurava da 1,55 a 1,70 di statura.

Al momento del suo ricovero al Mauriziano indossava un pelliccia marrone di taglio inglese, una camicetta a quadretti bianchi e turchini, portava scarpe e calze nere, aveva alle mani un anello di oro bianco con pietrine. L'aspetto era quello di una persona distinta e di discrete condizioni economiche.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 2 fenditori alesatore — 3 animisti a mano — 2 animisti a macchina — 1 tornitore in legno provetto — 2 radiatoristi provetti — 1 aiuto lattoniere sui 20-25 — 2 apprendisti-anni 14-15 — due ragazze addetti (inefficie) — 2 ragazzi anni 14 apprendisti meccanici — una ragazza anni 14-16 addetta lavorazione metallurgica — 15 bobinatrici per filati lucidi — una aiutante sarta uomo — due sellaie macchiniste — ragazze anni 12-16 — una tagliatrice Rings — bretellaie specialiste divise (militari, ferrovieri, ecc.) — una tagliatrice maglierie.

L'Ufficio di Collocamento per gli addetti al Commercio, comunica: Cercansi: 1 fattorino ciclista 16-17 anni; 1 pettinatrice ferro (giovane abile); 1 apprendista pettinatrice 15-16 anni; 1 commessa panetteria (tutto fare); 1 cameriera camere e sala per servizio personale grande albergo (giovane); 1 cameriera camere e rimessaggio per alberge. Gli interessati potranno trovarsi oggi alle ore 9 in via Artisti, 9 bis, per essere avvisati al lavoro.

La Compagnia Gatti, Co. Nin. Compilmanti. — Questa sera, alle ore 20,30, tutti gli iscritti al Corso preallievi della 3.a compagnia e del plotone comando dovranno trovarsi alla caserma Carlo Emanuele di via Giuseppe Verdi, 24, per istruzione.

Comando 1.a Legione M.V.S.N.C.T. — I biglietti d'invito (L. 10 per persona e L. 5 per ufficiali in divisa) al Teatro Fanto, che avrà luogo oggi in via Po, 8, possono essere ritirati presso la Marchesa del Carretto di Saluzzo, via Consolata, n. 1. — I premilitari della classe 1912, si troveranno in divisa, alle ore 21 precise di questa sera, 30 corrente, alla Caserma «A. Cantino» (Piazza S. Martino) per istruzioni.

I premilitari sportivi della 1.a Legione «Cabaudo» faranno adunata questa sera, alle ore 21, precise, alla palestra della Scuola Rignon, via Gioberti, 46.

Comando 2.a Gruppo C. A. «S. Festa». — Tutti gli appartenenti alla 3.a, 6.a, 10.a e 11.a batteria C. A., padri di bimbi dai 3 ai 12 anni, dovranno trovarsi in via Bogino, 6, alle ore 21 di questa sera.

Associazione Combattenti (Gruppo Monte Pasubio). — I soci che si sono prenotati per la Befana Fascista sono invitati a passare in sede giovedì sera, ore 21.

Seguendo la cronaca

ROMANA CALCAGNI LIQUIDA PER FINE STAGIONE

tutte le confezioni esistenti (abiti da giorno e da sera, mantelli, pellicce, lalleurs): prezzi fortemente ridotti.

Via Garibaldi 40

Ottime occasioni per regali.

LE PELLI PER GUARNIZIONI A PREZZI IRRISORI SI TROVANO in via Garibaldi 9

(ex-Magazzini «All'Ancora»). E' veramente un'occasione eccezionale per tutti. Ecco qualche prezzo di saggio:

Volpi per guarnizioni, da L. 30 a L. 40. *Lapins, capretti e agnellini*, a L. 5. *Astrakans e Karakuls*, da L. 30 in più.

PER CAPODANNO: i regali PER LA BEFANA: i giocattoli PER COMPERARLI:

i *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viottipiazza Castello) dagli assortimenti inarrivabili, dalle novità originali ed esclusive, dai prezzi concorrenzialissimi.

LE STRENNE PIU' GRADITE

Servizi tavola, the, centri ed un vasto assortimento biancherie ricamate a mano, li trovate dall'antica Ditta

Succ. F.lli NICOLA

Pad. P. S. Carlo e via Maria Vittoria 3.

DOPO TEATRO Al Lagrange di Porta Nuova

grande concorso di pubblico per lo speciale buffet freddo. Prenotatevi per il cenone di Capo d'anno.

PELLICCERIE

Galvetti: v. Monginevro 7 - Tel. 32-665

Mantello dlectrique 600-900; Visonetto 850; Persian 2650-3650-5400; 6500; Zampe 1200; Petit-gris sibelino 2000; Visone Canadà 5000-9000-16000.

CARBONI F.lli CERESA

Qualità primarie. Scrupoloso servizio franco domicilio in sacchi plombati. Sede e Dep. v. Argentero (P. Nizza) Agenzie: Gall. Nazionale; P. Statuto 18; P. Em. Filib. 19; P. Sabotino 172.

A TUTTI UNA PELLICCIA

F.lli Giorgi, San Francesco da Paola, 18

Mantella ratmusqué L. 1600; castorino L. 1100; lontretta L. 700; lapin L. 600.

IN ATTESA DEL NUOVO NOME della «MERVEILLEUSE»

Il concorso bandito dalla «Merveilleuse» — con diecimila lire di premio — per un nuovo nome, italiano, con cui ribattezzare la grande Casa di confezioni per signora, ha suscitato la curiosità e l'interesse di tutta Italia. Tutto lascia prevedere che la manifestazione di italianità assumerà un carattere nazionale e che dal vasto crogiuolo della simpatia che la «Merveilleuse» gode ovunque, uscirà un bel nome italiano, nuovo vessillo dietro cui la grande azienda riprenderà, ancor più vigorosamente che nel passato, la sua marcia trionfale.

Ma la «Merveilleuse» non cambierà soltanto il nome, ma anche tutti i suoi assortimenti. E per prepararvisi essa liquida tutti, assolutamente tutti i suoi modelli. Quella di questi giorni è la vera liquidazione generale: una preparazione tecnica e spirituale al nuovo indirizzo e alle maggiori fortune del domani.

La gentile clientela non tardi ad approfittare di questa liquidazione eccezionale (specialmente chi desidera fare dei regali eleganti, pratici e convenien

ULTIME NOTIZIE

Le lotte politiche nel Sud Africa
e la questione della « standard aureo »

Energiche misure del Governo per frenare la fuga dei capitali

Londra, 28 notte.

L'abbondanza di spazio che i giornali inglesi dedicano alle vicende politiche del Sud Africa, e alle misure che quel governo ha adottato per impedire una fuga del capitale ed una seria crisi bancaria, dimostrano quale importanza l'Inghilterra attribuisca alla situazione in quel Dominio. Ciò è d'altronde naturale poichè la lotta che si svolge colà tra il generale Herzog e l'ex-magistrato Roos può avere per conseguenza la scomparsa, dall'ultima roccaforte dell'Impero britannico dello « standard aureo », e quindi una notevole semplificazione nei rapporti economici tra l'Inghilterra ed il Sud Africa.

D'altra parte gli eventi in questo Dominio hanno una strana somiglianza con quelli che in Inghilterra precedettero l'abbandono della base aurea della sterlina e la creazione di un governo di Unione nazionale. Ufficialmente la posizione del Sud Africa nei riguardi dello « standard aureo » è definita da un comunicato che suona:

« Il Sud Africa si trova ora su una base aurea regolata: la circolazione interna, dell'oro è stata ritirata ».

Al tempo stesso, però, il ministro delle Finanze Havenga ha fatto queste dichiarazioni:

«Ci siamo virtualmente liberati dell'oro, e le Banche dovranno quotare i cambi su basi nuove ».

E' strano poi il fatto che, mentre il governo dichiara che tutte le misure adottate sono intese a mantenere la sterlina sulla base aurea, l'organo governativo *Die Wuterland* afferma che « l'Unione è stata forzata ad abbandonare lo « standard aureo ». Ci troviamo nella stessa posizione in cui venne a trovarsi l'Inghilterra nel settembre del 1931 ».

E' quindi difficile farsi una idea chiara di ciò che sta accadendo a Johannesburg ed a Pretoria, anche perchè gli aspetti strettamente finanziari dell'Unione sono legati in modo indissolubile con quelli politici.

A Londra si crede che il Governo nazionalista di Herzog combatta l'ultima battaglia e che l'avvento al potere di un governo di unione nazionale sia inevitabile. Il partito di Roos è appoggiato, d'altra parte, dai produttori d'oro i quali, nel caso in cui lo standard aureo fosse abbandonato, sarebbero in grado di vendere il prezioso metallo al suo prezzo di mercato, cioè a circa 120 scellini per oncia, in luogo di doverlo cedere alla Reserve Bank al prezzo statutario di 85 scellini. Ne risulterebbe quindi — secondo Londra — un nuovo stimolo alla produzione di oro e, nel tempo stesso, una intensa ripresa di traffici tra il Sud Africa e la madre patria.

Le misure adottate dal Governo del generale Herzog mirano però a frenare le fughe di capitali che, se non controllate, potrebbero precipitare in una crisi gravissima. Gli speculatori avevano infatti, nelle ultime settimane, cambiato le sterline in valuta deprezzata inglese, ottenendo con 70 sud-africane, cento sterline britanniche; oppure effettuato ampie trasferte di oro in Europa ed in America per ottenere carta moneta straniera, con il convincimento che l'abbandono dello standard aureo permettesse loro di effettuare una trasformazione in senso inverso, con enormi benefici.

A centinaia di migliaia si calcolano le sterline sud-africane trasformate in sterline inglesi, in dollari ed in franchi: a milioni si calcola il valore oro ritirato dalle Banche e tesaurizzato in attesa del giorno in cui potrà essere venduto sul mercato libero ad un prezzo molto superiore all'attuale.

La proibizione di esportare oro, decretata ieri, non potrà tuttavia essere mantenuta a lungo, perchè l'oro è il principale articolo di esportazione del Sud Africa, la cui produzione di questo metallo è il 50% di quella mondiale.

Per motivi di prestigio il generale Herzog si rifiuta recisamente di seguire l'esempio dell'Inghilterra: al tempo stesso, però, il deprezzamento della valuta inglese reca al Sud Africa un beneficio annuo di circa 4 milioni di sterline nell'acquisto di merce inglese da pagarsi, per i pagamenti sul mercato di Londra.

R. P.

I prodotti di lusso francesi
boicottati dalle signore americane

New York, 28 notte.

Il movimento pel boicottaggio dei prodotti stranieri e in particolar modo francesi assume proporzioni sempre più vaste. Iniziato dalla stampa di Hearst, il movimento fa progressi rapidissimi soprattutto nelle grandi città. Quantunque questo boicottaggio sia stato preventivamente diretto soprattutto contro le merci di provenienza francese, il movimento si estende ora a tutte le merci straniere, comprese quelle provenienti dalla Cecoslovacchia e dal Giappone e che sono vendute sul mercato americano a prezzi assai inferiori a quelli ai quali l'industria americana potrebbe venderli.

A Nuova York, a Chicago, a Washington, a Cincinnati, a Los Angeles i grandi magazzini incontrano enormi difficoltà per vendere prodotti di lusso di provenienza francese poichè le signore di ogni classe della società hanno deciso di comperare soltanto prodotti americani. In quelle città i magazzini sono stati costretti a spedire delle circolari per spiegare che quelle merci erano state comperate in autunno, prima che la questione dei debiti venisse sollevata e che, di conseguenza, il rifiuto di comperarle farebbe loro subire perdite serie. Il prezzo dei prodotti di profumeria e di seterie provenienti dall'estero rimane basso benchè si aggiungano le spese di dogana. Gli è che le signore americane preferiscono comperare prodotti americani anche se più cari. Il governo tuttavia è lungi dall'incoraggiare questo movimento che certi membri del Congresso tuttavia appoggiano soprattutto con interviste concesse alla stampa.

Un'altra spedizione del Governo giapponese

Osaka, 28 notte.

Il Governo ha spedito in America dell'oro per un valore di 15 milioni e mezzo di yen a mezzo del piroscafo *Yokai Maru*. Questa è la settima spedizione di oro che si effettua per l'America, per un totale complessivo di 74 milioni di yen, dopo l'abbandono dell'ancoraggio sull'oro.

L'accordo commerciale
franco-tedesco

Il diritto di revoca dei dazi obbligati

Berlino, 28 notte.

E' stato firmato oggi a Berlino alla Wilhelmstrasse l'accordo di commercio tedesco-francese già parafato il 21 dicembre che fa supplemento al trattato di commercio del 17 agosto 1927. E' stato anche firmato uno scambio di note che era stato parafato lo stesso giorno circa l'accordo tedesco-francese sullo scambio di merci tra il bacino della Saara e il territorio doganale tedesco del 23 febbraio 1928. Si annuncia anche che, accanto a questi due accordi, un accordo generale sulle tariffe è stato raggiunto.

Circa l'accordo supplementare commerciale si apprende che è stato mantenuto il principio della riazione più favorita in cui abolizione era nei desideri di gran parte dell'industria francese. Anche i dazi obbligati contenuti nel trattato di commercio fondamentale, che sono di grande importanza per tutto il sistema politico commerciale europeo, rimangono per il momento per principio in vigore. Ambedue le parti però si sono riservate il diritto di revocare i singoli dazi obbligati con un breve termine di disdetta di 15 giorni. E' questo il punto centrale dell'accordo supplementare. Mentre i delegati francesi erano venuti a Berlino con l'intenzione di ottenere l'abolizione di tutti i dazi convenuti per le merci tedesche importate in Francia al fine di avere finco libera per un generale aumento del livello doganale francese a ciò non solo di fronte alla Germania ma anche di fronte a terzi, si è trovata invece una soluzione meno dura la quale rende possibile trattative elastiche della politica doganale.

Se ora uno dei due contraenti vorrà disdire i dazi convenuti nel trattato, danneggiando così le esportazioni dell'altro contraente, questo potrà rispondere con una corrispondente disdetta da parte sua. Questo sistema crea nei due paesi l'interesse di ottenere le modificazioni desiderate solo per via di trattazioni le quali mettano capo ad accordi, preservando così così in conveniente misura anche gli interessi del paese contraente. Da parte tedesca pare che si voglia fare uso molto discreto di questa facoltà di disdetta e che le eventuali modificazioni desiderate riguarderanno solo pochi prodotti agricoli, sempre nel caso che, bene inteso, anche da parte francese si osservi la medesima moderazione; e si spera che la Francia non voglia ottenere modificazioni se non per merci le quali veramente mettano in pericolo la propria industria.

In riguardo all'accordo tedesco-francese per le divise, si dichiara trattarsi di un accordo sulla medesima base di quello con la Svezia e con l'Italia, con la clausola cioè detta « svedese », secondo la quale le ditte tedesche che siano in possesso di autorizzazione generale di pagare a mezzo di divise, merci acquistate in Francia, possano, non bastando le divise loro concesse al pagamento di grandi quantità di merci importate, depositare la somma eccedente presso la Reichsbank tedesca per conto della Banca di Francia su un conto speciale; e la Banca di Francia dal canto suo consegna le somme abbonatele dalla Reichsbank ai rispettivi fornitori francesi. Si considera qui che queste clausole costituiscono una considerevole concessione fatta dalla Germania alla Francia.

Circa l'accordo per il movimento dei viaggiatori, è probabile che il limite massimo della quantità di divisa da poter essere portata all'estero dai viaggiatori sia aumentato a 700 marchi, e anche ciò conformemente ai regolamenti vigenti con altri paesi. Anche in questo campo si rileva la disposizione conciliante il spirito di cui da prova il governo del Reich di fronte alla Francia.

Altri negoziati sono in corso tra il governo tedesco e il governo canadese, i quali hanno intanto concluso un accordo commerciale reciproco (temporaneo della durata di tre mesi a partire dal 1.o gennaio 1933 secondo il quale il Canadà accorda alla Germania il trattamento della nazione più favorita o una scala intermedia mentre la Germania accorda al Canadà i dazi più favorevoli su un numero considerevole di esportazioni canadesi fra cui le patate, la pasta di legno, i prodotti di latteria, le conserve, le sardine, ecc. Le trattative per la conclusione di un nuovo trattato commerciale fra i due paesi continueranno probabilmente fra breve.

G. P.

Provvedimenti tedeschi
per la difesa del burro

Berlino, 28 notte.

E' stata emanata oggi una ordinanza presidenziale che autorizza il governo del Reich a disporre l'obbligo della miscela di una certa quantità di burro alle fabbriche di margarina nel loro prodotto. Inoltre il governo è autorizzato anche ad emanare norme limitative della quantità di produzione di margarina e grassi artificiali naturalmente di produzione non tedesca nonchè a imporre agli oleifici l'impiego di semi oliferi nazionali. L'ordinanza prevede anche l'eventualità di limitazioni degli accessi della pubblicità e propaganda della margarina la quale in vasti strati della popolazione ha ormai ottenuto il risultato di sopplantare di molto il burro. Si deve rilevare che la margarina tedesca mentre nei primi tempi conteneva almeno una metà di grassi bovini ora invece è per il 98 per cento fabbricata con materie prime estere. Tutti questi provvedimenti sono intesi a proteggere l'agricoltura tedesca produttrice di burro che è in crisi e in parte anche indennizzarla dei contingenti di importazione di burro estero recentemente accordati a terzi paesi con la ultima trattative.

Il decano dei nazionalsocialisti
si dimette da deputato

Berlino, 28 notte.

Il deputato nazional-socialista Litzmann, presidente di anzianità del Reichstag, ha rinunciato al suo mandato parlamentare. Il generale Litzmann — come fu annunciato a suo tempo — aveva consentito di essere incluso nelle liste del partito per il Reichstag unicamente per potere, a causa della sua tarda età, impedire che presidenziasse di anzianità del nuovo Reichstag fosse la comunista Clara Zetkin, come era accaduto nella legislatura precedente. Raggiunto questo scopo, il Litzmann ora si dimette; egli per altro manterrà il mandato che contemporaneamente gode alla Dieta prussiana. Al Reichstag viene sostituito automaticamente dal nazional socialista Federico Guglielmo Krueger.

Covo di terroristi
scoperto dalla polizia ad Amburgo

Berlino, 28 notte.

Un grosso covo di terrorismo comunista è stato scoperto dalla polizia di Amburgo che ha potuto sventare la banda che si nascondeva e sequestrare importanti depositi di armi. La polizia ha l'impressione di avere trovato le traccie di una grande organizzazione terroristica la cui attività non sarebbe circoscritta solo localmente ad Amburgo ma avrebbe diramazioni altrove. Ieri sera verso le 21 in una via del quartiere famigerato di S. Pauli due poliziotti notarono osservare quattro individui che con molta cautela e molta cura scaricavano da un carro una grossissima cassa trasportandola presso l'androne di una casa. I poliziotti ebbero l'impressione di trovarsi davanti a qualche cosa di losco e nel migliore dei casi a della refurtiva e si avvicinarono ai quattro domandando che cosa la cassa contenesse. Essi per giustificare il trattamento delicato riguardo trattarsi di nove macchine da cucire in realtà contenente una dei quattro arrestati in mano nel taschino dietro dei pantaloni mentre l'altro tentava di darsi alla fuga. I poliziotti allora puntarono le loro rivoltelle sui quattro figuri immobilizzandoli. Esaminata la cassa si dovette constatare che essa era ricolma di armi, munizioni, fucili militari, pistole, una granata, una spoletta, bombe a mano, baionette, munizioni di ogni genere.

I quattro arrestati furono condotti al posto di guardia dove furono sequestrate le armi che avevano addosso mentre la polizia eseguiva una perquisizione nell'alcove in cui si era tentato di trasportare la cassa. In una cantina fu trovato un enorme deposito di armi, pistole militari, munizioni ecc. Sono stati sequestrati anche ingenti quantità di opuscoli comunisti consistenti in pubblicazioni di propaganda. In seguito allo scoperto fatto la polizia si è impadronita anche delle persone e cioè di una dozzina di caporioni comunisti implicati nella faccenda. La polizia crede di avere trovato il bandolo di una vasta banda terroristica e cerca di poter procedere alla scoperta di altri depositi di armi non trattandosi sicuramente di un deposito isolato. Già da tempo delle attività della banda si avevano indizi non solo in Amburgo ma in tutto il litorale. Significativa è anche la situazione strategica dell'edificio in cui la scoperta è stata fatta, trattandosi di una casa nelle immediate vicinanze del posto di polizia del quartiere di S. Pauli; ed è evidente che da quel posto, in caso di sommosse o in altre occasioni previste, si doveva procedere a paralizzare il posto di polizia. Le perquisizioni fatte nel blocco delle case furono rese particolarmente difficili perchè, sparsasi la notizia del sequestro della cassa, da ogni parte cominciarono ad affluire gruppi di minacciosi figuri, che tentarono di paralizzare l'opera della polizia la quale dovette chiedere rinforzi.

A Berlino, la scorsa notte numerosi gruppi di comunisti hanno operato un assalto ad un locale pubblico che serviva di riunione a gruppi di nazionalsocialisti. L'attacco è stato violentissimo con coltelli e colpi di pistola. Sul posto sono rimasti quattro nazionalsocialisti gravemente feriti; il combattimento si è protratto per un quarto d'ora e all'apparire della polizia i comunisti sono fuggiti non senza lasciare in mano della polizia una retata di una quarantina dei loro.

Nove partiti in lotta
per la Dieta di Lippe-Detmold

Berlino, 28 notte.

Le prime elezioni politiche a una Dieta di paese tedesco saranno, nel nuovo anno, quelle del piccolo paese di Lippe Detmold, e avranno luogo il 15 gennaio. Vi concorreranno nove partiti, in cui sono naturalmente rappresentati i principali partiti del Reichstag, e sarà interessante, come primo esperimento politico nella nuova situazione, starne a vedere i risultati.

Verso una Triplice asiatica?

Londra, 28 notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dice stasera di apprendere che il Governo russo si propone in questi giorni di compiere dei passi presso il Giappone per stabilire intime relazioni diplomatiche sotto forma di una collaborazione tra la Cina, la Russia e il Giappone. Così — dice lo scrittore — sarebbe costituito qualche cosa come una triplice alleanza che si sostituirebbe per il controllo degli affari orientali alla Lega delle Nazioni.

« Il formidabile blocco asiatico sarebbe così creato per opporsi all'imperialismo europeo e americano — dice lo scrittore. — Appunto per questo è interessante osservare quale sarà la reazione dei realisti nipponici a questo sogno dell'immaginazione dei diplomatici sovietici »

La disavventura d'una bimba inglese

Un fischietto in gola

Londra, 28 notte.

I medici dell'ospedale di Ilford, nei sobborghi di Londra, non hanno potuto oggi astenersi dal sorridere, nonostante le loro gravi professionali questioni, nella saletta di pronto soccorso, è stata introdotta una bambina di dieci anni alla quale era accaduta una disgrazia analoga a quella che amareggiò una delle rare serate liete del vagabondo Charlot nel suo ultimo film « Le luci della città ». La bambina — proprio come successe al buon Charlot — aveva ingoiato un fischietto e fra pianti e fischi è stata trasportata d'urgenza all'ospedale. E' stata operata e liberata dell'incomodo fischietto, poi i medici, per consolarla, le hanno narrato che una avventura identica era capitata a un uomo povero in canna ma celebre attraverso il mondo e la bambina, rimasta dallo spavento, ha riso apprendendo in qual modo il famoso Charlot aveva evitato un intervento chirurgico.

Drammatica traversata del «Majestic»
Un marinaio ucciso, 14 finestre e il ponte sfasciate da un'ondata

New York, 28 notte.

Il transatlantico *Majestic*, della White Star Line, è giunto nel pomeriggio di oggi, con un giorno di ritardo. Appena fu attraccato si è saputo che un marinaio era morto il 21 dicembre, investito da una gigantesca ondata mentre si trovava sul ponte in passeggiata. L'ondata aveva anche rotto quattordici finestre e alle porte di cabine dello stesso ponte.

La vertenza petrolifera

Il Ministro degli Esteri persiano
espone il punto di vista del suo paese

Teheran, 28 notte.

Il Ministro persiano degli Esteri Muhammed Alì Khan Farroughi ha cominciato all'« United Press » un'intervista Mac S la prima da quando ha avuto inizio la controversia con l'Inghilterra per l'annullamento del contratto con l'Angl-Persian Oil Co.

Il Ministro ha espresso la sua fiducia che il Consiglio della Lega delle Nazioni terrà nel dovuto conto le ragioni del governo persiano, che ha biasimato l'intervento del governo britannico per impedire un'amichevole revisione della concessione, subito aggiungendo che il governo dello Scià è tuttavia pronto a trattare direttamente, pur non consentendo a ritirare l'annullamento della concessione prima di iniziare le trattative. Per di più ritiene che l'unica sede logica di esse debba essere Teheran. Il Ministro ha poi proseguito illustrando l'equità dello sforzo persiano di rivedere il contratto « leonino per la controparte conchiuso più di 30 anni or sono, in situazione estremamente sfavorevole per la Persia ». Ha precisato che questa è ormai pronta a sostenere una discussione innanzi al Consiglio ginevrino e che la denuncia della concessione non è stata dettata da cattiva volontà o pregiudizi contro la Compagnia, nè ha il significato di escludere l'amicizia della Gran Bretagna: « La nostra azione mira semplicemente a proteggere i nostri giusti diritti e interessi ».

Ha poi vigorosamente smentito che i Sovieti, gli Stati Uniti, o altri interessi stranieri abbiano influito sul Governo persiano: « perchè il Governo dello Scià si mantiene fedele al principio della maggiore libertà e indipendenza da influenze straniere », al contrario « la ricchezza britannica di applicare l'articolo 15 del Covenant della Lega indica chiaramente che l'Inghilterra intende assumere nei riguardi della Persia un atteggiamento tutt'altro che amichevole ». Il Governo di Teheran ha sempre avuto la maggiore deduzione nella Società delle Nazioni a cui anzi aveva già pensato di deferire la vertenza in un secondo tempo. Ciò nondimeno « non comprendiamo perchè il Governo britannico ha creduto di intervenire in una questione che riguarda solamente il Governo persiano ed una Società privata con la quale anzi il primo aveva manifestato il desiderio di trattare direttamente il nuovo accordo, assicurandola contemporaneamente che esso non sarebbe in alcun modo intervenuto nella sua attività durante le trattative ».

Il Ministro ha concluso confermando che la situazione in Persia è normale e che la sicurezza e la tranquillità sono assolute in tutto il territorio dello Stato e specialmente nelle zone petrolifere.

La missione persiana, che si reca a Ginevra per sostenere le ragioni di questo governo partirà sabato, via Bagdad.

Un articolo del col. House

Sull'America incombe
la minaccia bolscevica

Londra, 28 notte.

Il colonnello House — consigliere dell'ex-Presidente Wilson e amico intimo di Roosevelt — ha oggi sostenuto, d'accordo col sen. Harrison, leader democratico alla Commissione delle finanze, che occorre prendere misure immediate per far fronte alla crisi se si vuole evitare il serio pericolo di una rivoluzione in America. Il col. House, in un articolo pubblicato oggi, intitolato: « L'America ha bisogno di un dittatore? », afferma che i tecnici più competenti della Nazione devono unirsi, dimenticando rivalità personali e disparità di vedute politiche, per formulare piani atti a dissipare il prevalente malcontento e per la difesa del tempio racchiudente la forma più perfetta di civiltà capitalistica.

« Se un dittatore verrà in America, egli non sarà un Mussolini, ma un Lenin », sostiene il col. House.

Il sen. Harrison, dal canto suo, afferma che il Congresso, subito dopo le vacanze, dovrà autorizzare la Commissione delle finanze a studiare la situazione economica nel suo insieme ed invitare i tecnici, economisti, finanzieri e industriali a formulare proposte per il restauro della stabilità economica. I metodi adottati — secondo il senatore — non sono che palliativi e « la situazione sta andando di male in peggio, diventa finanche pericolosa. Devono essere accolti dei metodi completamente nuovi se si vuole evitare che l'America si trovi un giorno dinanzi ad una dittatura di carattere apertamente rivoluzionario ».

(*Daily Telegraph*).

Carico francese di vino
che non può essere sbarcato in America

Londra, 28 notte.

E' giunto oggi a bordo di un transatlantico un carico di vino proveniente dall'America. Il vino di ottima qualità era stato trasportato alcune settimane or sono a New York da un audace negriante francese il quale, in previsione dell'immediata abolizione del proibizionismo, aveva pensato di recarsi in America con delle bottiglie di ottimo vino onde dimostrare ai bevitori americani le ricchezze in materia alcoolica dell'Europa. Disgraziatamente il proibizionismo non era stato ancora abolito al momento in cui egli sbarcava a New York col prezioso carico. Quest'ultimo venne confiscato dalle autorità doganali che volevano versare il contenuto delle bottiglie in una fogna. Il francese, buon bevitore, rimase addirittura scandalizzato da tale vandalismo, protestò come un indemoniato e minacciò di recarsi a protestare perfino a Washington. Le autorità rimandarono al loro primitivo proposito e dopo qualche giorno informarono il francese che il vino sarebbe stato mandato alla scuola militare a Brooklin per servire di materia per esperimenti scientifici. Senonchè il francese si è recato come aveva promesso a Washington, ha visto senatori, ambasciatori, ed è riuscito infine a ottenere che il vino gli fosse riconsegnato per essere nuovamente trasportato in Europa.

La Commissione delle finanze francese
contro l'emissione di 5 miliardi di buoni

Parigi, 28 notte.

La Commissione senatoriale delle Finanze, udito il Ministro delle Finanze Cheron, sul progetto di un dodicesimo provvisorio per il mese di gennaio, ha, dopo lunga discussione, respinto con 13 voti contro 9 la cifra di 5 miliardi per l'ammontare della emissione di buoni del Tesoro e ha ridotto tale cifra a 3 miliardi.

Nuove norme per l'accesso
alla Città del Vaticano

Roma, 28 notte.

Il Governatore dello Stato della Città del Vaticano ha emanato il regolamento per l'accesso alla Città stessa a datare dal prossimo 1.o gennaio. Secondo le nuove norme i cittadini vaticani dovranno essere muniti della carta d'identità; i residenti e coloro che hanno abituale accesso nella Città per ragioni d'impiego o di lavoro dovranno possedere una tessera personale di riconoscimento; i privati, un permesso di accesso permanente i secondi. Tanto la carta d'identità che la tessera dovranno essere rinnovate ogni triennio. Per chi ha motivo di visitare famiglie o comunità che hanno stanza nel territorio dello Stato, potranno essere rilasciati permessi temporanei.

Dal permesso sono dispensate le personalità di cui è cenno nella legge fondamentale. Il Presidente del Consiglio centrale, del Governatorato e i residenti nella Città del Vaticano: inoltre non necessitano di speciale permesso coloro che debbono recarsi all'ufficio del maestro di camera, all'elemosineria apostolica, agli uffici postale e telegrafico situati presso gl'ingressi, alla tipografia e libreria, alla chiesa di Sant'Anna, all'ospizio di Santa Maria e alla fontana dell'Aqui. Essi però debbono seguire il tragitto più breve e per nessun motivo debbono dirigersi altrove. L'accesso ai musei avverrà esclusivamente dal nuovo ingresso al viale vaticano.

La percentuale obbligatoria
di frumento nella macinazione dei grani

Roma, 28 notte.

Con decreto del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, in corso di pubblicazione, la percentuale obbligatoria di frumento di produzione nazionale da impiegarsi nella macinazione dei grani teneri è stabilita, a decorrere dal 1.o gennaio 1933, nella misura dell'80 per cento della quantità complessiva di grani teneri macinati posteriormente al 31 dicembre 1932 per i molini situati nelle provincie dell'Italia meridionale e del Lazio; e nella misura del 60 per cento per i molini situati nelle provincie della Sicilia e della Sardegna. Rimane invariata, per i molini situati nell'Italia centrale (Lazio escluso) e nell'Italia settentrionale, la percentuale obbligatoria di grano tenero di produzione nazionale stabilita dal decreto ministeriale 9 giugno 1932.

Dalla stessa decorrenza la percentuale obbligatoria di frumento nazionale da impiegarsi nella macinazione dei grani duri è stabilita nella misura del 90 per cento per i molini situati nelle provincie dell'Italia meridionale e del Lazio, e nella misura del 60 per cento per i molini situati nelle provincie dell'Italia centrale (escluso il Lazio) e dell'Italia settentrionale. Rimane invariata, per i molini situati nella Sicilia e nella Sardegna, la percentuale obbligatoria di grano duro di produzione nazionale stabilita dal decreto ministeriale 9 giugno 1932. (*Stefani*).

Colpito da un sasso
precipita in un burrone

Trento, 28 notte.

I trentenni Giulio Girardi e Giuseppe Pichles, abili e audaci scalatori di rocce, erano partiti per raccogliere lingua sulla montagna di Mezzocorona, immuni dalle code e dagli attacchi dei cani. Per raggiungere un ripiano del monte, essi dovevano calarsi per una ripida parete rocciosa. Il Girardi, saldamente assicurato ad una corda, si calava nel vuoto, mentre il suo compagno reggeva la fune lasciandola scorrere lentamente.

Ad un tratto il Girardi veniva colpito da un sasso, che si era staccato dalla roccia soprastante; e smarriti i sensi, egli abbandonava la corda, precipitando dall'altezza di circa 200 metri nel burrone. Il disgraziato precipitando riportava gravissime ferite sfracellandosi poi nel fondo del burrone stesso. Avvertiti della sciagura, sono accorsi sul posto il podestà, il medico e i militi di Mezzocorona, che hanno provveduto a trasportare la salma all'obitorio.

La ferocia d'un gatto affamato

Padova, 28 notte.

Il presidente della società per la protezione degli animali, venuto a conoscenza che un gatto era stato rinchiuso, privo di vitto, in una stanza, dai padroni di casa che ci erano assentati di città da una quindicina di giorni, provvedeva alla liberazione della bestia, rendendo edotti i vigili del fuoco.

Oggi, quattro pompieri si sono recati nell'appartamento. Aperta la porta, il pompiere Luigi Baiello, di 44 anni, è avanzato munito di una coperta per catturare il gatto affamato ed inferocito, il quale, d'un balzo, gli è saltato addosso e lo ha morso ad una mano costringendo il Baiello ha dovuto recarsi all'ospedale per le medicazioni.

Simula un'aggressione
per nascondere un furto

Stradella, 28 notte.

Sere or sono, certo Tranquillo Broglia, di 27 anni, da Mezzanino Po, veniva trovato nella propria camera sanguinante, tutto lacero e ferito al braccio sinistro. Il racconto rocambolesco del giovane non è stato però creduto dal maresciallo dei carabinieri che lo ha sottoposto ad un abile interrogatorio. Il ferito ha finito col confessare di essersi ferito e di aver simulato un'aggressione patita da quattro individui mascherati, che gli avevano imposto con minaccie di seguire tutto il denaro che era in casa, ciò per giustificare la mancanza di circa 700 lire da lui asportate. Il simulatore è stato arrestato.

Professionisti spezzini assolti
dall'accusa di appropriazione

Spezia, 28 notte.

Quest'oggi, al Tribunale penale si è concluso il processo a carico di due professionisti concittadini: il notaio Virgilio Rota e il figlio avv. Fausto, entrambi con studio notarile in piazza Mentana.

Il processo si era iniziato il 22 corrente, con l'interrogatorio dei due prevenuti, i quali protestarono la loro innocenza.

Dopo le arringhe e la requisitoria del Pubblico Ministero, il Tribunale, a tarda ora, ha pronunciato sentenza di assoluzione nei riguardi dei due imputati.

Il truce assassino di donne
tradotto alle carceri di Sarzana

Sarzana, 28 notte.

Questa mattina, sotto buona scorta, sono stati tradotti alle carceri di Sarzana, Cesare Serviatti, Angiolina Taborri e la dattilografa Baldelli.

Il Serviatti che ha compiuto il viaggio da Roma alla Spezia in un vagone cellulare, è giunto con i complici alla stazione di Sarzana alle ore quattro; egli è stato subito tradotto nel Torrione, ove è a disposizione di questa autorità giudiziaria investita del potere istruttorio.

Alla presenza del Re del nostro Tribunale è stato trasmesso da Roma, ed è giunto, l'incarto delle istruttorie già iniziate a Napoli ed a Roma come il materiale repertato.

La tragica fine di tre operai
precipitati da un'impalcatura

Vienna, 28 notte.

A Ploesti, in Rumenia, tre operai che lavoravano sopra una impalcatura in una raffineria di petrolio sono caduti da grande altezza: due sono morti sul colpo, mentre il terzo, avendo solo riportato lievi ferite, dopo la medicazione all'ospedale è tornato alla fabbrica, andando subito a letto nella sua stanza. Ma la morte lo aveva seguito: nel corso della notte, emaciato di gas di petrolio hanno ucciso anche lui.

CRONACA
Investita e abbandonata sulla via

All'Astanteria Martini veniva ricoverata verso le ore 19,30 di ieri certa Celso Bianciotti, di 25 anni, da Pinerolo, che è stato rinvenuto privo di sensi o ferito sulla strada antica di Druent dal signor Eugenio Coggerino, abitante in corso Regina Margherita 158, che ivi transitava in automobile. Il dottor Marconi lo ha fatto ricoverare al suddetto ospedale in osservazione avendogli riscontrate delle ferite lacero-contuse al viso e la commozione cerebrale. Alcuni passanti hanno dichiarato che il Bianciotti è stato investito da una macchina a due posti che dopo l'investimento si sarebbe data alla fuga. Questa macchina è stata raggiunta a Venaria Reale ma il suo proprietario, il commerciante Giuseppe Galinto, di 47 anni, da Cambiano, abitante in corso Vittorio Emanuele 218, ha recisamente negato di aver investito chicchessia. Sono state iniziate le indagini per identificare la macchina investitrice.

— Verso le ore 19,30 del pomeriggio di ieri il ciclista Ugo Orette di Deseglio, di 19 anni, abitante in via Cuboto 18, tapezziere, mentre transitava in bicicletta in via Vanchiglia giunto all'angolo con corso San Maurizio si scontrava con l'automobile del dottor Mario Proiti fu Guido, di 28 anni, da Rivoli. Trasportato all'ospedale San Giovanni veniva ricoverato con prognosi riservata, avendogli il dottor Ingaramo riscontrato delle ferite lacero contuse al cuoio capelluto, l'otorragia destra e la commozione cerebrale.

Incendio in un cascinale a Druent

La scorsa notte, verso le ore 3, i nostri pompieri sono stati chiamati dal Podestà del limitrofo comune di Druent per un violento incendio sviluppatosi in un cascinale, situato all'inizio del paese di proprietà degli eredi Manfrino e di cui sono affittuari i contadini Alfonso e Giuseppe Ferrero. L'incendio si è sviluppato sotto una tettoia ove era ammassata una grande quantità di fieno. L'incendio è divampato violentissimo e le fiamme si sono rapidamente estese al vicino caseggiato ove si trova la stalla ed a una fatiscia adiacente ove si trovavano sacchi di granaturgo e di frumento. Malgrado il pronto intervento della popolazione le fiamme in breve hanno avuto proporzioni imponenti e minacciavano di estendersi anche ad una tettoia di una cascina vicina. Il pronto intervento dei nostri pompieri è valso a scongiurare questo pericolo. Sono stati distrutti circa 200 metri quadrati di tettoia, e notevoli quantità di frumento, degli strumenti agricoli e degli ortaggi. Sul posto si sono fermati due distaccamenti di vigili ai comandi dell'ing. Mottura e solo alle ore 13 di ieri i pompieri hanno potuto far ritorno in sede.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

Chiusura del giorno 28-12-1932-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	97 7/8	
L. Pubbl. It. 7% 1947	d. 92 1/2	1. 95
id. id. 1937	d. 97	1. 98 1/8
R. Milano 6.50% 1952	d. 85	1. —
id. Roma id.	d. 86 3/4	1. 87
Viat 7% 1946 (1. w.)	d. 93 3/4	1. 94
Stb	d. 63	1. 63 1/2

AZIONI

	27	28
Italian Superpower	1 1/2	1 1/8
American Cyn	53 1/8	53 1/8
American Rad. Stand. S.	6 5/8	6 3/8
American Tel. Tel.	103	102 3/8
Consolidated Gas	57 3/8	57 1/4
Eastman Kodak C. of N. J.	83 1/2	83
General Electric	14 1/2	14 3/8
Intern. Harvester Co.	20	20 1/8
Johns Manville Corp.	18 1/2	18 3/4
General Motors	13	12 1/8
Kennecott Copper	7 1/4	7 1/8
Montgomery Ward	12 1/2	12 5/8
National Biscuit	38 1/4	38 1/4
New York Central Ry	16 3/4	16 3/4
North American Co.	27 1/8	27 3/4
Procter Gamble Comp.	28 1/4	28 1/2
Radio Corporation	3 7/8	3 7/8
Standard Brands Inc.	14 3/8	14 1/8
Standard Oil of N. Jersey	29 1/8	29 1/8
Texas Gulf Sulphur	21 3/4	21 1/2
United Corporation	3 3/4	3 3/4
United States Steel	25 3/4	25 —
Union Carbide Co.	29 3/4	29 1/8

New York, 28. — Il mercato borsistico ha offerto oggi lo spettacolo più ricentemente dell'ultima quindicina, poichè le quotazioni hanno assunto una regolare andatura crescente durante la maggior parte della seduta. Alcune vendite alla chiusura hanno però causato perdite frazionali e ridotti i guadagni della giornata. Sono state contrattate 1.600.000 azioni. Una tendenza incerta si è delineata all'apertura del mercato ma è stata di brevissima durata e i corsi hanno progredito, seguendo il movimento ascensionale seguito dalle azioni ferroviarie. Forti rialzi si sono verificati nelle azioni delle industrie chimiche. Alla chiusura alcune vendite con dirovano, hanno avuto irregolarità e perdite frazionali. Si sono avuti rialzi da 1 a 3 punti nelle industrie chimiche e quelle meccaniche e perdite di un punto nelle azioni del tabacco.

New York, 28. — Chiusura cambi: Roma 5,12; Londra 3,32 3/4; Parigi 3,90 3/8; Berlino 19,24 3/8; Bruxelles 13,90; Berlino 23,81; Madrid 8,15; Amsterdam 40,17 1/2; Oslo 17,25; Stoccolma 18,18; Oslo 17,18; Buenos Aires peso carta 25,75; Rio Janeiro 7,50; Montreal su Londra 3,76 1/2; Buenos Aires su New York peso oro 191.

Vienna, 28. — Chiusura cambi: Italia 36,52; New York 7,09 3/8; Parigi 27,67; Bulgaria 5,15; Jugoslavia 12,65; Berlino 168,50; Belgrado 124,45; Amsterdam 286,85; Praga 30,98 3/8; Budapest 124,39 1/2; Varsavia 79,31; Londra 23,55; Belgio 98,22.

Parigi, 27. — A mano a mano che si avvicina la fine dell'anno le transazioni nel mercato finanziario si rallentano sempre più. Ieri il movimento degli affari è stato nullo e la seduta non ha presentato nessun interesse. La tendenza però è rimasta resistente e l'apertura si è effettuata ai livelli immediati dei corsi di ieri qualche leggero progresso registrato ultimamente si è visto infine annullato in seguito a vendite che hanno ricondotto le quotazioni ai livelli dell'inizio, cioè virtualmente a quelli della chiusura precedente. Il ribasso finanziario sembra ieri alla Camera ha lasciato in Borsa impressioni diverse: soddisfatto per la fermezza di alcune dichiarazioni finanziarie e inquieto per l'imponenza dei deficit di bilancio da coprire, il mercato delle rendite ha risentito della contraddittoria tendenza di guisa che, assai sostenute all'inizio, è successivamente diventate irregolari; parecchi fondi pubblici che avevano ieri progredito hanno oggi perduto ter

Tingete i capelli, pettinandoli

In seguito a questa nuova invenzione, tutti potete istantaneamente dare ai vostri capelli grigi o bianchi, una meravigliosa e duratura tinta *bionda, castana, bruna* o *nera*, senza bagnare la testa, senza pericolo di macchiarvi, senza disfare l'ondulazione e senza nuocere alla salute.

Da soli ed in segreto, voi stessi compirete questa istantanea trasformazione, solamente ed unicamente pettinandovi col nuovo e brevettato

Pettine Nigris

Non è una tintura e neppure un rigeneratore.

Questo nuovo metodo di ringiovanimento dei capelli agisce in seguito ad una importante scoperta scientifica, che ha rivoluzionato tutto quanto è stato fatto finora nel campo delle tinture. Più nessun riflesso metallico, nessun tono duro, nessuna tinta sbagliata, nessun pericolo di avvelenamento.

Il Pettine Nigris è *indistruttibile perchè costruito in metallo bianco inossidabile e costa solo* L. 35 *completo, con facilissime istruzioni.*

In vendita nelle migliori Farmacie e Profumerie. *Non trovandolo, indirizzare le richieste al:* **Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - via Vespucci 65 - Torino (110).**

Successo garantito.

Nessuna tintura al mondo, anche se applicata dal più abile operatore, arriverà mai a dare ai vostri capelli, un colore naturale, caldo, ricco e giovanile come quello che voi stessi otterrete da soli, all'istante, col **PETTINE NIGRIS.** *Questo piccolo portento, perfettamente innocuo nel senso più rigoroso, può essere usato impunemente da tutti, anche dalle persone più delicate, che non tollerano tinture. Risultati meravigliosi garantiti anche nei casi di capelli rovinati da tinture dannose. Igiene massima e grande economia di tempo e di denaro.*

Chi usa una volta il Pettine Nigris, lo userà poi per tutta la sua vita.

Prodotto italiano, cioè serio ed onesto, che si esporta in tutto il mondo.

Senza il telefono!

Non avendo telefono dovete assoggettarvi a gite spesso inutili, con conseguente perdita di tempo, o rinunciare spontaneamente ad una parte della vostra clientela.

COL TELEFONO

potete conferire in qualunque momento, da casa vostra, coi clienti più lontani, evitando infruttuosi spostamenti e relative perdite di tempo, a tutto vantaggio della continuità dei vostri affari.

Richiedete alla Società Concessionaria le informazioni sugli impianti e le nuove tariffe ribassate.

Pubblicità Economica

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

AZIENDE, per chiusura bilanci, inventari, contabilità. Ragioniere Penti, via Juvara 1.

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFARE. Pastificio produzione 80 quintali richiesti clientela sicura ceduesi vantaggiosamente Genova. Carboni Casella postale 64.

CEDO trasferibile bollettone vini, volendo con supercredito, banco, stagera. Emporio, via Albertina, 27. 62376

OCCASIONE rivendesi avviatissima arteria centrale. Scrivere cassetta 61 D. UPI, Torino. 59350

RILEVEREI trasferibile, avviato commestibili, drogheria, pane, taglio licenza. Emporio, via Albertina, 27. 62370

SANTA Rita. Cedo 4000 alimentario unico zona, sprovvisto mezzo. Emporio, via Albertina 27. 62371

TRATTORIA rimetto, corso Francia, vicino piazza Statuto. Simonelli, Villafranca, 34.

5 OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCASI giovane meccanico macchine ciclare. Scrivere cassetta 193 N, UPI, Torino.

MANNEQUIN provetto, statura altissima, cerco Casa confezioni. Trinelli, piazza Castello, 25. 62250

PITTORI veramente provetti per dipinti arte sacra su tela riproduzioni antico, cercansi. Scrivere cassetta 183 N, UPI, Torino.

6 DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

FATTORINO, magazziniere, persona fidata, ottime referenze, offresi, eventualmente cauzione. Scrivere cassetta 53 D, UPI, Torino. 62306

OROLOGIAIO provetto, serio, offresi qualunque parte, anche associazione. Scrivere cassetta 56 D, UPI, Torino. 62328

RICEVITORE Imposte Consumo, massime referenze, gestirebbe Comune o Consorzio Esercenti Scrivere Denina Bartolomeo, frazione Castellaro, Villanova Mondovì.

SIGNORINA distinta, libera ore tardo pomeriggio, serali, bella calligrafia, pratica commercio, finanziari, vendita, corrispondenza, contabilità, dattilografia anche proprio domicilio. Serie referenze offresi. Scrivere cassetta 188 N, UPI, Torino. 74737

Grave danno pei Venditori e per i Capitalisti è la concentrazione del MERCATO DEGLI IMMOBILI in troppo ristretti ambienti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA DOMANDE ED OFFERTE INSPERATE

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

AUTISTA aiutomeccanico meccanico già autista militare, luoghi servizi privati, 32anni celibe, offresi casa signorile oppure azienda per motofurgone; buonissime referenze, passaporto, cauzione. Scrivere cassetta 42 D, UPI, Torino. 62370

AUTISTA trentenne, presenza, robusto, occuperebbesi ovunque privato o camion, referenze. Scrivere cassetta 180 C, UPI, Torino. 27962

8 LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACCURATA preparazione per corrispondenza esami segretario comunale. L. 300 tasti compresi. Scuola Peirani, Chivasso (Torino). 27904

VOLETE imparare veramente la scherma? Maestro Raimondi, Bagno, 6. Telef. 45-153.

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI bellissima ammobiliata indipendente, tranquillissima, ricchissima. Portineria, Monte Pietà, 21. 74699

12 ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ACQUISTANDO pellame direttamente fabbrica. Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 18. 833

ALL'INDUSTRIA Mobili assortimento cucine smaltate duecentocinquanta, matrimoniali stile Novecento millecinquecento, lineolenato, buffet, tavoli, sedie. Via Leyni 67.

APPROFITTATE occasionissima prezzi rivoluzionari sottocosto, Universo Mobili, corso Regio Parco, 6, Grandiosa esposizione camere inglesi, Novecento, futuriste, Cipendal, Rinascimento, Barocco francese, piemontese, da lire settemilacinquanta, mobili isolati ogni stile, armoir duecentoquindici, comodini trentacinque, cornò, tavoli, reti metalliche quaranta, librerie, buffet, guardarobe cento, sofaletto, sfilunghe, lane, materassi, sedie sette, scrivanie, portalibri quarantacinque. Visitate; risparmierete cinquanta per cento. Non comprerete altrove. 112

ARGENTERIA, cristalli per regali, prezzi occasione, Bertola, via Bidone, 15. 61975

ASSORTIMENTO poltroncine giunco, stuoie giapponesi pavimento, cestineria. Porino, corso Vittorio, 66 (Monumento). 1047

FONOGRAFI valigetta, inglesi 180, dischi Pathé 8, Voce Padrone 10, Albums 14, puntine 0,80. Liquidazione, via Po, 8.

MACCHINE cucire, grande assortimento, estere, nazionali, comuni, lusso, garantite, prezzi imbattibili. Caretti, Barbaroux, 6.

MOBILI grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fascino, Maxwini 44. 27871

MOBILIO per ufficio cedesi ritiro commercio. Portineria, Silvio Pellico, 8. 62264

MODERNISSIMA pranzo, ricco studio Rinascimento privato vendo convenientissimamente. Carmine 26. 62313

OCCASIONE per stireana, Scrivania, libreria, camera, pranzo, letto. Via Bonzanigo, 3.

OCCASIONE vendo Radio Philips 2611, Talmone, Susa trentacinque, ore diciassette.

PIANOFORTE coda tedesco, 1800 ottima occasione. Piatino, corso S. Maurizio 76.

PIANOFORTE d'occasione 850 vendo, Via Artisti 7. 27974

POLTRONE divani pranzi ribassatissimi. Manifattura Botelli, piazza Statuto, tredici (interno).

SCAMPOLI tagli sorrabito pantaloni abito uomo prezzi imbattibili. Saluzzo, 25.

SCIATRICI, sciatori, costumi ultimo grossi, prodi e su misura, confezioni eleganti, prezzi minimi, M.I.M. Negozio San Francesco da Paola, 41. 27690

SIGNORA stravende urgentemente camere letto, pranzo, seminuove. Pasticceria, Nizza, 13. 74765

TRASLOCANDO vendo lussuoso salotto camera cucina, vero affarone. Santa Chiara 17 bis; ore 13-15. 62374

ULTIMI giorni fallimentare liquidazione impermeabili uomo, signora, 50, 60, 90. Scolta. Galleria Subalpina, Piazza Castello.

VENDO usato mobilio moderni posi per drogheria salumeria, stagere a cassetti per pasta, carretto, Barbel, vetrinetta, Remington, letti ferro colleg. Fabbri, Foggia, 7, Torino.

13 OGGETTI SMARRITI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

MANCIA generosa riportando via Magenta 57, cane fox-terrier pelo liscio bianco testa nera due macchie nere collo fianco destro nome Tash smarrito senza collaro pomeriggio Natale. 74743

14 ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

AFFETTUOSO, laureato, statale, carriera distinta, sposerebbe 28-33enne, illibata, serissima, bella presenza, dote 100.000, preferibilmente dilettante pianoforte. Cassetta 39 P, UPI, Milano. 6867

COMMERCIANTE ventinovenne capitale disponibile 300.000 sposerebbe signorina molto ricca dote 100.000 scopo matrimonio. Massima serietà. Scrivere cassetta 77 A, UPI, Torino. 6917

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

COMPERO casa centomila lire doppio se mutuato oppure alloggetto redditizio. Scrivere cassetta 169 C, UPI, Torino. 62380

VENDESI casa centro Torino, camere 60, 500.000. Escluso permute mediatori. Scrivere cassetta 23 D, UPI, Torino.

VILLA semicentrale dodici camere vasto giardino adattissima casa salute, vendesi buone condizioni. Scrivere cassetta 67 D, UPI, Torino. 62364

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM, VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI alloggi moderni quattro, sei camere volendo garage, Borgone, 9.

AFFITTANSI due bellissime camere centrali comodissime, soleate. Via Cigna, 8.

AFFITTANSI due camere cucina entrata gabinetto termosifone. Corso Palermo, 46.

AFFITTANSI locali, liberi subito, industria o magazzini. Via Susa, 3. 56699

AFFITTANSI negozi, laboratori, latteria. Via Cotta, angolo Pio V, 6. 74723

AFFITTANSI 51 via Amerigo Vespucci, ampi locali mq. 65, 1.o gennaio industria o uso commercio. 74651

AFFITTASI locale industriale due piani fuori terra ed uno sotterraneo di mq. 210 cadauno, 5 camere abitazione uffici, cemento armato, isolato abitazioni, 6 cavalli forza, idraulica gratuiti, porta carraia e pedonale, tettoia e cortile, libero subito, canone centimila. Rivolgersi Liquidatore rag. Vittorio Michon, via Botero 18, telef. 40-480.

ALLOGGETTO centralissimo, appartato, rimesso completamente nuovo, 3 camere cucina, affittasi; occasione 1.o gennaio. Della Rocca 34.

AMMOBILIATO alloggetto cucina, pranzo matrimoniale. Carena, Regina 1 bis.

APPROFITTATE 1.o gennaio, magazzini, garages. Piazza Montebello, 33. 62163

CAMERA cucina nuove a nuovo gas luce. Corso Moncalieri, 47. 62315

CENTOCINQUANTA due camere, cucina, soffitta, terzo centrale. Lesegno 93, tram 22.

CERCASI locale centrale mq. 120 circa industria silenziosa, preferibilmente passaggio strada, alloggio 6 camere medesimo rassegnato. Scrivere Cassetta 196 N, UPI, Torino. 74786

MAGAZZINO mq. 60 adatto garage laboratorio affittasi via Magenta, 53. 74764

VENDESI alloggio cucina, 4 camere, stanzino, accessori, Marco Polo, 82. 62376

VENDESI alloggio paraggi Stadium, cucina, 4 camere, accessori. Vinzaglio, 77.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

BERLINA 500 ultimissima serie, vende contanti, Mario Vittorio, 51, portinaio.

SS vera occasione acquisto contanti Balilla berlina. Scrivere Cassetta 191 N, UPI, Torino. 74781

VENDESI Torpedo Ansaldo perfettamente berline 3500 Berliua Ansaldo tipo 14 Weimann 6500 Berlina Ansaldo [illegible] America, via Aosta 29, telefono 23-350.

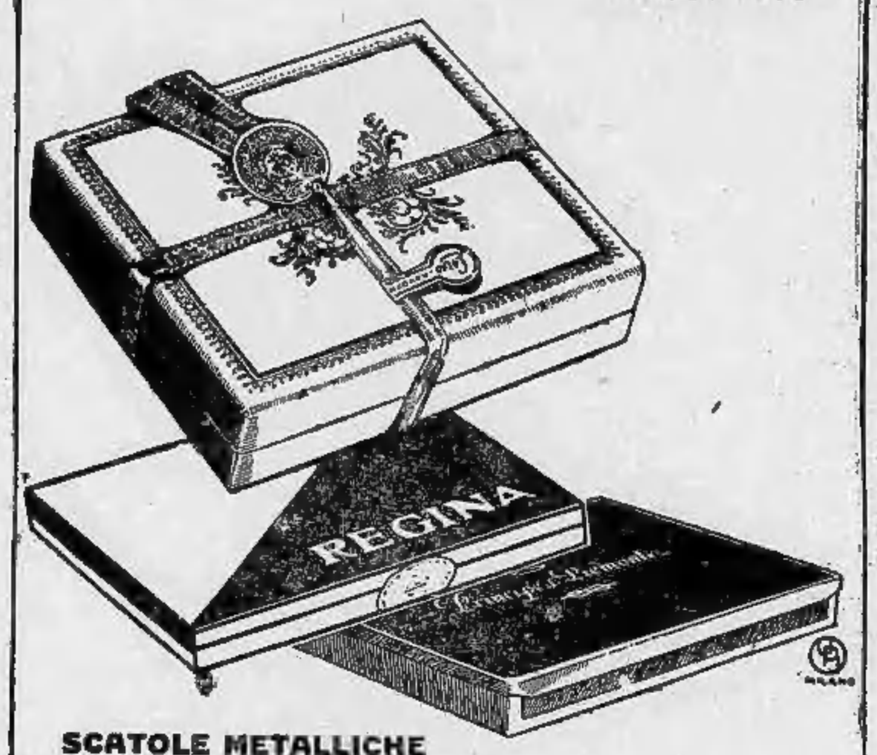
VENDO Berlina 514 lusso, cambiorei con motocicletta. Via Villarfocchiardo, 14.

6500 vende 653 Berlina 4 porte ultimissima come nuova. Via Cibrario, 30 bis.

REGALI PER LE FESTE?

LE SQUISITE SIGARETTE DEL MONOPOLIO ITALIANO

ASSORTIMENTO DELLE MIGLIORI QUALITÀ IN ELEGANTI SCATOLE TIPO CUOIO



SCATOLE METALLICHE ARTISTICAMENTE DECORATE - DA 50 PEZZI:

"REGINA"
"ORIENTALI"
"PRINCIPE DI PIEMONTE"
"TRE STELLE"

DIFFIDA

MORRA BERNARDO e MANASSERO ALBERTO, rilevatori delle attività del signor FAKA CARLO fu LORENZO, già macellaio in Benevagienna (Cuneo), ne diffidano i creditori a presentare i loro titoli di credito entro il 15 gennaio 1933 nello studio del dottor Trosarello, in Benevagienna. 27980

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.

Sedici pagine stampate a rotocalcografia

— Cent. 40 —

Nello
Cattive digestioni
Bocca cattiva
Acidità di stomaco
Stitichezza
Mancanza d'appetito
la
Politintura SCHIAS
della
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
Galleria Umberto I - TORINO
guarisce rapidamente e perfettamente

ISTITUTO FISICO TERAPICO
MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO
Sciatica, Gotta, Reumi, Artrite, Sinovite, ecc.
Dr. Trischitta Via Passalacqua, c. col, Torino. Consulti giorni feriali ore 13-17

BLENORRAGIA

SCOLO
cura rapida, radicale moderna
Dott. R. GAZZONI - P. Statuto, 14
già Interno Clin. Pisana, Vienna. 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1931
Ore 11-12 17-20 — Fest. 9-12 — Solo esperto

Ulceri, Scolo, Gocciola
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO
Via Saluzzo **5**
SIFILIDE
Ore 10-12 e 18-20
Ricevimenti per sperati

Dott. FERRERO MICHELANGELO
specialista presso la Regia Università di Bologna
Dermosifilopatica Malattie Coloniali
Riceve tutti i giorni, V. Bellezia 3 - Ore 9-12; 15-20

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità (fuori tasto) debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), ed ai suoi altri sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Emanuele 19.
ALESSANDRIA: F.lli BERTAMINI, c. Roma 36.
AOSTA: Vanato Guillet, via S. Anselmo 36.
ASTI: Geom. Aldo Modigliano, c. Alfieri 21.
CARLE: Cav. E. Decambrogio, v. Principe 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 3.
NOVARA: Rag. Celso Suggia, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono riportate nella terzina del Giornale ed in principio delle singole rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare a corrispondenza ad una delle Casselle presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., pagando in più lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso della spesa con un primo deposito di lire due per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta dell'U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

Le U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in TUTTI primari Giornali italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

Tipografia del giornale LA STAMPA